Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 16 aprile 1959

Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3864 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti en ti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

DRAMMATICA CONCLUSIONE DI UNA LUNGA E DISPERATA RESISTENZA

LE DIMISSIONI DI FOSTER DULLES ANNUNCIATE DAL PRESIDENTE EISENHOWER

Il Segretario di Stato è «assolutamente incapace» di sostenere ancora il peso del suo alto ufficio
Entro oggi forse il nome del successore: si parla di Herter, Dillon, Cabot Lodge o Allen Dulles

(Radiofoto al «Piccolo»)
Col volto disfatto dall'emozione e la voce rotta il Presidente Eisenhower ha dato l'annuncio delle dimissioni di Foster Dulles

Un idealista

Il ciclo di Foster Dulles si chiude drammaticamente. Egli scompare dalla scena politica degli Stati Uniti in un momento assai delicato dell'equilibrio internazionale, quando gli statisti più saggi e più informati di tutti i paesi non sanno se al fondo dell'iniziativa di Mosca per modificare lo status di Berlino vi è l'intenzione di arrivare a un equilibrio pacifico, vi è un proposito di normalizzazione e di distensione, oppure la pervicace volontà di una nuova rottura dell'equilibrio già assai instabile fra i due opposti blocchi.

Il Presidente Eisenhower e il suo Segretario di Stato hanno lavorato fianco a fianco dall'autunno del 1952, quando l'amministrazione democratica di Truman cedeva il campo a quella repubblicana. I due uomini hanno espresso compiutamente, negli ultimi sei anni, la duplice anima americana: quella rigorosamente moralista e puritana, impersonata da Foster Dulles, e quella pragmatista, aderente alla mera realtà, possibilista e conciliante, impersonata dal Presidente. Da queste due anime, perennemente concordi e discordi ma l'una e l'altra necessarie a esprimere la realtà americana, sono derivate le virtù e le manchevolezze, per non dire gli errori, della politica della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato negli ultimi anni. E' derivata la contraddizione costante tra i discorsi del Presidente e quelli del Segretario di Stato. Quando il primo si esprimeva in modo conciliante, l'altro rettificava con dura intransigenza; quando Foster Dulles manifestava una intransigenza che poteva apparire eccessiva, Eisenhower esponeva una sua tesi più moderata e conciliante.

Bisogna conoscere la vita americana e il rispetto che colà esiste per le libere manifestazioni dell'umana coscienza, per capire come le due politiche abbiano potuto procedere unite, senza mai arrivare alla separazione o alla frattura irrimediabile. Pareva anzi pacifico che la contraddizione fra le due politiche assicurasse la loro integrazione e la finale concordia.

Come mai si verificava questo sorprendente fenomeno? Esso derivava dalle due tendenze che avevano accompagnato la riscossa repubblicana del 1952, dopo i venti anni di amministrazione democratica (1932-1952) prima con Roosevelt e, dopo la primavera del 1945, con Truman.

I repubblicani andarono al potere con un duplice e contrastante obiettivo: l'isolazionismo dei duri del tipo Taft e l'intervenzionismo europeo dell'antico comandante delle Forze americane in Europa; il programma di economie nel piano degli aiuti ai paesi alleati (scesi da oltre sette miliardi di dollari nel 1951-1952 a non più di quattro miliardi e mezzo nel 1953-1954) e il proposito di un più attivo e intraprendente anticomunismo, come si conveniva alla morale puritana e al maccartismo allora in pieno sviluppo. Così la propaganda per la campagna presidenziale di Eisenhower poggiava sulla riduzione delle imposte e sul ritiro dei «ragazzi americani» dalla Corea per il Natale del 1952, mentre il programma esposto nel mese di gennaio 1953 dal Segretario di Stato John Foster Dulles annunciava la liberazione dei popoli oppressi dell'Europa orientale. In questa grave contraddizione subito svelata dagli osservatori politici, ma costantemente confermata dalla realtà, naufragò il prestigio della politica americana tanto nel mondo atlantico quanto in quello neutro o non ancora impegnato dei continenti di colore.

Il processo di decadenza della politica di Washington fu più visibile quando Berlino Est e Lipsia e Poznan insorsero nel 1953 contro l'invasore e subirono una dura repressione alla quale nessuno potè opporsi. Il Governo di Londra, da parte sua, per bocca del suo Primo Ministro, Winston Churchill, nel maggio 1953, rettificò radicalmente la sua politica, chiedendo un incontro dei Grandi occidentali con i successori di Stalin. Che cosa d'altra parte avrebbe potuto fare l'Inghilterra, mentre si concludeva in modo così incerto il conflitto coreano e la Russia diveniva una potenza atomica assai più forte di lei?

Da quel momento la politica di Londra seguirà sempre una sua coerente via mirante in definitiva all'equilibrio e all'accettazione del fatto compiuto. Ed Eden si opporrà all'azione aeronavale in Indonesia: azione voluta da Foster Dulles e dallo Stato Maggiore americano per tentare di salvare Dien Bien Fu nella primavera del 1954, mentre si svolgeva a Ginevra la conferenza asiatica. La stessa Inghilterra non esiterà a invitare Bulganin e Kruscev a Londra, pur dopo il fallimento delle conferenze ginevrine del 1955; e Macmillan accetterà la mortificante missione esplorativa a Mosca, in tempi tanto più recenti. Vi è stata, sì, l'eccezione dell'iniziativa bellica franco-inglese a Suez nell'autunno '56, quando invece gli Stati Uniti scelsero la via della conciliazione.

Ora Foster Dulles, dopo un combattimento acerrimo durato sei anni, forse cederà a Christian Herter il timone della politica del Dipartimento di Stato. Egli conclude la sua nobile fatica senza aver mai ceduto al male fisico che pure sembra mortale. E' un fenomeno di coraggio morale e di resistenza spirituale che conforta i credenti nella buona causa del bene a sperare in un avvenire migliore.

Ugo d'Andrea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

In un clima di dramma si è avuto stamane l'annuncio delle dimissioni di Foster Dulles. Nessuno si aspettava che intervenissero in modo così improvviso e sensazionale. Verso le nove e mezzo un gruppo sparuto di giornalisti, che si trovava ad Augusta per ogni evenienza, venne chiamato di urgenza alla residenza di Eisenhower: il Presidente intendeva tenere una conferenza stampa. I giornalisti si precipitarono. Si raccolsero in una vasta stanza. Poco dopo comparve Eisenhower. Aveva il volto disfatto. Sul ciglio gli tremolava una lagrima. Mai lo si era visto in quello stato. Con voce rotta dette l'annuncio delle dimissioni del Segretario di Stato, aggiungendo che era «absolutely incapacitated» (assolutamente incapace) di sostenere il peso del suo ufficio e di prendere le relative decisioni. La frase si staccava dal suo labbro con infinito sforzo e cadeva nel silenzio che s'era fatto tra i presenti. Soltanto dopo qualche minuto, una ridda di domande investì il Presidente. Gli si chiese chi sarebbe stato il successore. Egli promise che lo avrebbe annunciato presto. Gli fu richiesto se si trattava di Christian Herter, che ieri un comunicato ufficiale designava al posto di Dulles per la riunione dei quattro Ministri occidentali a Parigi, il 29 aprile. Eisenhower si strinse nelle spalle, dicendo che non aveva preso alcuna decisione. Il più tenace dei colleghi tornò alla carica, chiedendo se Herter aveva molte «chances» di diventare Segretario di Stato. Ma il Presidente ripetè che non poteva ancora dirlo.

La conferenza stampa dopo queste brevi battute si scioglieva. Era servita soltanto a dare l'annuncio dell'uscita di Dulles dalla scena politica e a mostrare il dolore di Eisenhower di dover rinunciare a un suo intimo collaboratore, che gli era diventato caro ed amico negli ultimi tempi della sua penosa malattia. Sino a stamane egli teneva ancora viva una speranza. Poi, il referto dei medici che avevano esaminato ieri il Segretario di Stato e che oggi avevano accertato la diffusione del male lo aveva costretto a non porre più tempo in mezzo. John Foster Dulles era un uomo spacciato. Il cancro si era ancora una volta riprodotto. Dall'intestino si era propagato al collo ed aveva intaccato la cervice. A questo punto, Eisenhower, che si era sempre rifiutato di credere all'irreparabile e che era sfuggito da Washington ad Augusta per non prendere alcuna decisione e per continuare a sperare in una buona notizia o in un miracolo, aveva dovuto rassegnarsi alla perdita del suo grande consigliere, di colui che egli stimava essere «uno degli uomini più abili che il Paese avesse mai avuto». Anche adesso, addolorato, irriconoscibile nel volto, egli continuava a considerarlo come tale e all'annuncio delle sue dimissioni aggiungeva che lo avrebbe conservato come suo consigliere personale.

La crisi al Dipartimento di Stato è ormai entrata nella fase decisiva. Non si pensa che essa possa essere risolta in giornata o a tarda notte. Essa comporta una decisione molto difficile. Eisenhower intende riflettervi sopra e chiedere l'avviso dei suoi amici. Il nome del successore di Foster Dulles si avrà molto probabilmente domani. Molti dicono che sarà Christian Herter, che stasera ha visto Eisenhower e che ha avuto un lungo colloquio con lui ad Augusta. Su lui puntano varie personalità che ravvisano nel Sottosegretario la persona che più dà affidamento di continuare l'opera intrapresa da Dulles.

Ma per varie altre considerazioni, quali la grave malattia di artrite di cui soffre (e che lo costringe ora usare delle stampelle di alluminio), il temperamento più intelletualmente duttile che fermo d'animo, egli non è il solo candidato. Si parla di Douglas Dillon, che fu Ambasciatore a Parigi e che oggi regge la direzione economica al Dipartimento di Stato e che mostrò di essere un uomo preparato e deciso allorchè ebbe a discutere con Mikoyan a Washington. Questi due nomi, di Herter e Dillon, sono quelli dei collaboratori di Dulles e che forse egli vedrebbe volentieri al suo posto; ma ci sono anche gli «outsiders», che hanno probabilità di successo.

Al primo posto di essi sta il fratello di Foster Dulles, Allen Dulles. Negli ambienti vicini a Eisenhower lo si indica come il più favorito tra i candidati. Il Presidente penserebbe a lui per rispondere a fattori sentimentali, che sono quelli che più premono nel suo petto in questo momento. Ma c'è dell'altro. Allen Dulles, è attualmente capo e coordinatore di tutti i servizi americani di informazione, la «Central Intelligence Agency», è una delle figure di primo piano della politica americana e uomo che conosce a fondo la situazione della Russia Sovietica nei suoi vari aspetti. Non sempre Allen è stato d'accordo con il fratello. Mentalità più elastica, più portato a sceverare che a decidere, egli non condivideva in pieno alcuni atteggiamenti di intransigenza di Foster Dulles.

Per completare la rosa dei candidati, si dovrà fare il nome di Henry Cabot Lodge, rappresentante degli Stati Uniti alle Nazioni Unite, persona molto equilibrata e abile diplomatico e negoziatore. Altro nominativo è quello di Thomas Dewey, che fu Governatore di New York e per tre volte candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti. La sua candidatura fu sorretta dai repubblicani in un momento di particolare loro sfavore popolare. Delano Roosevelt battè due volte Dewey e una volta lo sconfisse Harry Truman.

Entro domani, come dicevamo, si avrà molto probabilmente la nomina del successore di Dulles. Il Dipartimento di Stato si è affrettato a far sapere al mondo che la politica estera degli Stati Uniti non subirà alcuna modifica. Essa rimarrà quella che ha definito Eisenhower nei suoi ultimi discorsi e che è la fedele continuazione di quella condotta da Foster Dulles. Comunque, è un fatto che egli non è più al Governo e che chi lo sostituirà porterà inevitabilmente con sè altra mente e altro carattere. Per quanto non lo si voglia ammettere, sarà fatale che ciò avvenga. Sembrano queste le ragioni che hanno spinto Eisenhower a riflettere sulla successione, di cui egli valuta la difficoltà, poichè è indubbio interesse degli Stati Uniti conservare la «liedership» della politica atlantica, sinora detenuta da Dulles.

La sorte di costui è molto triste. Oggi il Paese è stato invaso da un'ondata di tristezza dinanzi allo spettacolo di quest'uomo che, senza un lamento, ma col sorriso sul labbri, va incontro alla morte. Max Lerner, nel «New York Post», ha scritto che «se c'era una sola possibilità per la volontà umana di debellare il male, Dulles lo avrebbe superato». La sua lotta fu, in realtà, epica. Egli fece appello a tutte le forze per l'ambizione di servire ancora il Paese. Ma il morbo è stato implacabile. Non s'è commosso ai disperati aneliti del paziente. Ora ci si aspetta il collasso. Il cancro ha guadagnato altro tempo. Ieri i medici hanno potuto constatare che la metastasi aveva creato un altro focolaio. La diffusione procede rapida. Al malato si danno soltanto poche settimane di vita. Egli corre verso la morte.

Chi parlerà domani di lui non potrà dimenticare la sua figura fisica e morale: un'alta persona, le spalle tozze, il viso quadrato, lo sguardo attento ed acuto dietro gli occhiali. E' stato un uomo di talento, forse troppo inclinato alla mentalità giuridica, cui si era maturato, e che è per antonomasia rigida e dialettica. Di religione protestante, egli appariva più che altro un domenicano nella foga intransigente della battaglia combattuta contro il comunismo e il sovversivismo mondiale. Non conosceva il compromesso, il venire a una transazione con le proprie idee. Una fisica repulsione gli allontanava la conoscenza del mondo comunista, che egli negava, come soltanto le anime religiose negano ciò che è fuori di loro. Della stessa tempra è il figlio, che si è votato al cattolicismo, entrando nell'Ordine dei gesuiti.

John Foster Dulles era stato nominato Segretario di Stato il 21 gennaio 1953. Da più di sei anni serviva il paese. La sua carriera politica era stata iniziata molto tempo prima. Lavorò con il senatore Arthur Vandenberg sotto Truman. Nel 1945 fu delegato alla conferenza di San Francisco, in cui venne redatta la Carta delle Nazioni Unite. Ebbe in seguito vari incarichi diplomatici, fra cui notevole quello della riconciliazione con il Giappone. Negli ultimi anni affrontò con fermezza varie crisi internazionali, che minacciavano di spingere il paese in guerra. In tre episodi culminò la sua azione: a Suez, a Beirut e a Quemoy. E, sempre, nonostante le aspre critiche che gli furono rivolte, egli riuscì ad uscire dalle pastoie con onore. Ultimamente aveva impegnato battaglia con la Russia sovietica per la Germania. Era una battaglia che egli voleva portare a termine. Ma il fato glielo ha impedito.

Un sentimento di dolore, diffusosi oggi in tutta la nazione, ha accompagnato l'annuncio del Presidente. I giornali si preparano ad uscire domattina con lunghe note editoriali sull'avvenimento. Le reazioni negli ambienti politici sono assai vive. L'ex Presidente Hoover ha detto che le dimissioni di Dulles sono l'apice di una grande tragedia per il popolo americano. Adlai Stevenson ha dichiarato di essere estremamente addolorato per la grande perdita. Thomas Dewey ha detto: «Egli ha servito la nazione con ineguagliabile intelligenza e coraggio, duro lavoro e grande abnegazione».

Bonaventura Caloro

Nessun commento a Mosca

Mosca, 15

Radio Mosca ha comunicato senza commenti, la notizia delle dimissioni del Segretario di Stato americano Foster Dulles, limitandosi a diffondere un breve dispaccio della «Tass».

RIMPIANTO A LONDRA PER IL RITIRO DI DULLES

Macmillan ha perduto il suo unico alleato

Negli ultimi tempi il Segretario sembrava convinto della necessità di assumere nuove iniziative che alleggerissero la tensione mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

«E' veramente una notizia triste» — ha detto Macmillan, apprendendo le dimissioni di Dulles. — «Il Presidente Eisenhower ha parlato di lui come di un uomo dedito alla sua missione. Lo conosco da tempo e posso dire che lo era».

Il ritiro del Segretario di Stato è accolto a Londra con dispiacere; in nessun altro momento avrebbe suscitato una preoccupazione e un rimpianto più grande. Dulles godeva a Londra una stima che si può considerare eccezionale, se si pensa che il «Foreign Office» e gli inglesi si erano molto spesso trovati in disaccordo con lui. Da tempo, il «Foreign Office» tentava di indurre il Governo americano ad una politica di distensione internazionale. Dulles, che impersonava e dominava la politica estera americana, manteneva verso l'Unione Sovietica un atteggiamento dettato da profonde convinzioni morali, ideologiche, anche religiose, che suscitavano profondissimo rispetto; ma la diplomazia inglese giudicava che non fosse un atteggiamento politico realista.

Il «Foreign Office» era stato preoccupato dalle sue minacce e dalla sua inflessibilità sulla questione indocinese. Eden (che stasera ha detto su di lui parole di rispettosa ammirazione) non approvò Dulles quando disse, alla conferenza di Berlino, che Ciu En-lai era «un uomo con le mani lorde di sangue». Questa affermazione permise ad Eden (e a Mendes France) di escludere praticamente Dulles dalle trattative di Ginevra con Ciu En-lai e di concludere la pace indocinese. Il Governo inglese non ha mai approvato (anche se ha capito) che Washington non riconoscesse la Cina comunista, come la realtà della situazione imporrebbe. Anche meno ha approvato il ritiro dell'offerta di aiuto a Nasser per la costruzione della diga di Assuan: è questo tragico errore che spinse gli inglesi all'errore anche più tragico della campagna di Suez.

Ma recentemente Dulles sembrava essersi convinto della necessità di assumere iniziative che alleggerissero la tensione mondiale e per questo aveva lottato contro i militari del Pentagono, inclini a resistere inflessibilmente. Per questa ragione, Macmillan perde il suo più grande, anzi il solo, alleato. La speranza che il Dipartimento di Stato segua la politica nuova che Dulles stava formulando negli ultimi mesi di attività è espressa dall'«Evening Standard» che scrive: «Il pericolo non è che vi sia un improvviso mutamento nella politica del Dipartimento di Stato. Il pericolo è che una nuova direzione possa restare avvinghiata alle vecchie formule piuttosto che provare idee nuove, e che l'influenza di Adenauer e degli altri membri dell'Alleanza occidentale che si propongono di resistere aumenti a Washington invece che scemare. Il ritiro di Dulles attribuisce un'ulteriore responsabilità a Macmillan. Non c'è nessuno cui Macmillan possa lasciare il peso della «leadership». E' a lui che il popolo inglese guarda ora fiducioso se accetterà le sue nuove responsabilità».

Per ora, Londra non prevede mutamenti nella politica americana, benchè se li auguri. La nuova politica estera sarà certamente il risultato di maggiori influenze (il Presidente, il Dipartimento di Stato, gli ambasciatori, l'opposizione) che prima si scontravano contro l'autorità e il prestigio di Dulles. Ma nelle trattative di questa estate Herter non potrà introdurre novità.

Alfredo Pieroni

La situazione

Dulles si è dimesso da Segretario del Dipartimento di Stato. L'uomo che reggeva la politica americana dal 1953 scompare dalla scena politica vinto da un grave male cui ha resistito a lungo conscio della necessità di condurre avanti una politica che lui stesso aveva forgiata godendo la grande fiducia di Eisenhower. La politica di Dulles è passata in sei anni attraverso due fasi: dal tema della liberazione degli Stati satelliti della Russia al tema della prevalenza della forza del diritto sulla forza delle armi. Con Adenauer egli rappresentava il perno dell'attuale politica occidentale. Adenauer entro qualche mese non sarà più un attivo protagonista politico: così capita anche per Dulles, che farà il consigliere di Eisenhower. La politica di Dulles partiva da premesse rigorosamente giuridiche e su una base esclusivamente religiosa, non facilmente traducibile sul piano politico, con una sicura onestà di principi, una rigorosa fedeltà al metodo democratico internazionale, una valutazione pessimistica ma non per questo meno valida della natura del conflitto che oppone Est e Ovest. Con il suo fervore morale e la sua intransigenza Dulles ha dato coraggio a tutti di fronte al comunismo. Questa è una verità storica.

Chi sarà il successore? Dovrebbe essere Herter, che già sostituisce Dulles e che rappresenterà gli Stati Uniti alla conferenza parigina dei Ministri degli Esteri occidentali. Ma per Herter pare ci siano alcune riserve dello stesso Eisenhower e inoltre è in malferme condizioni di salute. C'è invece il generale Gruenther, ex comandante della Nato, che gode la fiducia del Presidente. Altri candidati sono: Dillon, attuale assistente di Herter, McCloy, ex Alto Commissario in Germania, Dewey ex candidato repubblicano alla Casa Bianca, Cabot Lodge e Murphy, considerati i più abili diplomatici americani. Herter e Gruenther pur essendo sostenitori della linea Dulles sono considerati più flessibili, Dillon è un dullesiano convinto, McCloy è appoggiato dagli alti comandi militari, Dewey dal partito repubblicano.

Il ritiro di Foster Dulles non cambierà la politica americana ma certamente porterà a un mutamento di taluni indirizzi tattici.

Per quanto riguarda il Tibet sta crescendo l'attrito fra Pechino e India. I cinesi continuano a considerare il Dalai Lama come prigioniero e accusano implicitamente Nehru di favorire i rivoltosi anticomunisti.

Il Sultano del Marocco Maometto si recherà in Francia e pare che avvierà contatti con De Gaulle per la questione algerina.

PER INIZIATIVA DI NENNI E DEI DEPUTATI SICILIANI

Del decreto del Sant'Uffizio si discuterà al Parlamento

Milazzo, interrogato a Roma sull'argomento, ha eluso la risposta
Gli statali sollecitano dal Governo la definizione della vertenza

Roma, 15

Una inaspettata decisione di Nenni porterà la nota risoluzione del Santo Uffizio in Parlamento. Nenni infatti con i deputati siciliani del PSI, ha presentato alla Camera una mozione che «invita il Governo ad intervenire perchè sia rispettato l'art. 43 del Concordato». Secondo i socialisti, la deliberazione del Santo Uffizio «viola la norma concordataria in quanto introduce nella coscienza degli elettori motivi rivolti a coartare la loro libera scelta politica». Secondo la mozione, «l'intervento ecclesiastico non si fonda più come nel passato su preclusioni ideologiche o dottrinarie, ma mira a sostenere politicamente un partito e a colpire i suoi avversari, anche se dichiaratamente professino la religione cattolica». A questa mozione del PSI si aggiungeranno certamente interpellanze e interrogazioni comuniste.

L'organo dell'Azione cattolica «Il Quotidiano» ha già replicato con fermezza alle critiche che sono state rivolte al provvedimento del Santo Uffizio dai socialcomunisti e anche da repubblicani, radicali e socialdemocratici. «Negli ambienti più sereni e responsabili — ha scritto tra l'altro il giornale — si riconosce che la Santa Sede ha usato non tanto di un suo diritto, quanto di un suo strettissimo dovere, indicando ai cattolici il pericolo che viene dagli aiuti diretti o indiretti ai comunisti da parte dei loro alleati costanti e occasionali». Alcuni commentatori cattolici di destra hanno sostenuto d'altra parte che potrebbero incorrere nella scomunica anche i fautori di una eventuale alleanza con il PSI. Il riferimento alla sinistra di Base della DC è evidente.

Pare che stasera Gronchi e Segni avrebbero parlato anche della risoluzione del Sant'Uffizio, ma la notizia non risulta confermata, anche se può essere ovvio che il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio nel compiere un esame generale delle questioni di politica interna abbiano portato la loro attenzione su tale argomento.

Il Presidente della Regione siciliana Milazzo, evidentemente preoccupato della decisione pontificia, si è precipitato a Roma. Ai giornalisti ha dichiarato di essere venuto per affari amministrativi riguardanti l'isola, ma questa spiegazione è stata accettata con beneficio di inventario. Milazzo avrebbe cercato di mettersi in contatto con personalità democristiane che però hanno fatto capire di non gradire un incontro. Don Sturzo avrebbe fatto sapere di non potere ricevere Milazzo fin quando questi non abbia fatto atto di sottomissione alla Chiesa. E' anche vero che Milazzo ha smentito di avere chiesto un colloquio a Sturzo e che don Sturzo glielo abbia rifiutato. Milazzo, interrogato dai giornalisti, ha ripetuto che le impugnative da parte del Commissario dello Stato delle leggi approvate dalla Assemblea regionale, sono veri e propri pretesti. Interrogato sul decreto del Sant'Uffizio, Milazzo ha dichiarato: «Su questo argomento preferirei non rispondere. Posso tuttavia dire che saranno fatte delle comunicazioni ufficiali da parte della Unione cristiano-sociale probabilmente domenica prossima nel corso della costituente del movimento. Tali comunicazioni metteranno in evidenza quale è stato l'atteggiamento mio e dei miei amici ieri, quale è quello di oggi e quale sarà quello di domani. Il nostro atteggiamento infatti è assolutamente anticomunista».

Il Consiglio dei Ministri, in una breve riunione tenuta stasera a Palazzo Madama, ha approvato la concessione della garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi che la Cassa del Mezzogiorno contrarrà con la Banca internazionale per la ricostruzione e con la Banca europea degli investimenti di Bruxelles per una somma di 40 milioni di dollari per il finanziamento di progetti tecnici e industriali, nonchè un prestito obbilgazionario per l'estero di 30 milioni di dollari che la Cassa del Mezzogiorno è stata autorizzata ad emettere con la Morgan Stanley Co. e ad altri diversi sottoscrittori ai fini di un maggiore potenziamento dei propri programmi di intervento a favore della industrializzazione delle regioni meridionali.

I gruppi parlamentari del PMP e del PNM hanno proceduto stasera alla loro fusione. I sette senatori del partito democratico italiano faranno parte del gruppo misto. I deputati hanno eletto Lauro presidente e Covelli e Cafiero vicepresidenti del gruppo, al quale ha aderito anche l'on. Foschini del Movimento nazionale italiano. Degli Occhi ha confermato di non volere aderire ed ha aggiunto che anche Cantalupo e Lucifero sono contrari alla nuova formazione. Cantalupo ha confermato ai giornalisti di avere scritto una lettera a Covelli in questo senso, ma ha precisato che il suo caso è ancora aperto. Covelli è stato nominato segretario della commissione esecutiva del PDI, che comprende i membri del comitato paritetico che ha trattato la unificazione.

Oggi si sono avuti alcuni colloqui che i giornalisti hanno sottolineato come interessanti: Moro-Gui, Gui-Malagodi, Fanfani-Folchi, Fanfani-Forlani, Fanfani-Malfatti. Segni ha comunicato ai Ministri che il Consiglio tornerà a riunirsi sabato o lunedì per gli statali. I relativi disegni di legge per lo accoglimento delle rivendicazioni economiche e per la copertura finanziaria sono già pronti. L'on. Taviani ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio dopodichè ha smentito tutte le voci, dicendole in parte infondate e in parte inesatte, circolate circa le nuove imposizioni fiscali. Il Consiglio dei Ministri dovrà infatti decidere su una serie di proposte alternative formulate da Taviani.

Segni in un breve colloquio avuto con l'on. Santi, della CSIL, gli ha comunicato che conta di ricevere i rappresentanti sindacali venerdì. A sua volta la CGIL ha sollecitato la conclusione della vertenza minacciando in caso contrario lo sciopero.

Dopo l'esame compiuto da Segni con i Ministri Tambroni e Taviani, il Governo sarebbe giunto alla concessione di circa 95 miliardi di lire: dodici per l'esercizio finanziario in corso, 83 nel prossimo. Come verrebbero coperti i nuovi oneri? Per l'esercizio in corso sembra che si speri sul naturale incremento delle entrate. Per l'esercizio prossimo trenta miliardi circa sarebbero recuperabili senza fatica; per gli altri 40-50 miliardi si ricorrerebbe a inasprimenti della ricchezza mobile e della complementare, all'aumento dell'imposta di fabbricazione degli spiriti e della birra ad un lieve aumento dei canoni radiofonici, dei prezzi di taluni tipi di sigarette di lusso, ad un leggero aumento dell'imposta sul caffè e sui liquori e così via.

LA DISCUSSIONE SUI MISSILI ALLA CAMERA

Una larga maggioranza è prevista per il Governo

Atteso per questa sera il voto conclusivo

Roma, 15

Oggi al Senato è continuata la discusisone sulle mozioni e sulle interpellanze presentate dall'estrema sinistra contro la installazione di basi per missili in Italia. Ai sette oratori di ieri se ne sono aggiunti oggi altri dieci. Domani mattina parleranno poi gli ultimi sei e perciò nel pomeriggio, dopo le repliche del Presidente del Consiglio Segni, del Ministro degli Esteri Pella e del Ministro della Difesa Andreotti, se si sarà ristabilito da una lieve indisposizione, si avrà la votazione su un ordine del giorno di fiducia presentato dal presidente del gruppo democristiano Piccioni e che è del seguente tenore: «Il Senato, considerato che le intese intercorse fra la Italia e gli Stati Uniti, in ordine alle misure difensive del territorio nazionale necessariamente conseguono dal trattato del Nord Atlantico firmato a Washington il 4 aprile 1949, convinto che la pace dei popoli e delle nazioni si assicura soltanto nella difesa delle libertà democratiche, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno». L'o.d.g. sarà approvato a larga maggioranza, perchè voteranno contro solo i senatori comunisti e socialisti.

Anche oggi la maggior parte degli oratori è stata di estrema sinistra; infatti, ben sei comunisti hanno sostenuto che accettando i missili, l'Italia ostacola l'opera di distensione internazionale e compie un'operazione di politica interna in funzione anticomunista, come sarebbe dimostrato dalle dichiarazioni del Ministro degli Esteri a New York. Il socialista TOLLOJ dal canto suo ha detto in particolare che la decisione di dotare le forze armate italiane di missili a media gittata è tecnicamente superata, dato che l'Unione Sovietica possiede già il missile intercontinentale, che è ben più potente.

I senatori democristiani CORNAGGIA MEDICI, CERICA e CADORNA hanno invece affermato che il Governo non può venire meno al dovere di apprestare le più moderne ed efficaci difese per garantire la libertà e l'indipendenza dell'Italia. Contrariamente a quello che i comunisti e i socialisti hanno sempre sostenuto, il Patto Atlantico e l'equilibrio delle forze — essi hanno aggiunto — hanno assicurato dieci anni di pace ed hanno favorito l'attuale clima in cui, se le intenzioni dell'Unione Sovietica sono sincere, potrà maturare un negoziato che ristabilisca in qualche modo la concordia internazionale.

Alla Camera si è invece conclusa la discussione sulla legge che riconosce la pensione agli artigiani. Gli onorevoli Baldelli e Fortunato Bianchi, entrambi democristiani, dopo avere riconosciuto l'importanza sociale del provvedimento che interessa un milione di lavoratori, hanno suggerito una serie di miglioramenti che potrebbero essere apportati alle varie norme per un abbassamento del limite di età pensionabile a sessant'anni.

DALLE COMMISSIONI LAVORI PUBBLICI E TRASPORTI

Approvato dalla Camera il Codice della strada

La legge passa ora al Senato - L'entrata in vigore fissata al 1.o luglio - Le ultime modifiche apportate

Roma, 15

Il Codice della strada è stato approvato dalle Commissioni riunite Lavori Pubblici e Trasporti della Camera e verrà ora inviato al Senato. Il Codice è stato approvato a scrutinio segreto con 53 voti favorevoli e uno contrario. I comunisti (19) si sono astenuti.

Le Commissioni riunite Lavori Pubblici e Trasporti della Camera avevano ripreso alle 10 l'esame delle modifiche da apportare al nuovo Codice.

Le Commissioni hanno affrontato oggi le principali norme contenute nel titolo ottavo, che riguarda il «comportamento», accettando le modifiche proposte dal comitato ristretto all'articolo 103, concernente i limiti di velocità, il cui testo è stato così definitivamente fissato:

«Nei centri abitati non si deve superare la velocità di 50 chilometri all'ora, salvo la facoltà dell'ente proprietario della strada di stabilire, in conformità alle direttive del Ministero dei Lavori Pubblici, limiti diversi su strade o tratti di strada appositamente segnalati.

«Fuori dai centri abitati e sempre in conformità alle direttive del Ministero dei Lavori Pubblici, gli enti proprietari delle strade possono stabilire limiti minimi e massimi di velocità. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha facoltà di modificare le disposizioni adottate in materia dagli enti proprietari delle strade. I provvedimenti del Ministero dei Lavori Pubblici sono adottati d'accordo col Ministero dei Trasporti quando riguardano autoveicoli adibiti a servizi pubblici di linea.

«Gli autoveicoli e i filoveicoli di peso complessivo a pieno carico superiore a 80 quintali non debbono superare, fuori dei centri abitati, la velocità di 70 chilometri all'ora, se destinati al trasporto di persone, e la velocità di 60 chilometri all'ora se destinati ad altri usi. Non debbono, altresì, superare la velocità di 60 chilometri all'ora gli autocarri eccedenti detti limiti di peso, quando siano adoperati per trasporto di persone.

«Gli autoveicoli e motoveicoli adibiti al trasporto di merci pericolose, quando viaggiano carichi, non debbono superare, fuori dei centri abitati, la velocità di 40 chilometri all'ora e, nei centri abitati, la velocità di 30 all'ora».

Nella parte posteriore dei veicoli menzionati debbono essere indicate in modo ben visibile per mezzo di numeri dipinti le velocità consentite. Qua-

L'articolo 107 che riguarda la distanza di sicurezza tra veicoli è stato approvato nel seguente testo: «Durante la marcia i veicoli devono essere tenuti, rispetto al veicolo che precede, ad una distanza di sicurezza tale che sia garantito in ogni caso l'arresto tempestivo e siano evitate collisioni con il veicolo che precede.

«Fuori dei centri abitati, la distanza tra gli autotreni, gli autosnodati e gli autoarticolati in marcia non può essere inferiore a 100 metri nelle strade o tratti di strada in cui il sorpasso è vietato».

L'art. 138 concernente l'oblazione è stato approvato nel seguente testo:

«Nelle contravvenzioni previste dalle presenti norme, per le quali è stabilita la sola pena dell'ammenda fino a lire diecimila, ventimila, quarantamila o cinquantamila, il contravventore è ammesso a pagare immediatamente a chi accerta la contravvenzione la somma, rispettivamente, di lire mille, tremila, cinquemila e seimila, quando sia conducente di veicolo a motore, e di lire cinquecento, mille, duemila o tremila negli altri casi.

«Qualora, per qualsiasi motivo, il pagamento non avvenga immediatamente, il contravventore può provvedervi, anche a mezzo di versamento in conto corrente postale, entro quindici giorni dalla contestazione, presso l'ufficio che deve essergli all'uopo indicato.

«Per ogni altra contravvenzione prevista dalle presenti norme, per la quale è stabilita la sola pena dell'ammenda, quale ne sia il massimo, il contravventore è ammesso a pagare, entro quindici giorni dalla contestazione e con le modalità indicate nel precedente comma, una somma corrispondente alla sesta parte del massimo della pena stabilita dalle presenti norme per la contravvenzione commessa.

«A decorrere dal sedicesimo giorno e fino al sessantesimo dalla contestazione, il contravventore può provvedere al pagamento, con le modalità indicate nel secondo comma, di una somma corrispondente alla terza parte del massimo della pena stabilita dalle presenti norme per la contravvenzione commessa.

«L'oblazione non è ammessa quando il trasgressore non abbia ottemperato all'invito a fermarsi, ovvero trattandosi di conducente di veicolo, si sia rifiutato di esibire il documento di circolazione, la patente di guida o qualsiasi altro documento che, ai sensi delle norme stesse, debba avere con sè».

«All'articolo successivo che riguarda la destinazione dei proventi delle oblazioni è detto ora: «Il Ministro per i Lavori pubblici, di concerto col Ministro per il Tesoro, determina ogni anno quale parte dei proventi spettanti allo Stato, a norma dei comma precedenti, possa essere destinata a studi ed esperimenti per il miglioramento della segnaletica stradale, alla educazione stradale e alla propaganda per la prevenzione degli incidenti stradali, nonchè all'assistenza e alla previdenza della polizia stradale, dei funzionari, ufficiali ed agenti di cui all'articolo 137».

Le Commissioni Lavori pubblici e Trasporti hanno approvato anche un articolo aggiuntivo ai sensi del quale tutte le disposizioni del codice stradale entrano in vigore il 1.o luglio 1959 e, nello stesso tempo, si autorizza il Governo ad emanare il testo unico delle disposizioni medesime.

Il principe Alberto di Liegi, di cui è stato in questi giorni annunciato il fidanzamento con la principessa italiana Paola Ruffo

UN DISEGNO DI LEGGE PRESENTATO AL SENATO

Contributi per 20 miliardi alle quattro società di p.i.n.

La proposta tende a regolarizzare la gestione dei servizi in attesa della sistemazione definitiva

Roma, 15

Il Ministro della Marina mercantile ha presentato al Senato un disegno di legge che tende a regolarizzare la posizione finanziaria delle società marittime le quali, per i servizi che esplicano, sono state considerate di preminente interesse nazionale.

Il provvedimento mira, in pratica, a sanare la carenza legislativa derivante dalla cessazione delle precedenti disposizioni. Pertanto, il disegno di legge in questione, in attesa, appunto, di una sistemazione del problema, stabilisce che, per il periodo luglio 1958 e sino al giugno dell'anno in corso, le società «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia» potranno avere dallo Stato i normali contributi previsti dalle cessate leggi. Detti contributi ammontano globalmente a 20 miliardi di lire, che saranno ripartiti tra le quattro società.

La relazione, che accompagna il provvedimento così si esprime: «Con regio decreto — legge 7 dicembre 1936, n. 2081, l'esercizio delle linee di navigazione marittima di preminente interesse nazionale venne affidato alle seguenti società:

«Italia», per le linee da passeggeri e da carico con le Americhe; «Lloyd Triestino», per le linee da passeggeri e da carico con l'Africa oltre Suez e Gibilterra, con l'Asia oltre Suez e con l'Australia; «Adriatica», per le linee da passeggeri e da carico dell'Adriatico e del Mediterraneo Orientale; «Tirrenia» per le linee da passeggeri e da carico del Tirreno e con la Libia, del periplo italico, del Mediterraneo centro-occidentale e del Nord Europa.

«In attuazione di quanto stabilito dal suindicato decreto legge, il 1.o gennaio 1937 furono stipulate con le anzidette società apposite convenzioni della durata di 20 anni, con scadenza, quindi al 31 dicembre 1956. In vista di tale scadenza, venne predisposto il disegno di legge per il riordinamento dei servizi in parola presentato al Senato il 6 dicembre 1956.

«Nelle more della discussione del provvedimento legislativo, vennero emanati un primo decreto legge 20 dicembre 1956, n. 1379, convertito nella legge 17 febbraio 1957, n. 22, concernente la proroga al 30 giugno 1957 della validità delle convenzioni di cui sopra, ed un secondo decreto-legge 25 giugno 1957, n. 444, convertito nella legge 12 agosto 1957, n. 692, concernente l'ulteriore proroga al 30 giugno 1958 della validità delle convenzioni medesime.

«A seguito della fine della legislatura, il disegno di legge presentato al Senato è decaduto e non è stato ripresentato alla Camera perchè un comitato ristretto di Ministri aveva nel frattempo deciso di non prorogare l'attuale regime di gestione delle linee marittime di preminente interesse nazionali, ma di procedere, invece, alla formulazione di un nuovo schema di disegno di legge.

«Pertanto è stato predisposto il seguente disegno di legge la cui emanazione, oltre che per regolarizzare la gestione dei servizi relativamente al periodo 1.o luglio 1958 - 30 giugno 1959, appare indispensabile per riprendere la corresponsione, alle società concessionarie, dei contributi mensili di esercizio dei servizi medesimi, interrotti sin dal luglio 1958 per mancanza di formale proroga delle convenzioni. In proposito è da tener presente che la sospensione da parte dello Stato del pagamento dei contributi di esercizio, arreca notevoli danni finanziari alle società concessionarie, giacchè queste sono costrette a reperire i mezzi monetari necessari alla loro gestione, facendo ricorso al credito bancario. Ciò si traduce in nuovi aggravi di oneri per l'Erario in misura corrispondente all'ammontare degli interessi passivi delle operazioni di finanziamento».

IL PROCESSO DI NAPOLI: LA DEPOSIZIONE DI JERVOLINO NON HA DELUSO IL PUBBLICO

Aggravata la posizione di Orlando dalle rivelazioni dell'autista di Pascalone 'e Nola

La Corte ha ascoltato anche una mezza dozzina di testi che videro quanto accadde il 4 ottobre 1955 durante il «mezzogiorno di fuoco»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 15

L'attesa non è andata delusa. Il testimone Jervolino che da tre o quattro giorni andava confidando ai giornalisti ed amici che avrebbe fatto dichiarazioni di fuoco, ha mantenuto la promessa. E' stato l'ultimo a comparire davanti ai giudici, oggi. Questi lo hanno messo «sotto pressione» fino a fargli dire tutto ciò che egli aveva da dire. Nessuno sforzo, intendiamoci, da parte del Presidente Peluso, poichè lo Jervolino aveva una gran voglia di parlare e di dire i fatti come sono andati, secondo lui.

Le dichiarazioni del nuovo testimonio, che era l'autista di Pascalone 'e Nola, suonano tremenda accusa a Gaetano Orlando ed agli Esposito e contribuiscono ancora più a convalidare l'opinione che Gaetano Orlando abbia ucciso Pasquale Simonetti su mandato degli Esposito. Il teste ha raccontato, su richiesta del Presidente, come abbia appreso la notizia del ferimento di Pasquale Simonetti. Lo Jervolino ha detto testualmente: «La notizia del ferimento di Pascalone fu portata a Palma Campania dove io mi trovavo, da un certo Michele Nunziata. Egli si fermò col suo camioncino davanti al Caffè Peluso e disse a quanti vi sostavano «Sapete? Hanno sparato a Pascalone!». Io appena ebbi la notizia rimasi spaventato perchè a Pascalone volevo bene come ad un figlio; lo consideravo come il mio primo figlio e Pascalone mi ricambiava con altrettanto affetto sebbene fossi soltanto il suo autista.

«Appena appresi la notizia saltai sulla macchina e mi lanciai a tutta velocità alla volta di Napoli per rendermi conto di quanto era accaduto. Sulla strada che da Palma Campania porta a Napoli incontrai Michele Ferrara, Amatuccio Santaniello e Vincenzo Rega, i quali mi confermarono la notizia. Ma non vollero dirmi chi aveva sparato a Pascalone. «Non sappiamo niente, non abbiamo visto niente» mi risposero. Arrivai a Napoli e mi recai subito da Antonio Esposito. Sapevo che tra i due esistevano rapporti di affari. Pensai che Antonio Esposito potesse dirmi qualcosa sulla sparatoria. Giunsi nello studio dell'Esposito e qui vi trovai l'Orlando. Questi divenne pallido appena mi vide. Ma sul momento io non diedi molto peso al fatto.

«Non sapevo che fosse stato proprio l'Orlando a sparare. Alla mia domanda se sapessero qualcosa della sparatoria di Corso Novara l'Esposito fece finta di cadere dalle nuvole. Poi aggiunse che egli non sapeva niente e che non aveva visto niente, così come mi avevano risposto gli altri tre che avevo incontrato lungo la strada di Palma Campania. Anzi l'Esposito aggiunse: «Se vai all'ospedale facci avere notizie. Se serve qualcosa corri da me. Noi stiamo a disposizione». Lo ringraziai, a nome di Pascalone, il mio «boss». Non immaginavo ancora quanta parte lui e l'Orlando avessero avuto nel ferimento mortale di Pascalone.

«All'ospedale trovai un gran trambusto e non senza gravi difficoltà riuscii a raggiungere la stanza dove era ricoverato Pascalone. Era solo. Pupetta non era ancora arrivata. Appena lo vidi gli chiesi cosa fosse successo. Ma lui mi rispose: «Niente, niente...». Dopo un'ora, con un'altra macchina giunse anche Pupetta».

Queste le dichiarazioni di Jervolino, dichiarazioni che hanno ulteriormente compromessa la posizione di Gaetano Orlando. Secondo lo Jervolino sarebbe dunque provata l'esistenza di complicità tra l'Esposito e l'Orlando. Le rivelazioni dello Jervolino hanno fatto un certo scalpore in aula tanto che il Presidente è stato costretto più volte ad invitare alla calma gli avvocati delle due parti.

Tutti hanno ormai l'impressione che Gaetano Orlando sia in un bell'impiccio dal quale difficilmente riusciranno a trarlo i suoi avvocati. Numerose e schiaccianti sono state fino ad oggi le testimonianze contro di lui. In dieci udienze non un testimone ha abbracciato la tesi del «killer» di Corso Novara. Anche i suoi amici, pur tra tante bugie raccontate ai giudici, non hanno avuto il coraggio di spendere una parola in favore del giovane che anni or sono uccise una bambina di sei anni. Sia pure involontariamente, nel corso di un'altra sparatoria della quale egli fu uno dei protagonisti.

Prima di ascoltare il testimone di accusa, la Corte ha ascoltato un'altra mezza dozzina di testi i quali fecero da spettatori al mezzogiorno di fuoco del 4 ottobre 1954 quando fu ammazzato Antonio Esposito. Ma essi, ad eccezione del signor Mattia Cantone, hanno saputo dire ben poco. Mattia Cantone, infermiere, ha portato molti elementi costruttivi al processo. Egli ha detto che si trovava dinanzi all'albergo Eden al corso Novara il giorno della sparatoria. Egli potè notare che lo Esposito aveva una pistola in mano che non potè adoperare perchè si accasciò al suolo ormai moribondo. Egli scorse pochi attimi dopo due individui, armati anch'essi di rivoltella, fuggire verso una delle strade che portano al corso Novara. Il teste ha dichiarato di aver visto chiaramente l'Esposito avvicinarsi alla vettura di Pupetta Maresca. Quindi dalla millecento vide che fu fatto fuoco. Nella macchina vi erano un uomo ed una donna ed entrambi sparavano. La donna era Pupetta, l'uomo forse era Ciro Maresca, un giovane che allora aveva sedici anni.

A questo punto Pupetta Maresca ha dato segni di agitazione e come una pantera ferita ha gridato «il testimonio mente».

IL PRESIDENTE L'HA INTERROTTA: *«Siete pregata di non fare apprezzamenti».*

PUPETTA: *«Fui io sola a sparare dalla macchina. Mio fratello Ciro al momento della sparatoria fuggì per la paura. Egli non sapeva nemmeno come si adoperasse una rivoltella. Tutto il tempo della sparatoria fui sola a combattere contro lo Esposito ed a schivare i suoi colpi».*

Il Presidente mette a verbale le dichiarazioni della Maresca. Le dichiarazioni del testimone Cantone e le parole di Pupetta Maresca impongono la discussione su un altro problema cioè su quante persone spararono contro Antonio Esposito la mattina del 4 ottobre 1955. E' stato assodato che Antonio Esposito cadde con la pistola in pugno. Ma, secondo il testimone egli non riuscì a sparare, mentre secondo la versione di Pupetta Maresca egli sparò due colpi prima che ella rispondesse al fuoco e lo uccidesse per legittima difesa.

Mattia Cantone, il teste ascoltato oggi, dichiara di aver visto due persone dalla millecento sparare contro Antonio Esposito: un uomo ed una donna. Nella vettura quel giorno sedevano oltre all'autista Vastocco che era al volante e stava mettendo il motore in moto, Ciro e Pupetta Maresca. Il teste riferisce inoltre di aver visto due giovani con le armi in pugno darsi alla fuga quando Antonio Esposito, ormai ridotto un colabrodo, si accasciava al suolo. Ora anche l'istruttoria ha accertato che altre persone oltre a Pupetta Maresca, e forse al fratello Ciro, ebbero una parte nella sparatoria. Esistono, però, due versioni in merito:

La versione «pupettiana» e la versione «antipupettiana».

Secondo la versione «pupettiana» furono gli stessi uomini di Antonio Esposito a «far fuori» il loro principale approfittando dell'occasione che Pupetta aveva offerto loro. Infatti, quando Esposito si avvicinò alla macchina di Pupetta, egli fece cenno ai suoi uomini di disporsi a semicerchio intorno a lui per guardargli le spalle. Poi al primo colpo sparato da Pupetta o da Esposito, si scatenò la sparatoria e secondo alcuni, gli uomini di Esposito invece di puntare le loro armi contro Pupetta Maresca scaricarono le loro rivoltelle contro il loro «ras». Secondo la tesi «antipupettiana», invece, la morte di Antonio Esposito fu studiata e preparata in tutti i particolari così come ottanta giorni prima era stata studiata e preparata la morte di Pascalone 'e Nola.

Pupetta diede appuntamento ai fedelissimi di Pascalone 'e Nola al corso Novara, davanti al bar Grandone. Qui ella sapeva che avrebbe incontrato Antonio Esposito, l'uomo che avrebbe dovuto pagare col suo sangue la morte di Pascalone. Gli uomini di Pupetta si appostarono a distanza di tiro davanti al bar Grandine e si prepararono al fuoco quando Antonio Esposito fu invitato da Pupetta ad uscire dal bar. Appena la vedova diede il segnale, i fedelissimi di Pascalone impugnarono le armi e coprirono con una pioggia di fuoco il «racketer» Antonio Esposito. Ma il primo colpo contro l'Esposito fu di Pupetta Maresca.

Cesare Marcucci

MANCATA DEPOSIZIONE ALLA CANCELLERIA DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA

Giuffrè non ha presentato i bilanci e le scritture private

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 15

Gli ultimi sviluppi dell'affare Giuffrè hanno indubbiamente ridestato l'interesse più vivo sia fra le schiere degli ex-intermediari e degli ex-amministrati, sia fra quelle di tutti coloro che ebbero in un modo o in un altro rapporti con l'inventore di «presta e raddoppia» o si trovarono ad operare nei diversi settori della sua organizzazione.

Come era stato previsto Giuffrè non ha ancora presentato alla Cancelleria del Tribunale civile di Bologna nè i bilanci nè le scritture private che egli avrebbe dovuto depositare entro 24 ore dall'affissione della sentenza con la quale era stato dichiarato fallito. Del mancato deposito è già stata informata la Procura della Repubblica attraverso gli atti che ad essa saranno trasmessi dal giudice delegato e dal curatore del fallimento. Viene così a scattare il meccanismo della «messa in mora» del presidente dell'«Anonima banchieri».

Intanto altri creditori vincendo le perplessità che la situazione comporta cominciano a farsi avanti. Essi per il momento si limitano a consultarsi con i propri legali sulla opportunità o meno di «insinuare» i propri crediti presso il Tribunale civile di Bologna. Alcuni di essi secondo certe voci sarebbero già decisi ad intraprendere l'azione legale e tentare per questa via di riottenere almeno una parte dei quattrini prestati alla «Banca invisibile».

Quali sono le prospettive che si aprono dinanzi a questi creditori? Già si è avuto modo di sottolineare le varie incognite della arruffata e complessa situazione. Negli ambienti vicini ai promotori dell'azione fallimentare si insiste nel mettere in rilievo che le speranze dei creditori non si appuntano tanto sul patrimonio del Giuffrè, che verrà certamente inghiottito tutto dal fisco, quanto sui beni dei vari «soci» a cui si ritiene debba essere esteso il fallimento. Beni che si confida possano far salire l'attivo ad una certa cifra tale da consentire un margine anche per i comuni creditori. Però la sentenza emessa dal Tribunale riguarda soltanto Giuffrè.

L'unico per il momento in grado di chiedere l'accertamento dell'esistenza di una «società di fatto» e quindi l'estensione del fallimento ai componenti tale società è il curatore fallimentare (a meno che non intervenga la magistratura procedendo d'ufficio), ciò a norma dell'articolo 147 della legge che disciplina la materia. L'istanza potrà essere avanzata nell'ambito stesso della relazione che la legge gli fa obbligo di presentare al giudice delegato entro l'8 maggio prossimo.

Si rende conto il Giuffrè dei nuovi pericoli che son venuti a pendere sul suo capo? Invano siamo saliti al convento che lo ospita da alcuni mesi sulla collina bolognese; invano abbiamo cercato di parlare con il «commendatore della provvidenza». Soltanto tramite il suo avvocato Giovanni Marchesini ci ha fatto sapere che non riceverà nè giornalisti nè rilascerà dichiarazioni di sorta «per manifesto riguardo agli organi della Giustizia» fino a quando non si sarà incontrato col giudice delegato.

Le reazioni in tutta la Romagna sono vivacissime. Corre voce che minacce verbali ed epistolari siano state rivolte in questi giorni ad alcuni religiosi già procacciatori di prestiti per il presunto «benefattore» da parte di creditori esasperati per la lunga attesa e preoccupati per la piega che vanno prendendo le cose. La maggior parte dei religiosi coinvolti in buona fede nella faccenda pare godano ancora la fiducia della maggioranza dei creditori.

Flaminio Roncaglia

BORSE E MERCATI

MILANO

La regolazione dei conti non turba l'andamento del mercato che denota solo un leggero rallentamento degli affari in alcuni settori, mentre altri risultano particolarmente sostenuti. Il denaro si rivolge in particolare sui valori assicurativi, sulle Fiat, Snia Viscosa e sulle Catini. Spiccano inoltre per attività le Saffa. Al listino, le migliorie sono diffuse, salvo poche eccezioni, tra cui i mercuriferi. Dopoborsa: in denaro le Viscosa, poco attivo il resto della quota. Calmi i valori di Stato. Riflessivo dopo una lunga fase rialzista, il settore obbligazionario.

Titoli trattati: Valori di Stato 46 milioni, Buoni del Tesoro 116 milioni, Obbligazioni 358 milioni 100 mila, Azioni 1 milione 252,854.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,40 (—), 3,50% 73,30 (+0,05); Red. 3,50% 91 (—0,60), 5% 99,70 (—0,20); Ric. 3,50% 87,55 (—0,35), 5% 98,70 (—0,30); Rif. fon. 5 % 97,45 (—0,50); Trieste 5% 97,80 (+0,70).

Buoni del Tesoro: '59 5% 105,05 (+0,05), '60 5% 101,80 (—0,175), '61 5% 100,70 (—0,15), '62 5% 100,40 (—0,10), '63 5% 100,25 (—0,05), '64 5% 100,25 (—0,10), '65 5% 100,25 (—), '66 5% 100,375 (—0,125), '68 5% 100,20 (+0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 52900 (+250), Bastogi 2658 (—7), Breda 3190 (—60), Finelettrica 1696 (—6), Finmare 620,50 (—0,50), Finsider 841 (—3,50), Gim 7890 (+30), Invest. 4200 (+15), Centrale 15395 (—5), Sviluppo 2630 (—54), Sifir 2787 (—11), Generali 55300 (+1300), Fond. Inc. 12380 (+430), Assicuratr. 29000 (+1000), Ras 24200 (—500).

Trasporti: N. Milano 4500 (—60), Ausiliare 2830 (—10), Mittel 5365 (—15), Veneta 1680 (+30).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6600 (+100), Cotoniere 324 (—), Cantoni 17350 (—250), Val Ticino 52 (—), Olcese 1000 (+5), Cucirini 10300 (—100), Stampati 3450 (—35), Cascami 9900 (+400), Fisac 300 (—), Gavardo 3573 (—), Lanerossi 4805 (+25), Tilane 6100 (+40), Scotti 180 (—2), Linificio 838 (—3,50), Rossari 25000 (+1600), Rotondi 27300 (+1800), Man. Tosi 5000 (—25), Pacchetti 645 (+5), Viscosa 3193 (+83), Bernasconi 1080 (—), Un. Manif. 45500 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 900 (—10), Dalmine 2214 (+2), Ilva 519 (—2,50), Magona 693 (+2), Metalli 5940 (+40), Amiata 7100 (—55), Catini 2937 (+31), Monteponi 1313 (—5), Siele 8650 (—285), Falck 5000 (+40).

Meccanici e automobil.: Bianchi 397 (—7), Fiat 1809 (+32), Nebiolo 17,50 (+0,10), F. Tosi 610 (+10), Westingh. 1200 (—84).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1784 (+12), Cieli A 3430 (—15), Cieli B 3375 (+45), Dinamo 3197 (+7), Edison 3485 (+15), Bresciana 3265 (+3), Caffaro 314 (—2), Calabrie 1902 (+2), Campania 2057 (+6), Sarda 5705 (—1), Valdarno 3626 (+16), Emiliana 3785 (+85), App. Centr. 4630 (+55), Al. Veneto 2240 (—10), Subalpina 4045 (—21), Sit 1250 (+5), Lucana 2060 (+5), Magneti 1264 (+2), E. Marelli 575 (+22), Orobia 2531 (—5), Pugliese 1885 (—13), Romana 3590 (+40), Seso 3490 (+15), Sip 1788 (—1), Sme 1910 (+25), Stet 3446 (+3), Tecnomasio 2903 (+53), Volta ord. 2401 (—8), Volta pref. 2772 (—23), Teti A 3855 (+35), Teti B 3875 (+25), Terni 348 (—), Unes 1039 (+2), Vizzola 4665 (—30).

Alimentari: Certosa 2500 (+50), Distillati 5105 (—70), Eridania 4850 (—33), Es. Molini 2350 (—), Motta 13800 (—550), Rom. Zuccheri 540 (—15).

Chimici: Anic 2890 (+20), Nap. Gas 1860 (+60), Erba 8910 (—50), Italgas 1943 (+5), Larderello 658 (—7), Liquigas 639 (—13), Ossigeno 2440 (+45), Miralanza 14850 (+70), Pibigas 248 (—5), Rumianca 2149 (—10), Saffa 4200 (+110), Solgas 1600 (+151).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4115 (+120), Beni Stabili 4026 (+6), Bon. Ferr. 970 (—8), Edificio 4000 (+120), Imm. Roma 758 (—1), Sagi 2390 (—), Iniziat. 2550 (—40), Milano C. 11300 (—600), Risanam. 9492 (+102), Sylos 5020 (—).

Diversi: Baroni 480 (+10), Binda 39800 (—), Burgo 18120 (—110), Cementir 1070 (+35), Cer. Pozzi 806 (+7), Ginori 720 (—17), Ciga 5168 (+13), Elettrocarb. 48000 (—2500), Eternit 5190 (—20), Italcementi 16000 (+50), Cond. Acque 782 (—13), Rinascente 280,50 (+4,50), Linoleum 2660 (+25), Pirelli S. p. a. 4350 (—5), Pirelli e C. 4215 (+15), Rejna 1300 (—), Smeriglio 461 (+5), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,69, doll. canadese 643,625, franco svizzero libero 143,485, sterlina 1748,50, franco franc. 126,59, marco Germania Occid. 148,40, franco belga 12,4375, fiorino olandese 164,55, corona danese 90,185, corona svedese 120, corona norvegese 87,28, scellino austriaco 23,99125.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,41, sterlina 1746,90, franco belga 12,11, franco franc. 123,60, marco 148,27, scellino austriaco 23,96, peseta spagnola 10,52, escudo portogh. 21,80, doll. canadese 641, fiorino olandese 164,40, corona danese 89,90, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 0,975, lira egiziana 1175, lira egiziana taglio piccolo 1200.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5425-5625, marengo svizzero 4400-4600, oro 702-706, argento puro 19,50-20.

MILANO

Dopo l'assestamento della seduta precedente, il mercato prende quota dimostrando una intonazione sostenuta con buon afflusso di denaro e guadagni sensibili specie negli assicurativi e nei locali marittimi, dove Assicuratrice e Ras spuntano 3000 e 800 punti rispettivamente, Tripcovich e Premuda 2000 e 1300 ciascuno. Leggera flessione in Generali (—80). Ben tenuti Viscosa, Pirelli, Catini, Liquigas e Sme. Variazioni nei due sensi per i valori di Stato.

Titoli trattati: Finsider 2000 a 839,50, Generali 50 a 54120, Viscosa 1000 a 3195, Terni 13000 a 344-346.

Bastogi 2673, Finmare 621, Finsider 839,50, Generali 54120, Assicuratrice 28000, Ras 23300, Istria-Trieste 500, Lussino 9300, Martinolich 6550, Tripcovich 29000, Snia Viscosa 3170, Montecatini 2925, Cantieri Adr. 180, Meridelettrica 1890, Terni 346, Stet 3450, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 650, Beni Stabili 4000, Immobiliare 738, Pirelli it. 4350.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni della Penisola e sulla Sardegna in prevalenza poco nuvoloso o sereno salvo locali addensamenti di nubi sull'arco alpino occidentale. Visibilità localmente ridotta in Val Padana e nelle regioni centrali per isolate nebbie o foschie.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 26; Trento 9, 25; Trieste 11.9, 18.9; Venezia 13, 19; Milano 9, 23; Torino 7, 22; Genova 10, 17; Bologna 12, 24; Firenze 8, 23; Pisa 6, 19; Ancona 11, 19; Perugia 10, 20; Pescara 6, 19; L'Aquila 14, 21; Roma 8, 21; Campobasso 11, 20; Bari 8, 21; Napoli 8, 20; Potenza 8, 20.

Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica e Agricola

SOCIETA' PER AZIONI . SEDE IN ROMA . CAPITALE L. 20.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

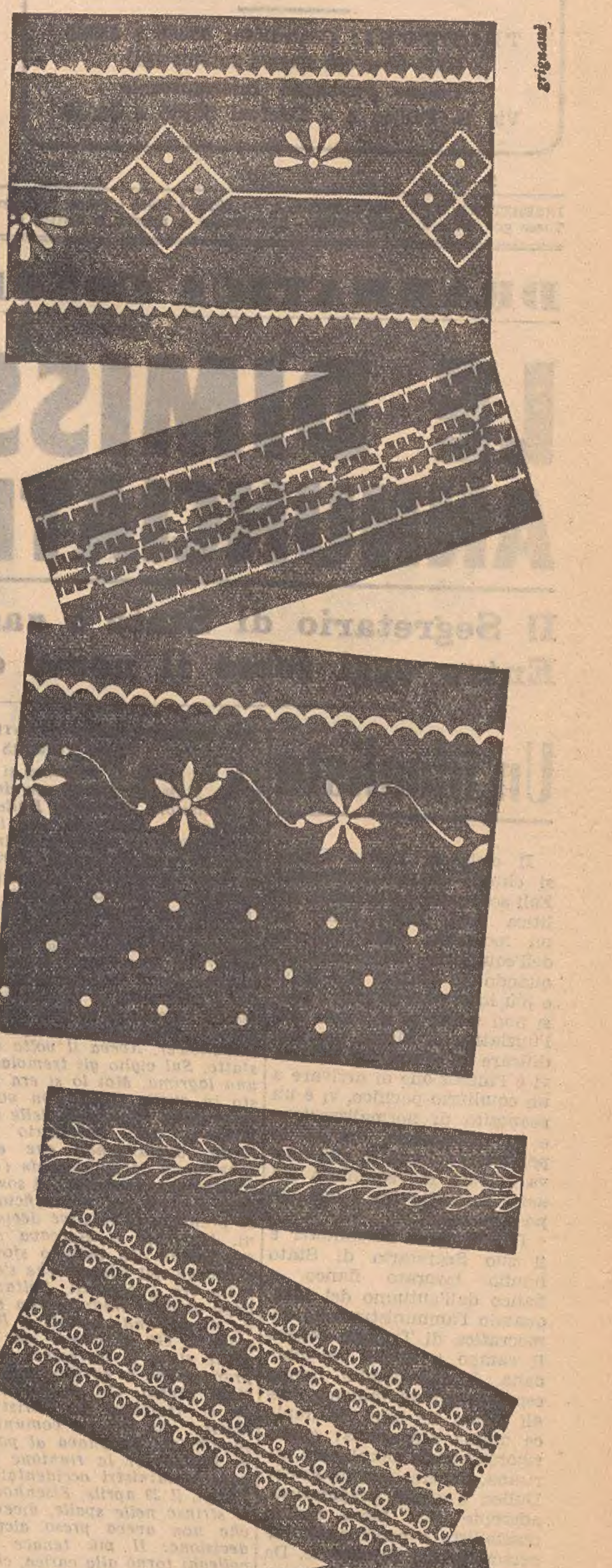
Come da avviso di convocazione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, parte II, n. 84 dell'8 aprile 1959, i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 29 aprile 1959 alle ore 16 in una sala della Confederazione Generale dell'Industria Italiana in Roma, Piazza Venezia 11, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Presentazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1958;
4) Nomina di un Amministratore;
5) Nomina del Collegio Sindacale per il triennio 1959-1961 e determinazione del suo emolumento.

Hanno diritto a intervenire, o a farsi rappresentare a norma di legge all'Assemblea, gli Azionisti che entro il 23 aprile 1959 abbiano depositato le loro azioni nella Cassa Sociale in Roma, Via A. Depretis 45/a, o presso le consuete «CASSE INCARICATE» come specificate nell'avviso di convocazione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



La NECCHI annuncia una nuova meravigliosa macchina per cucire

supernova ultra

la macchina per cucire 10 volte ULTRA:

ULTRA moderna
ULTRA automatica
ULTRA precisa
ULTRA veloce
ULTRA semplice
ULTRA silenziosa
ULTRA pratica
ULTRA elegante
ULTRA economica
ULTRA completa

Prima di scegliere la vostra macchina per cucire provate la Supernova ULTRA, la macchina per cucire assolutamente automatica.

NECCHI

IL CONTE DI PARIGI

«I romani di oggi rassomigliano a lucertole rannicchiate nella corazza di un coccodrillo antidiluviano, suo antenato; il coccodrillo era bello, ma esso è morto». Questa «battuta» è del Taine, il grande saggista francese; e figura, in tutte lettere nel suo «Voyage en Italie», che è stato scritto, se mi ricordo bene, nel 1865. E come esempio della corazza di coccodrillo, il Taine cita questo, dove ora mi trovo: Palazzo Farnese: «Di tutti questi fossili, il più grande, il più imponente, il più nobile, il più severamente magnifico, è, a mio avviso, Palazzo Farnese». Le frasi del Taine mi vengono in mente ora mentre sono qui, nella Galleria dei Caracci, al ricevimento offerto dall'Ambasciatore di Francia, Raoul Palewski. Facciamo dunque tutti noi, complessivamente, seduti qui, a questo grande tavolo illuminato da doppieri, la figura di povere lucertole, rannicchiate nella corazza di un coccodrillo antidiluviano?

Non mi pare. Certo, le proporzioni della galleria sono monumentali; e fanno pensare agli uomini che l'hanno concepita, costruita, e per primi goduta come ad una generazione gigante, dagli istinti, dai sentimenti, dalle voglie più potenti delle nostre. E questa impressione è rafforzata se innalziamo gli occhi al soffitto, dove tutte le scene affrescate dai Caracci sono una apoteosi del corpo umano nudo, questa grande scoperta della pittura italiana del Cinquecento, e dove le dee e gli dei del paganesimo si serrano in abbracciamenti di amore che somigliano a giochi di forza, e che sono castissimi appunto perchè sanno più di esaltazione della bellezza del corpo umano, che di voluttà. Ma la compagnia qui adunata ad un cenno di invito dell'Ambasciatore di Francia, Palewski, non si lascia intimidire da questi confronti. E' una compagnia di gente che tutta, più o meno, ha affrontato prove dure, ha superato tempi difficili, ha vinto la propria battaglia nella vita. La signora inglese, per esempio, che è seduta alla mia destra, mi racconta di quando, giovinetta, e piccola «ausiliaria», durante la battaglia d'Inghilterra, vide Churchill percorrere, col sigaro serrato tra le labbra, il cappello a melone calcato sulla fronte, i quartieri bombardati a Londra, tra gli applausi degli scampati risoluti più che mai a resistere; e la signora francese che è seduta alla mia sinistra, mi parla del piacere che essa ha a pilotare il suo apparecchio personale, dalla Costa Azzurra fino a Roma, per raggiungere la costa calabra, ch'è la grande scoperta sua dell'estate scorsa. E tutti insieme, noi siamo qui per rendere onore ad un ospite che ha superato la più difficile delle prove, quella di portare un nome celebrato nei fasti della regalità, e a farlo rispettare pure in tempi così poco regali come i nostri; quello di essere il rappresentante dei Borboni di Francia, e di riuscire ad essere «qualcuno» nella democrazia francese. Il Conte di Parigi.

* * *

Osservo, da una parte all'altra della tavola, l'ospite di Palazzo Farnese, che siede di fronte all'Ambasciatore Palewski. E' un uomo cui, se non si consultasse il Gotha, si potrebbe dare una quarantina d'anni: di statura media, di corporatura asciutta, di tratti netti e decisi. Ho letto, in anni lontani, opere dedicate a studiare la patologia dei Borboni, e che illustravano con ampiezza di particolari clinici le dannose conseguenze derivate dai matrimoni tra consanguinei, che essi hanno sempre praticato; ma l'ospite mi pare la smentita vivente a queste architetture. Nel suo aspetto c'è qualcosa di sano e di forte, che fa sentire una vita sobria e regolata, condotta anche molto all'aperto, oltre che a tavolino; è l'aspetto di un colonnello di cavalleria in borghese, ma di un colonnello ben risoluto a fare ancora la sua figura alla testa del suo reggimento. Faccio il conto, con l'aiuto delle mie vicine, di quante generazioni separino quest'uomo da Luigi XIV, che, per vari tramiti — femminili, se non maschili — è suo antenato diretto; ma è un conto difficile. Ci si arriva soltanto per gradi; e facendo seguire al conto la formula: «salvo errore ed eccezione». Da Filippo di Orleans, fratello di Luigi XIV, a Luigi Filippo, devono essere cinque generazioni, compresavi quella di Filippo Egalité, morto sulla ghigliottina; da Luigi Filippo, il «Re dei Francesi», al Duca di Guisa, già pretendente al trono di Francia, e padre del Conte di Parigi, devono essere altre quattro. Ma egli, in questo momento non pare sentire nè l'onere, nè l'onore di tutto questo passato; egli discorre con la signora Martino, la consorte dell'antico Ministro degli Esteri, non so di che cosa, ma certo di tutto fuori che di genealogia: e non pare d'altro preoccupato che di sostenere la conversazione con la sua vicina, secondo le buone regole, la prima delle quali è quella di evitare gli argomenti pedanti, come la genealogia. Nel suo atteggiamento, nel suo modo di volgere il viso, si vede l'eredità di una lunga serie di antenati per i quali la cortesia verso le signore era il primo dei doveri ufficiali; ma è una eredità ac-hanno sempre fatto i re da cui discende; e la premura con cui volge il viso a chiunque parla, e gli testimonia la propria attenzione, di più, la propria considerazione, è di un'abilità grande; e certo discendente anche questa da lontananze misteriocettata da lui con beneficio di inventario, senza ombra cioè di degnazione e di sussiego. Dal modo come Luigi XIV presiedeva «le dîner du Rois» a Versailles, al modo con cui il Conte di Parigi siede a tavola oggi, qui, c'è passata veramente la Rivoluzione francese. E il resto.

A proposito di questo «resto». E' impossibile che il Conte di Parigi, questa sera, sedendo a questa tavola, nella sede della Ambasciata di Francia, non pensi a come si volge e si rivolge il destino degli uomini e delle generazioni. Ancora pochi anni fa, ai tempi di Barrère o di François-Poncet, era assolutamente impensabile che l'erede del nome e delle tradizioni della Casa di Francia potesse essere accolto qui, ed onorato a questo modo. Una legge, votata nei primi anni della Terza Repubblica, bandiva quell'erede dal territorio francese, e quindi da tutte le Ambasciate. Barrère sarebbe «saltato», tra grandi clamori del Parlamento, se avesse offerto anche un semplice caffè, qui dentro, tra queste pareti, al Duca di Orleans, allora Pretendente ufficiale, in titolo, al trono di Francia; François-Poncet sarebbe «saltato» ugualmente se avesse offerto un caffè al Duca di Guisa. E quante grida di abominio si avrebbero d'altronde levate, in Francia sull'«Action Française»; e non contro gli Ambasciatori, ma contro i principi così trattati. Quel caffè, accettato dal Conte di Parigi, avrebbe provocato in Maurras, allora nel fervore degli anni e del talento, una di quelle sue apostrofi lucide e fredde, in cui il dispregio risplendeva micidialmente; e quel caffè, accettato dal Duca di Guisa, avrebbe trascinato Daudet ad invettive rabelaisiane, contro l'erede dei trenta re di Francia che si prostituiva per un mediocre «espresso» italiano. Ed ora egli erede dell'Orleans e del Guisa, era lì, a quel tavolo, onorato meglio che come un re; onorato come un discendente di re, che ha saputo rinunciare alle ombre ed ai sogni, sia pure onorevoli e politici, per raggiungere una grande mèta, quella di rientrare liberamente in Francia, e di esservi un cittadino qualunque, ma insieme un cittadino diverso da tutti gli altri per il nome che porta, e per lo stile con cui lo porta; ed è così una forza di più, nel complesso della vita francese, per il suo paese. E siccome certo l'ambasciatore lo avrà informato, prima, delle qualifiche e delle opinioni degli invitati italiani; anzi, dico meglio, siccome il Conte di Parigi segue e conosce benissimo la politica italiana, e i suoi personaggi, è probabile che, con gli occhi, egli abbia cercato lo onorevole Pacciardi, il quale sedeva anch'egli a quella tavola, e gli era stato presentato poco prima; e che abbia pensato al perpetuo rivolgersi della vita, e agli incontri impreveduti che si possono fare nella grande avventura umana...

* * *

Dopo levate le mense, la Contessa di Parigi — che è una Borbone anch'essa, del ramo innestato sui Braganza — si trattiene in un salone con le signore; e Palewski, sapiente padrone di casa, raccoglie attorno al Conte di Parigi un gruppo di invitati italiani, con i quali egli può avere interesse ad intrattenersi. C'è l'antico Ministro Martino; c'è Gedda, il capo dell'Azione Cattolica; c'è Gaetani; c'è Malagodi; c'è Pacciardi. C'è qualchedunaltro. La conversazione procede, come si dice in francese, *à bâtons rompus*, cioè alla ventura, liberamente. Gaetani parla di problemi dell'agricoltura, e della percentuale della popolazione agricola che c'è ancora in Italia, e del costo del grano; Gedda e Malagodi della questione dell'insegnamento del latino; Pacciardi delle prospettive che ci sono di arrivare ad una conclusione della guerra in Algeria; e tutti, più o meno direttamente, fanno riferimento alla situazione francese.

Il Conte di Parigi «dà la battuta», come si usa dire, a tutti, da uomo di una larga esperienza di vita, di una informazione pronta su tutto, ma con misura e prudenza esemplari, da uomo abituato fin dalla fanciullezza, a controllare le proprie parole, come per un obbligo professionale; e attento più a fare parlare gli altri, che a brillare nella conversazione egli stesso. Della sua infanzia passata in un *bled* marocchino, in una fattoria nei dintorni di Larracle; della giovinezza studiosa, alla Università di Lovanio; degli anni della prima virilità trascorsi da lui in Portogallo, alla *Quinta dos Anynhos*, alla Fattoria degli Angeli, in mezzo alla prole che gli cresceva intorno, egli non racconta un aneddoto; della singolarissima posizione sua a Parigi, ora, non un accenno; di ciò che egli pensi sulla grande avventura in cui è impegnata la Francia, non una parola. E' l'arbitro della conversazione; ma non vi si compromette per nulla. La conduce, ma non vi resta impigniato mai. Senza averne l'aria, «tiene circolo», come se. Ho l'impressione che se il suo antenato Luigi Filippo, che era bravissimo nell'arte di lasciare parlare gli altri — si leggano le *Choses vues* di Victor Hugo — lo avesse potuto vedere, gli direbbe: «Va, mon enfant! Il mestiere lo sapresti fare!».

C'è un solo momento in cui egli, un tantino, si scopre. Ed è quando, parlando della guerriglia in Algeria, e dello stato d'animo dei soldati francesi che la sostengono, e delle reazioni che la realtà algerina suscita nell'animo loro, egli, per citare una testimonianza diretta, cita quella dei suoi figli. Non so più chi ha detto, un giorno, che non può non parlare di guerre, se non chi vi ha i figli; il Conte di Parigi ha il diritto di parlarne; e tutto l'uomo, e tutta la tradizione ch'egli impersona, e tutta la storia di Francia, è nel tono un po' basso, e calmo, in cui egli dice, come se fosse una cosa naturale: «J'ai deux de mes garçon, là bas».

Giovanni Ansaldo

Al campionato francese di acconciatura queste quattro affascinanti mannequins hanno presentato le ultime originali creazioni di altrettanti parrucchieri tra i più noti di Parigi

PER I FRANCESI IL SAHARA E' UNA LUNA TERRESTRE

SOGNANO UN MARE D'ERBA CHE SOSTITUISCA L'ARIDA SABBIA

Dalla fine dell'anno l'esasperante deserto dovrebbe cominciare a trasformarsi in una culla di nuove civiltà - Il problema dell'acqua

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, aprile

Un dolce vento piega le erbe fresche dei pascoli del Sahara. Passando attraverso ai palmeti fitti e freschi, arriva a sperdere il fumo delle ciminiere delle industrie sorte nel cuore del grande deserto, entra per le finestre degli stabilimenti nei quali lavorano migliaia di uomini venuti da ogni parte dell'Europa in questa terra di pionieri.

La corsa del vento è sinuosa, docile: continua nelle città, nelle vie, nelle piazze, nei giardini pubblici; rende allegra la gente che si muove sui marciapiedi, sosta davanti alle vetrine piene di novità arrivate da Parigi, aspetta alle fermate gli autobus gialli e verdi, fa ressa nelle stazioni ferroviarie. Il vento odora di erba e di acqua, e fa tremare le insegne al neon che illuminano le notti delle grandi città del Sahara, svolta intorno alle statue degli eroi di quello che fu il più affascinante deserto della terra trasformato da loro in un nuovo continente per l'umanità: un continente verde che produce gas e petrolio; diamanti e uranio.

Così appare ai francesi il Sahara del futuro: quella che è ancora oggi una esasperante distesa di sabbia e che dalla fine dell'anno dovrebbe cominciare a trasformarsi in una culla di nuove civiltà.

Seguo il dito tozzo, scuro che segna su una carta africana, nella quale il grande deserto è segnato da una enorme distesa bianca, i luoghi nei quali sorgeranno le città, le industrie, le centrali elettriche, la stazione — la Radio Sahara — i giardini. Il dito si muove lentamente sul bianco del deserto: qui si farà un grande esperimento di sfruttamento agricolo del Sahara: centinaia di migliaia di ettari di terra coltivata a grano, a granoturco, a verdure varie e, sui bordi, le pasture per gli animali: buoi, capre, pecore, cavalli e tutto il resto.

Secolare immobilità

«E i cammelli?», chiedo. Il dito si ferma. L'uomo al quale il dito appartiene risponde con voce stupita: «Credevo che mi chiedesse della frutta piuttosto che dei cammelli. Aranci, mandarini, mele, pesche, uva e cose simili potrebbero e vorremmo far nascere nel deserto che finalmente si è svegliato dalla immobilità di tanti secoli. I cammelli saranno animali pittoreschi che ricorderanno il tempo della civiltà morta del Sahara. Certo li alleveremo, ma in riserva: per non farne scomparire la razza altrimenti destinata a non sopravvivere nel nuovo continente che del vecchio deserto non porterà che il nome».

Il dito torna a muoversi sulla carta geografica, nello spazio bianco che raffigura il deserto. Qui sorgerà, dice l'uomo, la grande città di «Uargla 3» la quale potrebbe anche diventare la capitale del nuovo continente africano; e qui, più sotto, la città di Hassi-Messaud, centro petrolifero mondiale; ed ecco dove sarà costruita In-Amenas, il terzo centro urbano della zona. Sono metropoli che avranno palazzi, edifici pubblici, la città giardino, i parchi; e insomma città come sono tutte le città del mondo. Ma avranno questo di particolare: che saranno modernissime, ideate da architetti di oggi, con piani regolatori che terranno conto dello sviluppo urbano del Sahara fra cento anni.

«La nostra Luna è il Sahara», dice l'uomo. Poi: «Perchè dovremmo cercare spazio nei pianeti celesti, quando esiste nel pianeta di sabbia che si chiama Sahara?» (E il suo dito tozzo descrive un cerchio nel grande spazio bianco). Dice ancora l'uomo: «I nostri missili sono terrestri, nel senso che andiamo in cerca dei segreti dell'atmosfera, non del cosmo. Cerchiamo di sapere che cosa si deve fare per catturare l'aria sopra al Sahara, metterla al nostro servizio: darci la pioggia, il vento, le nuvole, il sole quando vogliamo noi o, almeno, come fa comodo a noi. La civiltà atomica francese è sahariana, non intercontinentale; non ha ambizioni di dominio mondiale: vuole dominare il deserto».

Il futuro di quest'uomo non appartiene alla fantascienza, alla astronautica, non è fatto di decenni; è un futuro si direbbe più domestico e umile: è cominciato l'anno scorso, continua, comincerà a farsi più visibile nella primavera del 1960: «Allora — egli dice — le prime tre grandi città del Sahara saranno già cominciate: si vedranno le case degli uomini e delle donne venuti dall'Europa; le strade si spingeranno verso le coste mediterranea e atlantica del grande deserto; ci saranno gli aeroporti; le ferrovie in formazione». E dopo un attimo di riflessione, con voce calma: «Forse al posto della sabbia i primi prati verdi, l'inizio di quel mare d'erba che diventerà questa terra».

«E l'acqua — gli chiedo — l'acqua che deve far diventare verde il Sahara, dove la prenderete?». L'uomo ritira il dito dalla carta geografica. Quando risponde la sua voce è più acuta. «Il Sahara — dice — è un mare enorme coperto di sabbia. Sotto la sabbia c'è acqua dovunque. Si tratta di cavarla fuori, di dare all'acqua una via per riapparire alla superficie della sabbia. Noi cerchiamo il modo di aprire codesta via. Abbiamo bisogno di acqua potabile e di acqua, dirò così, "industriale". Sotto la sabbia del deserto ci sono, almeno, venti miliardi di metri cubi di acqua fossile: usata alla media di 30 metri cubi il secondo, questa riserva fantastica non sarebbe mai consumata. Ma noi ne vogliamo usare più di trenta metri cubi il secondo. Vogliamo usarne senza risparmio: per le industrie che sorgeranno per tutto il deserto, per l'agricoltura, per gli uomini e per le bestie. Vogliamo acqua senza razionamento».

L'uomo fa qualche calcolo su un pezzo di carta, brontola qualche cosa che non riesco a percepire, ma quando gli dico che l'acqua del deserto è salata, se è vero che la sabbia come egli stesso ha detto, copre un mare, allora egli riprende a parlare di quella Luna terrestre che è il Sahara per la Francia. «Ci sono tanti mezzi per pulire l'acqua dal sale marino. Ecco perchè a Parigi si tiene un congresso di medici e di scienziati per studiare le possibilità di vita nel Sahara. Nell'acqua sommersa del deserto, c'è, a seconda delle profondità alla quale si trova, da tre a sei grammi di sale per litro, oppure da un grammo e mezzo a due grammi. Bisogna, noi che vogliamo fare del Sahara una grande miniera, smineralizzare l'acqua. Tre sono i metodi che noi esaminiamo: fare dell'acqua marina un'acqua dolce con un apparecchio di distillazione a energia solare che può fornire acqua sia sul piano familiare, sia sul piano dei grandi complessi industriali. In questo caso l'acqua costa una media di un franco il litro. C'è poi un sistema detto del «mutamento degli ioni»: si impiegano speciali resine che trasformano la acqua salata in dolce, ma ogni litro costa cinque franchi: un po' troppo. Infine, c'è l'elettrodialisi che ha rivoluzionato tutte le tecniche di depurazione delle acque salmastre: un litro di acqua elettrodialitica costa cinque centesimi. Lei dirà: e allora perchè tanta incertezza nella scelta? La risposta la hanno data i medici sahariani che discutono a Parigi: perchè l'acqua purissima, forse, non è idonea a chi vive nel clima del Sahara».

Codesti medici, infatti, hanno dedotto, dopo avere osservato il comportamento biologico di un lavoratore del Sahara, che essendo completamente modificato l'equilibrio del ricambio umorale del corpo umano, anche le bevande debbono essere rivoluzionate. Chi lavora nel deserto è «derubato» dal clima sahariano di sodio, di potassio e di vitamine. L'acqua deve restituire a quest'uomo del Sahara ciò che il clima gli sottrae. Ecco perchè pare che sarebbe utile l'acqua di mare diluita — cioè con una quantità ridotta di sale — e corretta con il succo di limone.

Scelta dei metodi

«Ora lei capisce perchè si sia incerti sui metodi da scegliere per dare acqua agli uomini del deserto». Ma, aggiunge l'uomo, ci sono anche altri metodi per avere acqua: surriscaldando, per esempio, anche di più di quanto lo sia naturalmente, la superficie del deserto; questo fenomeno ha prodotto «piogge scientifiche» di buona durata. Una prova sensazionale sarà fatta fra qualche mese nel Sahara: sarà bruciata tanta benzina per trenta milioni di franchi al fine di produrre una vera tempesta nel cuore del deserto. Dopo millenni di aridità, sulle sabbie cadrà una pioggia temporalesca e gli studiosi potranno vedere fino a quale punto la sabbia berrà quella pioggia e fino a quale punto la lascerà in superficie: il destino del verde Sahara sarà forse deciso dopo una siffatta tempesta.

I cinquecentomila abitanti del Sahara, quelli che per comodità di definizione si chiamano «beduini» (e sono trecentomila abitanti delle oasi e duecentomila nomadi), vedranno per la prima volta in vita loro formarsi nel cielo del loro pianeta di sabbia le nere nuvole della tempesta, piegarsi fino quasi a terra e poi aprirsi in una pioggia diretta e lunga. La civiltà dell'Occidente entrerà nel Sahara, per quegli arabi che ancora sanno muovere la fantasia di noi uomini dell'era atomica, forse sotto gli aspetti misteriosi dei miti e delle divinità sconosciute che determinano una nuova legge per la loro esistenza. Si volgeranno verso Oriente a pregare. Ma l'ultimo aspetto della fantasia nel mondo degli uomini sarà stato distrutto proprio da quella pioggia creata a tavolino, da terra.

Stelio Tomei

CRISI VENATORIA in provincia di Trento

Trento, 15

Dai tremila capi di palmipedi e trampolieri abbattuti negli scorsi anni durante la stagione di caccia in provincia di Trento si è passati quest'anno a solo trecento esemplari abbattuti.

Durante il 1958 e nei primi mesi del '59 infatti si è verificato un fenomeno che si ripete normalmente ogni dieci - dodici anni, vale a dire la quasi completa scomparsa di palmipedi e trampolieri in tutta la provincia. Seguendo diverse correnti migratorie gli uni e gli altri hanno disertato in massa l'abituale zona di passo. Nessuno ha mai saputo spiegarsi il fenomeno che secondo gli esperti di caccia non è imputabile nè a uccisioni indiscriminate nè a moria dei pennuti.

Alla mezzanotte di oggi la caccia ai palmipedi e trampolieri è stata chiusa in tutta la regione.

Libri ricevuti

Alfredo Frassati - *Giolitti* - Ed. Parenti - Milano - pagine XVI-76, L. 500. La storia non può essere scritta soltanto sulla base dei documenti ufficiali, che necessariamente nulla comunicano delle «ragioni» dei fatti. E' allora prezioso il contributo della memorialistica al chiarimento e alla ricostruzione degli avvenimenti; tanto più se questa memorialistica è d'alto livello ed è opera di personalità di primo piano. La figura di Giolitti è forse fra quelle sulle quali più si è affaticata la ricerca degli storici italiani e per la sua posizione chiave nella più recente storia d'Italia e per tutta quella fitta serie di interrogativi ch'essa comporta: «neutralità e intervento italiani nella prima guerra mondiale; ritorno di Giolitti, per l'ultima volta, al potere; elezioni del 1921 e veto di don Sturzo; Giolitti nell'ottobre 1922 e la marcia su Roma; Giolitti di fronte alla dittatura mussoliniana»; tali questioni, ben sintetizzate da Luigi Salvatorelli nella prefazione a questo volume, s'aggiungono a numerose altre quali «se Giolitti abbia conosciuto o no il patto di Londra; perchè e come Vittorio Emanuele III abbia rifiutato a Facta lo stato d'assedio al momento della marcia su Roma, e poi chiamato Mussolini; quale sia stata la sua condotta precisa nei riguardi sia di Mussolini stesso, sia dell'opposizione, dopo l'assassinio di Matteotti» ecc.

Quale persona meglio di Alfredo Frassati, intimo amico e collaboratore di Giolitti, che pur nella sua ammirazione per il grande statista e amico sa mantenere indipendenza di visione e di giudizio, e che fu direttore della «Stampa» e ambasciatore, poteva offrire un contributo prezioso alla delucidazione di questi interrogativi? L'Editore ha pertanto creduto di far opera utile e meritoria raccogliendo una serie ampia di capitoli inediti, tratta dai ricordi del senatore Frassati, fra il 1914 e il 1924. In essi, redatti in uno stile asciutto e conciso, l'illustre politico offre una documentazione diretta sulle questioni prima citate. La figura di Giolitti ne risulta vieppiù chiarita e definita. In tal modo l'editore affianca al saggio e alla documentazione dello storico Nino Valeri la «Da Giolitti a Mussolini», che tanto successo ha avuto presso gli studiosi, il contributo più attendibile e genuino, quello di Frassati, al compimento del ritratto dello statista illustre.

O

Aldo Di Benedetto - *Esistenze* - Ed. del Cavalluccio - Milano - pp. 110, lire 300.

O

Paolo Colombo - *Vocabolario della lingua italiana* - Edizioni Capitol - Bologna - pp. 870, lire 1000.

Si è inaugurata alla Galleria Carpentier di Parigi una mostra d'arte pre-colombiana. I pezzi esposti sono di notevole valore

RUOLO PACIFICO DI UN'ARMA FRAGOROSA

Una vampata gialla faceva sobbalzare Roma

Dopo quasi vent'anni di silenzio il 21 aprile verrà ripresa la vecchia consuetudine di segnare il mezzogiorno col cannone

Roma, aprile

Il segnale di mezzogiorno, a Roma, fin dal 1457, era dato dal suono delle campane, a ricordo della liberazione di Belgrado, baluardo della cristianità, dall'assedio dei centocinquantamila turchi al comando di Maometto II. Fu Pio IX, asceso da poco alla cattedra di San Pietro, e buon amico delle innovazioni, a sostituire alle campane il cannone, con quale gioia degli «stazionari», coloro che non vedevano di buon occhio le sue liberali iniziative, è facile immaginare.

La novità venne annunciata il 30 novembre 1847 dal «Diario di Roma»: «A maggior comodo del pubblico, a fine di ovviare al disordine che può non di rado arrecare il diverso andamento degli orologi di questa capitale, per ordine superiore, cominciando da domani primo dicembre, un colpo di cannone tirato dal forte di Sant'Angelo annunzierà ogni dì alla popolazione il vero istante preciso del mezzogiorno, quale appunto dovrebbe essere indicato da tutti gli orologi ben regolati della città».

Il cannone venne posto sull'estrema terrazza di Castel Sant'Angelo, la bocca diretta verso il fiume; poi, protestando gli abitanti della periferia di non udire chiaramente il botto, il padre Angelo Secchi, gesuita, direttore dell'osservatorio meteorologico del Collegio Romano, fece notare che le onde sonore meglio si propagano dal basso verso l'alto, e consigliò di trasferire il cannone nel bastione detto «San Giovanni», affacciato all'altezza d'un primo piano su ponte Sant'Angelo.

Come usciva il cannone dalla sua casamatta, una mezz'ora prima delle dodici, una grossa palla di vimini saliva in cima a un'asta situata sull'attico della chiesa di Sant'Ignazio, e alle dodici precise, allo scoccare del secondo matematico, la palla tornava a scendere lungo la asta. Allora, il sergente preposto al cannone, con l'occhio incollato al canocchiale e la destra levata alta, era pronto a comandare il fuoco, e più pronto l'artigliere a dare lo strappo alla funicella.

Si levava una vampata gialla, e Roma sobbalzava al botto. Le campane dei tredici rioni cominciavano a suonare, l'una cercando di soverchiare l'altra, i camini fumavano, la gente volgeva il pensiero a casa, alla tavola apparecchiata, alla scodella colma di pastasciutta.

A onor del vero, bisogna dire che in quel compito, più casalingo che guerresco, gli artiglieri papalini avevano acquistato una tal bravura da meritarsi i ripetuti elogi di papa Mastai, il quale, in attesa dello sparo, sospendeva le cure dello Stato, e con l'orecchio teso guardava fisso al suo orologio da tasca: un Roskoff d'argento (l'abbiamo visto al museo), col trenino inciso nel quadrante.

L'indomani della Breccia, il 21 settembre 1870, l'artigliere papalino cedette malvolentieri la funicella del cannone di mezzogiorno all'artigliere di Cadorna. L'asta e la grossa palla restarono in sito, sull'attico di Sant'Ignazio, mentre il cannone, intervenuta l'idea di salvaguardare Castel Sant'Angelo da ogni bellica emozione, prima (agosto 1903), in via d'esperimento, fu trasferito al forte di Monte Mario, poi (gennaio 1904) in una piazzuola allestita ai piedi del gran piazzale dove sorge il monumento a Garibaldi.

E' ovvio che non tutti si fidassero, nel rimettere a segno le lancette dell'orologio, della voce del cannone, sospettando sempre qualche imprevista negligenza o una lentezza di movimenti nell'artigliere comandato. I più pignoli si fermavano sul marciapiede del Largo Sciarra, in asse a via del Caravita, dove potevano seguire coi propri occhi, lungo l'asta, prima la ascesa e poi la discesa della grossa palla di vimini, e non c'era pioggia torrentizia o tramontana sferzante che riuscissero a disperdere l'assembramento.

L'orologio da tasca, a quei tempi, era il cosiddetto «cilindro»: un padellone di nichel o d'argento provvisto di due chiavette, una destinata alla carica, l'altra al movimento delle sfere, e l'habitué di Largo Sciarra, incollato al marciapiede, il «cilindro» in mano con la calotta aperta e la chiavetta infilata nel perno, era pronto a correggere l'eventuale spostamento.

Pignoli, abbiamo detto, ma previdenti. Infatti, non mancò qualche incidente a turbare il perfetto accordo tra la palla di vimini e il cannone. Il 21 settembre 1896, poco prima di mezzogiorno, una furiosa raffica di vento, schiantando l'asta, fece ruzzolare la palla sul frontone di Sant'Ignazio, e il sergente, ingannato, dette il segnale cinque minuti in anticipo.

Il 3 luglio 1908, all'artigliere si strappò la funicella senza che il colpo partisse, e lui, invece di lasciar correre, si prese la premura di scaricare il pezzo e ricaricarlo con maggior cautela, sicchè ogni bravo quirite quel giorno annichilì nel constatare come il proprio orologio andasse avanti di ben cinque minuti.

Il 10 maggio 1912, il cannone fece ancora cilecca, e il sergente, ammaestrato dal caso precedente, lasciò correre. Tornato più tardi al Gianicolo, sul punto di levar la cartuccia a salve ritenuta fallosa, il colpo partì, e l'occhio dei romani corse per abitudine all'orologio: erano le 16 precise.

Poi, considerando troppo primitivo il sistema dell'asta e della palla di vimini, il segnale venne dato dal Campidoglio, prima a mezzo d'una linea telefonica e poi d'una luce intensa di colore rosso cupo.

Sebbene uscito da una famiglia turbolenta, i cui membri sono andati tutti alla guerra, il cannone di mezzogiorno aveva un ruolo pacifico e lo sostenne amabilmente fino all'anno 1940. Anche imminente la nuova guerra mondiale, non aveva alcuna idea belligera, soddisfatto della sua qualità di impiegato in pianta stabile al Comune. Lavorava poco o niente, com'è regola di ogni travet che si rispetti; ma il suo compito era di concreto e l'espletava con la massima coscienza e dignità.

Una grossa amarezza nel trovarsi a riposo ancora in età virile, sostituito nel 1944 dalla stessa sirena di guerra, installata per segnalare l'arrivo dei bombardieri inglesi. Figuratevi come deve aver sussultato nella cella dov'è stato rinchiuso per circa vent'anni, alla notizia che il sindaco ha ordinato il suo ritorno in servizio a partire dal 21 aprile, Natale di Roma. Una mano di minio e una mano di vernice all'affusto. Un po' di sugna ai mozzi delle ruote ed è pronto a riprendere il lavoro.

Sulle prime, frastornato dall'aria aperta e dai rumori, un piede dentro, un piede fuori, e un brivido a fior di bronzo; ma si tratta di sparare il primo colpo: anche se il botto è fiacco, raschiata la gola, gli altri botti verranno meglio, più alti e chiari vogliamo dire, e tali da non deludere l'attesa generale.

Lieti noi, lieto Garibaldi di risentire la sua voce; lieto il sauro di Garibaldi, e il fremito guerriero che dalla criniera ondulata fluisce alla groppa e ai garretti, si estende anche al mantello del generale che sembra scosso da una raffica di vento.

Lieti soprattutto nostro padre, nostro nonno, di riprendere la cara abitudine della sosta al Largo Sciarra, sull'asse di via del Caravita, anche se l'asta e la grossa palla di vimini sono sparite; ma il botto del cannone giunge puntuale, e nostro padre, nostro nonno, nel rimettere a segno le lancette dello Zenith col semplice ruotare della corona, si sentiranno ringiovaniti anche loro.

Mario dell'Arco

Dopo TIME
Newsweek
DER SPIEGEL
anche in Italia la rivista di formula internazionale

VITA
SETTIMANALE DI NOTIZIE

POLITICA
CRONACA
ECONOMIA
COSTUME
EDUCAZIONE
SCIENZA
TECNICA
RELIGIONE
ARTE
SPORT
MEDICINA
CINEMA
TEATRO
RADIO TV
MODA
MUSICA
ANTIQUARIATO
URBANISTICA
MONDANITÀ
LETTERATURA

- 64 pagine illustrate in rotocalco
- Copertina in offset a sei colori
- Inserto a colori
- Lire 100

VITA

DA SABATO 18 IN TUTTE LE EDICOLE

CRONACA DELLA CITTA'

DECISIONI DELLA COMMISSIONE COMUNALE

Tagliati (ma solo in parte) i nodi del traffico cittadino

Autobus al posto di filovie sulla «18» - La via del Veltro Ripristino del capolinea per Longera in piazza S. Francesco

Importanti decisioni sono state prese ieri dalla commissione comunale per il traffico che si è riunita in Municipio sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat. Quattro erano gli argomenti principali in discussione: il nuovo percorso della «18» nell'itinerario di ritorno a via S. Carlo (per eliminare il passaggio controcorrente di Corso Garibaldi); la situazione in via del Veltro; la pericolosità delle conversioni di autocorriere in Largo Barriera Vecchia; il transito pedonale nella parte alta di via Carducci.

Per ovviare all'attuale anormale percorso della filovia «18» nel tratto da Largo Barriera Vecchia a Corso Italia, cioè il transito per il Corso Garibaldi ove vige il senso unico in direzione opposta, la commissione aveva invitato l'Acegat a disporre adeguata soluzione L'azienda municipalizzata, come già noto, aveva elaborato due versioni. La prima prevedeva il dirottamento della «18» (sempre nel viaggio di ritorno al capolinea di via S. Carlo) sul percorso della «5» da piazza Perugino a piazza Goldoni; la seconda invece proponeva il prolungamento della «18» per tutta la via Carducci fino a via Milano e il conseguente utilizzo da qui a piazza della Borsa del percorso della «17». L'Azienda invece ha ieri comunicato di aver scartato entrambe le soluzioni. L'una infatti avrebbe causato disagio in molti utenti che fruiscono adesso delle fermate lungo il viale D'Annunzio e la piazza Garibaldi e sarebbe stata anche anti-economica per un minore afflusso di passeggeri; l'altra sarebbe stata troppo onerosa dovendo impiegare sul percorso più lungo un maggior numero di vetture. L'Acegat ha così proposto la trasformazione della «18» da filoviaria in linea di autobus. La commissione comunale per il traffico ha accolto questa proposta, ritenuta la più opportuna, ed ha quindi demandato la questione agli organi deliberanti.

Gli autobus della «18» percorreranno così agevolmente l'intero Largo Barriera Vecchia e imboccheranno la via Carducci per convergere in piazza Goldoni attraverso il Ponte della Fabra e quindi imboccare il Corso Italia per giungere al capolinea normale. Saranno impiegati autobus del tipo medio, come quelli in esercizio sulla «30». In periodi di difficoltà del traffico (come ad esempio per la Fiera) l'Acegat istituirebbe comunque un servizio straordinario (che potrebbe chiamarsi «18 sbarrata») filoviario da piazza Oberdan a Montebello.

Da tempo era stata segnalata la pericolosità del traffico veicolare in via del Veltro: la strada è molto stretta, mancano i marciapiedi, i pedoni devono camminare con molta cautela; egualmente la via è percorsa da un gran numero di veicoli, e inoltre dalle autocorriere di un servizio pubblico sub-urbano. La commissione ha deciso di istituire il senso unico in discesa, per tutti i veicoli (compresi, quindi, quelli dei pubblici servizi); la via del Veltro potrà pertanto venir percorsa unicamente dalla via Molino a Vento in direzione di piazza Foraggi.

Terzo argomento in esame la situazione in Largo Barriera Vecchia, dove gli automezzi di pubblico servizio delle linee private per il suburbio e per i Comuni minori effettuano un gran numero di conversioni tagliando in modo pericoloso l'intensa corrente di traffico; secondo i rilievi della Polizia amministrativa in 15 ore vengono giornalmente effettuate 477 conversioni. La commissione si è riservata l'esame dell'intero problema viabile di Largo Barriera Vecchia connesso all'attività della stazione delle autocorriere. Come primo provvedimento da adottare ha proposto il ripristino in piazza San Francesco del capolinea del servizio per Longera e sotto-Longera, alleggerendo così il movimento attorno alla stazione di Largo Barriera Vecchia.

Infine la commissione ha preso in considerazione alcuni reclami inoltrati da esercenti con locali siti nella parte alta della via Carducci per il ripristino di un passaggio pedonale in corrispondenza del Passo Goldoni, abolito con l'istituzione di un passaggio pedonale protetto dalle colonnine spartitraffico posto quasi all'altezza del mercato coperto. Ha ritenuto inopportuno procedere a questa modifica, in quanto si avrebbe un ulteriore rallentamento della marcia dei veicoli che tra il vigile posto al termine della via Carducci e il Ponte della Fabra incontrerebbero ben quattro passaggi pedonali di rispetto. Ha proposto invece lo spostamento delle fermate filoviarie nel tratto in oggetto, in modo da consentire la migliore visuale ai pedoni che si accingono all'attraversamento dell'arteria principale del traffico veicolare urbano.

DAI DIRIGENTI DELLA D.C.

Esposta al dott. Palamara la situazione economica di Muggia

Il Commissario generale del Governo ha ricevuto il segretario della d.c. di Muggia, Visintini, accompagnato dal segretario provinciale Belci. Al Commissario di Governo sono stati esposti i problemi relativi all'economia della cittadina, soffermandosi in particolare sulla situazione cantieristica privata e dello stabilimento di S. Rocco. Il Commissario di Governo ha assicurato il suo interessamento presso quegli organismi che possono determinare nell'ambito della partecipazione statale un intervento diretto a migliorare la situazione economica di Muggia, soprattutto in relazione alle possibilità di lavoro del cantiere S. Rocco nella nuova situazione tecnica e aziendale.

Si è riunito ieri sera a Palazzo Diana il Comitato provinciale della d. c. per ascoltare una relazione del segretario Belci sui colloqui avuti la settimana scorsa nella capitale, e in particolare sull'attuale situazione in ordine al problema della costituzione dell'Ente Regione. Il Comitato ha proceduto quindi all'elezione del collegio provinciale dei probiviri. Sono risultati eletti: avv. Giorgio Jaut, cav. Guglielmo Lipossi, dott. Claudio Vaicini, Antonio Susovski, Rodolfo Visintini, ing. Marcello Spaccini e Giuseppe Valussi.

Rinviata la visita dei parlamentari comunisti

E' stata rinviata l'annunciata visita di parlamentari comunisti a Trieste, Monfalcone e Muggia. La delegazione sarebbe dovuta giungere sabato e trattenersi fino a lunedì, per esaminare in loco la situazione economica della città e della zona e con particolare riguardo ai traffici portuali, alla marineria e alle industrie navali e cantieristiche.

L'ACCORDO DI UDINE

Proseguono i lavori della Commissione mista

Al Palazzo Belgrado di Udine sono proseguiti ieri i lavori dell'ottava sessione della Commissione mista italo jugoslava per l'applicazione dell'accordo di Udine, che risale al 20 agosto 1955. I componenti delle due delegazioni, capeggiate dall'Ambasciatore Vitaliano Confalonieri e da Karel Forte, del Ministero degli Interni jugoslavo, si sono accordati per la formazione di tre sottocommissioni.

IL 25 APRILE A MONACO

L'Azienda di Soggiorno alla mostra gastronomica

Il 25 aprile il Comitato di propaganda unitaria parteciperà, con la collaborazione dell'Azienda di soggiorno, alla «Igofa» di Monaco, la «Internationale Gastronomie Fachaustellung». Il pullman della locale Azienda di soggiorno conterrà un ampio documentario sulle attrezzature di Trieste sotto l'aspetto turistico e alberghiero, sulle attività delle società di navigazione e sulla vita di bordo delle nostre navi. La partecipazione triestina assume particolare importanza per il fatto che numerosi tecnici dell'ospitalità, provenienti da una sessantina di nazioni, parteciperanno nella giornata del 28 al «Foro internazionale per il turismo» organizzato dalla «Union Internationale des organismes officiels de tourisme» con la collaborazione della Federazione internazionale delle agenzie di viaggio.

Il 4 maggio, in occasione della giornata riservata all'Italia, avrà luogo un ricevimento al padiglione dell'Enit, al quale prenderanno parte i delegati triestini. Fra gli altri presenzieranno alla «Igofa» l'assessore comunale dott. Doro de Rinaldini, direttore dell'Ente provinciale per il turismo, il direttore esecutivo del Centro sviluppo Gino Cogoi e il dott. Quittan, vicedirettore dell'Azienda autonoma di soggiorno.

COMPROMESSI AL VERTICE FRA UNIVERSITARI

Un tribuno «rotatorio» per i goliardi triestini

Cattolici e UGI si sono assicurati la maggioranza nell'organismo rappresentativo che elegge il «Divino»

Da più di venti giorni sono stati resi noti i risultati delle votazioni per l'assemblea dell'organismo rappresentativo degli studenti, e non si è ancora proceduto all'elezione degli organi direttivi, cioè il tribuno, la giunta e gli altri organismi che dirigono la vita del corpo studentesco. Tale ritardo è dovuto in massima parte alle laboriose trattative che si sono succedute nel frattempo fra i vari gruppi goliardici per raggiungere un accordo «di governo». La prima assemblea è stata comunque convocata per domani 17 aprile, e forse solo domani, appunto, sarà possibile sapere con certezza assoluta a quali risultati hanno approdato le laboriose trattative fra i gruppi.

Il periodo post-elettorale infatti è stato assai tormentato, sia per le difficoltà di raggiungere un accordo fra i vari gruppi, sia per contrasti interni sorti nei gruppi stessi.

Le prospettive per il nuovo «governo» studentesco erano all'inizio orientate in tre direzioni: si avevano le possibilità di accordi fra l'Intesa cattolica ed uno dei due gruppi laici, Liberi goliardi ed Ugi, oppure si dava come probabile la costituzione di un fronte laico, con la collaborazione fra Ugi e Liberi goliardi. Quest'ultima eventualità è invece sfumata nel corso della scorsa settimana, quando l'assemblea costituente dell'Ugi, dopo venti ore di discussione, votava la non collaborazione con i Liberi goliardi, ed auspicava invece un accordo con l'Intesa cattolica. Di conseguenza restavano due possibilità di collaborazione, gli accordi cioè, da parte dell'Intesa, con i Liberi goliardi o con l'Ugi.

Il consiglio nazionale dell'Intesa, tenuto a Roma la settimana scorsa, ha fornito delle direttive forse determinanti per la formazione del nuovo governo nel nostro Ateneo. Nel corso del consiglio nazionale dell'Intesa è stato eletto membro del comitato centrale lo studente Dario Rinaldi, che è così entrato a far parte dei dieci membri che dirigono l'importante gruppo studentesco, il quale collabora, su piano nazionale, con l'Ugi.

Nei giorni scorsi dunque l'Intesa ha cessato le trattative con i Liberi goliardi, e sembra invece che vi sia la concreta possibilità di un accordo con l'Ugi. La questione più dibattuta è, naturalmente, quella del tribuno, in quanto tutti e due i gruppi vorrebbero avere un proprio membro a quella carica; ci si sta orientando ad una soluzione di compromesso. Si avrà infatti con ogni probabilità un «tribuno rotatorio», nel senso che al tribunato dovrebbero alternarsi, a scadenza da fissare, due membri dei gruppi che costituirebbero la maggioranza. In questa maniera il tribunato verrebbe spersonalizzato, ed acquisterebbe invece maggior valore il lavoro dei gruppi. Per le cariche minori si prevede invece la divisione a metà fra i due gruppi.

Con queste prospettive si avrebbe, per la prima volta nella storia del nostro Ateneo, un tribuno espresso dal gruppo cattolico. Nel nuovo ordinamento però la carica del tribuno non ha l'importanza che aveva negli scorsi anni, quando il tribuno veniva eletto direttamente dagli studenti. Come noto infatti, con la riforma di quest'anno, il tribuno — una volta definito «Divino» — viene eletto con votazione in seno all'assemblea degli studenti, e divide il potere esecutivo con una giunta composta da sei membri.

Ritiro licenze commerciali

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica di aver provveduto al rinnovo delle licenze commerciali presentate presso la sua segreteria, per cui invita le ditte interessate a voler provvedere al loro ritiro, al fine di evitare rilievi da parte degli organi di controllo.

Uno sbaglio d'indirizzo che costa un bagno

Due giovani scooteristi da viale Miramare si dirigevano verso casa, senonchè il guidatore piuttosto euforico, non si è ricordato più dove stesse di casa e invece di raggiungere la via De Fin dove alloggia da poco, si è diretto verso l'abitazione dove risiedeva fino a qualche giorno fa. Dal Viale Miramare ha fatto una conversione in via Boveto, ha attraversato il ponte ferroviario e dopo aver percorso una trentina di metri in salita ha perduto l'equilibrio ed è uscito di strada sulla propria destra, ha divelto un reticolato e quindi è finito nel sottostante torrente assieme all'amico che trasportava sul sedile posteriore.

Dopo un volo di circa quattro metri i due sono piombati in acqua e, bagnati fradici, hanno cominciato a bisticciare fra di loro essendo ciascuno convinto che la colpa dell'incidente fosse dell'altro. All'altezza del luogo dov'è avvenuto l'incidente sorge una villa che porta il n. 21 di via Broletto; la gente che vi risiede ha udito il tonfo e le successive grida e ha soccorso i due sfortunati amici. Essi sono: il macellaio Albano Svara di 22 anni, abitante in via De Fin 4 il quale guidava la motocicletta e lo impiegato Bruno Gaspart di 22 anni domiciliato in via Risorta 7. Quest'ultimo ha riportato un ematoma alla regione periorbitaria sinistra e una ferita lacero contusa alla regione occipitale.

SCIOPERO GENERALE DEGLI OPERAI METALMECCANICI

Paralizzati per 24 ore i cantieri navali della zona

Tredicimila lavoratori interessati all'agitazione impostata sul rinnovo del contratto di categoria

In tutta Italia è in atto dalle sei di stamane lo sciopero di 24 ore dei lavoratori metalmeccanici; l'agitazione è stata proclamata da tutte le organizzazioni sindacali in segno di protesta per la sospensione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Lo sciopero riguarda notevolmente la nostra città; sono circa 13 mila i lavoratori della categoria che scendono in sciopero a tutela dei loro interessi. Rimangono paralizzati i maggiori stabilimenti cittadini del CRDA e dell'Arsenale Triestino, i cantieri del Felszegi e del Navalgiuliano, l'Ilva, le acciaierie del Porto industriale e tutte le industrie metalmeccaniche minori.

In merito a questa vasta azione di protesta il sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro precisa che lo sciopero è stato proclamato vista l'impossibilità di proseguire nelle trattative considerata la posizione rigida espressa dagli industriali.

Costoro — secondo la C.d.L. — hanno nell'ultima riunione di Roma affermato di non essere disposti ad apportare alcuna modifica normativa all'attuale regolamentazione contrattuale qualora questa comportasse una incidenza economica; di non poter discutere alcun aumento di carattere salariale; di essere disposti ad esaminare soltanto qualche chiarimento di carattere interpretativo dei vari istituti contrattuali, semprechè questo non comportasse un onere finanziario alle aziende.

La falegnameria Frandoli ha annunciato il prossimo licenziamento di 25 lavoratori, oltre ai tre operai che hanno già ricevuto il preavviso. Per costoro la C.d.L. è intervenuta ieri presso la direzione dell'azienda; quest'ultima ha dichiarato di non poter recedere dal provvedimento. I rappresentanti sindacali hanno allora richiesto un arrotondamento sulla liquidazione spettante ai licenziati; la richiesta è stata favorevolmente accolta.

Il congedo dell'ingegnere Edoardo de Antonellis

(«Giornalfoto»)

Il dott. ing. Edoardo de Antonellis lascia oggi per raggiunti limiti d'età l'incarico di direttore dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione. Nato a Napoli nel 1890 l'ing. de Antonellis giunse nella nostra città alla fine del 1918 quale ufficiale comandante dei servizi elettrici della III Armata e trattenuto in servizio per il compimento di importanti opere pubbliche, quali la ricostruzione delle centrali elettriche dell'Isonzo e la costruzione della linea ad alta tensione da Monfalcone a Trieste; in questo incarico ebbe modo di far valere tutta la sua preparazione tecnica, riuscendo ad assicurare anche nei periodi più critici il rifornimento di energia elettrica alla città, meritandosi elogi dalle autorità di Governo e la riconoscenza pubblica.

Ingegnere del Genio civile nel 1920 fu a capo dell'ufficio idrografico e tre anni dopo venne assegnato all'Ispettorato della motorizzazione civile con giurisdizione sulle provincie di Trieste, Udine e Gorizia, sull'Istria, sul Carnaro e su Zara. Nel dopoguerra fu capo ufficio trasporti stradali ed aerei del GMA continuando a dirigere il locale Ispettorato della motorizzazione civile. Durante la permanenza nella nostra città l'ing. de Antonellis ha avuto modo di assolvere altri importanti incarichi e fu primo segretario dell'Ordine degli Ingegneri; da molti anni è presidente della sezione triestina dell'Associazione elettrotecnica italiana e dal 1936 è presidente della sezione di Trieste dell'Arma del Genio. Partecipando attivamente alla vita pubblica l'ing. de Antonellis si meritò ambiti riconoscimenti per l'apporto prezioso della vasta esperienza professionale nei diversi settori dei trasporti, ed è stato insignito dell'Ordine di commendatore della Repubblica. In questi anni ha dato il suo notevole contributo di consulenza alla commissione del piano regolatore, alla commissione comunale per il traffico urbano e alla delegazione italiana per il traffico di frontiera in base all'accordo di Udine.

Ieri, nei locali dell'Ispettorato per la motorizzazione in via Bellini l'ing. de Antonellis ha preso congedo dai funzionari e dal personale dipendente. Il vice direttore ing. Oreste Schneditz nell'esprimergli la riconoscenza per l'attività lungamente svolta nell'importante incarico gli ha fatto dono di una medaglia d'oro accompagnata da un'artistica pergamena. L'ing. de Antonellis ha ringraziato con commosse parole per l'attestazione di simpatia e per le espressioni di stima, formulando i più fervidi auguri per la prosperità della città di San Giusto.

Nell'occasione giungano all'ing. de Antonellis i sensi di riconoscenza da parte nostra e della città che da oltre 40 anni l'annovera fra i suoi cittadini più attivi. Gli subentra l'ing. Vitolo, già direttore dell'Ispettorato di Udine.

La morte della signora Caterina ved. Lunder

Un gravissimo lutto ha colpito ieri il nostro caro collega, prof. dott. Dante Lunder, che ha perduto la sua mamma, spirata dopo una malattia breve ma purtroppo inesorabile. Benchè in tarda età la signora Caterina Maniago ved. Lunder aveva mostrato fino agli ultimi giorni della sua vita la tempra vigorosa delle vecchie generazioni, sicchè ancora più grande è il dolore dei suoi congiunti e del suo figliolo, al quale la famiglia del «Piccolo», profondamente commossa, rivolge le più fraterne condoglianze.

FIORI ESOTICI PER LA PROSSIMA MOSTRA

Giungono per via aerea le orchidee hawaiane

Una settimana di viaggio per arrivare a Trieste Attese da Lugano le ninfee dette «bacio di fuoco»

Nei saloni della Stazione Marittima fervono ormai i lavori di adattamento per la Mostra del fiore che aprirà i suoi battenti il giorno 24 aprile. Squadre di operai stanno tracciando sulle lastre di marmo rosa i disegni delle aiuole, mentre camion scaricano di continuo terra, muschio, vasi di plastica e pannelli decorativi.

Dalle lontane isole Hawai intanto sono partiti i fiori che verranno esposti in un apposito stand; e si tratta di magnifiche varietà di orchidee che non sono mai state viste nella nostra. I fiori rimarranno in viaggio per oltre una settimana pur usufruendo degli aerei.

Per treno sono state spedite decine di piante rare che verranno esposte in forma ufficiale dal Comune di Lugano, mentre sono già giunte in speciali cassette 10 varietà di ninfee da Firenze. Hanno i nomi più strani, che corrispondono ad altrettanti colori con infinite gradazioni e sono «bacio di fuoco», «sorriso del sole», «opale rosa» ecc. All'ultima ora l'Ente mostra floreale di Sanremo ha ha confermato la sua partecipazione ufficiale al gran completo con una quantità di fiori recisi, prodotti da ben 30 ditte, alle quali si aggiungeranno gli isolati. Per questo Ente gli organizzatori hanno riservato una superficie pari a 100 metri quadrati che sono peraltro ritenuti insufficienti; purtroppo non si poteva offrire di più.

Nell'ambito della mostra, figureranno delle manifestazioni laterali, con una mostra filatelica floreale, una rassegna internazionale dell' ex libris floreale ed una raccolta di quadri di una pittrice assieme ai colori impasta petali e stami di varie qualità di fiori.

Il nuovo direttivo del Sindacato poligrafici

Il nuovo Consiglio direttivo del Sindacato dopo la distribuzione delle cariche avvenuta nella prima seduta, risulta così composto. Segretario Arnaldo Pittoni; vice segret. Paolo Paolini, Attilio Bassi; consiglieri Alberto Bertotti, Giuseppe Valussi, Giuseppe Cometa, Ruggero Ravalico, Silvano Antoni, Stellio Biasatto.

Studenti romagnoli in visita alla città

Circa settanta studenti della Scuola media Statale di Santarcangelo di Romagna accompagnati dal preside e da numerosi professori sono stati ospiti graditissimi del Turismo scolastico triestino sabato e domenica. Deposto una corona al monumento ai caduti e reso omaggio alla cella di Oberdan, hanno visitato accuratamente la città soffermandosi nei punti di maggiore attrattiva. Particolare interesse ha destato negli ospiti la visita alla grotta Gigante.

Al saluto rivolto ai gitanti dal presidente del Turismo scolastico di Trieste prof. Esopi ha risposto l'alunna Buda Gabriella declamando con rara efficacia il Saluto Italico ed altre liriche.

E' stato questo uno dei tanti incontri promossi dalla Delegazione provinciale del Turismo scolastico fra gli studenti delle altre città d'Italia e Trieste, incontri che nei prossimi mesi saranno particolarmente numerosi.

Gli alpini all'adunata di Milano

La Sezione alpini di Trieste, invita tutti i soci a partecipare alla adunata nazionale che si svolgerà a Milano dall'1 al 4 maggio. Le penne nere triestine sono pregate di presentarsi in sede sociale Casa del Combattente dalle 19 alle 20 per ritirare la tessera dell'adunata e per conferma stanze per il pernottamento. Saranno inoltre date informazioni sul programma del viaggio.

FILM - CGIL La Federazione lavoratori del mare, invita il personale di camera e cucina a una riunione che avrà luogo domani 17 c. m. alle ore 18.30 presso la propria sede di via della Zonta n. 2 per trattare urgenti problemi riguardanti la categoria.

Il Settore femminile del MIS informa che per i giorni 25 e 26 corr. verrà effettuato un pellegrinaggio a Predappio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Sede Sociale di via Roma n 28 ogni sera dalle ore 18 alle ore 20.

†

Il 15 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia Bessich ved. Zaintl

ostetrica

Ne dànno il doloroso annuncio i desolati figli FEDORA, SERGIO, CARLO e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì 17 corr., alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 15 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Grassi

dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, lasciando nel più profondo dolore la moglie, la figlia ELIDE col marito dott. ORESTE BOSCHIERI e l'adorata nipotina ROSSANA (assenti), la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 16.30 partendo dall'abitazione di via Tor San Lorenzo 1.

Un sentito ringraziamento al dott. Marcello Rigo per le premurose cure prestate e a tutte quelle gentili persone che prendono parte al dolore della famiglia.

† Il 14 u. s. si è spento

Giovanni Pierazzi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia ELSA con il marito TULLIO PAOLINI, i nipotini PAOLO e TIZIANA, la sorella GIUSEPPINA HAAS, il fratello CARLO (assente) e i parenti tutti.

Si ringraziano il Primario, i medici e il personale della I chirurgica per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni di stima e affetto tributate al loro caro e indimenticabile padre e nonno

Luigi Bossi

le congiunte famiglie ringraziano tutte quelle gentili persone che hanno partecipato al loro dolore e che in vario modo hanno reso omaggio alla Sua memoria.

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo caro

Fulvio Iscra

la FAMIGLIA ringrazia.

† Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Tandoi

La moglie, la figlia, i fratelli e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio e ringraziano sentitamente quanti partecipano al loro lutto.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'Impresa ANGELO BRADASCHIA FIGLI partecipa al lutto della famiglia, per la morte del suo fedelissimo autista

Vincenzo Tandoi

† La nostra adorata mamma

Bortolina ved. Ruzzier

ci ha lasciati per sempre.

La piangono con immenso dolore i figli cap. BRUNO e MARIA ved. SATURNI, la nuora, i nipoti, pronipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 aprile 1959.

† Ieri 15 corr. per tragico incidente è mancata la nostra adorata mamma

Maria Collarich ved. Ursich

Ne danno il triste annuncio i figli GASTONE (assente), ANTONIETTA e SABINA, la sorella ANTONIETTA, le nuore, il genero ETTORE, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

Nel I anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Rodolfo Ferluga

i familiari e i parenti tutti, con sempre vivo dolore ed immutato affetto lo ricordano a quanti lo conobbero.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di via S. Anastasio, venerdì 17 corr. alle ore 8.

Famiglie: FERLUGA MARSIGLIO - SOSSI FERLUGA - VOLPI

Nel I anniversario della morte di

Lavinia Francesca de Caneva ved. Deponte

la sorella, il fratello, i nipoti e i congiunti tutti La ricordano con immutato affetto.

Nel III anniversario della morte di

Maria Cervellini nata Padovan

le figlie e i parenti La ricordano con immutato affetto.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

LE ORE DELLA CITTA'

La mamma

La sottoscrizione per la signora Stelia Franceschinel ha raggiunto la somma di lire 17.800. Come si ricorderà la Franceschinel si era rivolta al gran cuore dei lettori desiderando porre una lapide ove è stato sepolto un suo bambinetto, morto in seguito a complicazioni subentrate a una broncopolmonite. La mamma non aveva potuto, a causa dello stato di estrema indigenza in cui si trova la famiglia, far un bel funerale al suo bambino, e desidera ora porvi solo un marmo accanto al quale mettere di quando in quando un fiore. Le occorrevano 20-30 mila lire, ma anche questa cifra era per lei irraggiungibile. Per consolare il suo cuore, i nostri lettori ancora una volta hanno dato vita a una gara generosa, tanto più generosa, in quanto tutti desiderano mantenere lo incognito. Diamo ora l'elenco delle offerte pervenuteci nella giornata di ieri. Da Pino lire 2.000; C. A. 1.000; un gruppo di amici 2.000; Licio 1.800; N. N. 1.000; N. N. 500; N. N. 500. Totale lire 8.800; importo prec. 9.000; totale lire 17.800.

Il C.A. a Ravenna

Nell'occasione del 50.o anniversario delle onoranze alla tomba di Dante in Ravenna, il Circolo Artistico di Trieste ha organizzato una mostra di pittura e scultura. Il Comune di Ravenna ha messo a gentile disposizione le sale per la mostra costituendo un «comitato d'onore» al quale hanno aderito le maggiori personalità del luogo. Al Comitato di Trieste hanno aderito S. E. il dott. Palamara, S. E. Mons. A. Santin, il Sindaco M. Franzil, il questore dott. Buttiglione, il preside della Provincia dott. Gregoretti, il dott. Tavella provveditore agli Studi, il Rettore Magnifico dott. Origone, il dott. Civiletti della Sovrintendenza ai Monumenti, il dott. P. Slocovich per l'E. del T. il dott. Rutteri, dott. Picotti e il dott. Glauco Lonza. Alla mostra partecipano gli artisti: Bardi, Baroni, Belli, Bergamasco, Bessi, Calabi, Campestrini, Caprea, Camillucci, Chiacigh, Chiozza, Cimadori, Coceani, Cornachin, Correr, Cragnetto, De Alti, Del Drago, de Senibus, Diana, Di Pasquale, Dottori, Duiz, Ercolessi, Filippi, Florian, Fonda, Galbiati, Garbin, Gianzmann, God'na, Klodich, Laurenti, Lucano, Magritilli, Malabotti, Manzini, Marceglia, Miurin, Mus, Pacienza, Palin, Parola, Perini, Punzo, Quaranta, Ro Lanza, Roncarolo, Schmid, Sentieri, Stracca, Tonzar, Toppi, Tota, Videni, Calvelli, Ciullini, Pilenier, Puspan, Rovan.

Frigoriferi S. Giorgio

Direttamente presso la Concess. esclusiva, in via Machiavelli 1/b, i nuovissimi frigo San Giorgio 1959, a prezzi eccezionali. La qualità superiore, la garanzia di una grande industria, alla portata di tutti!

Le rose del profugo

Martino Piccinich, il profugo sansegotto di cui si è occupata largamente la stampa in questi giorni, ha fatto pervenire ieri al C.L.N. dell'Istria un bellissimo fascio di rose legato con un nastro tricolore. In un biglietto al segretario Rovatti, che si era occupato personalmente del caso, il Piccinich ha espresso la propria gratitudine per il positivo interessamento dimostrato dall'organismo istriano. Il marittimo è stato ieri ricevuto nella sede di piazza S. Caterina; nell'incontro con i dirigenti del C.L.N. egli ha narrato le vicende degli ultimi dieci anni e del viaggio sul «Serbja», conclusosi felicemente. A questo proposito il Piccinich ha tenuto a sottolineare che tanto il comandante come l'equipaggio del mercantile gli hanno riservato un trattamento corretto e generoso.

Frigoriferi Vanguard

Il prodotto Karson d'avanguardia, il più moderno, unisce l'alta qualità a un giusto prezzo. Robusta costruzione con evaporatore, sottofreezer, sbrinatore, gruppo originale Tucumsech. Modelli 160, 180 e 250. Concess. esclusivi *Pietro Delponte*, via Timeus 12 e *Casalinga Triestina*, via San Maurizio 16. Facilitazioni di pagamento.

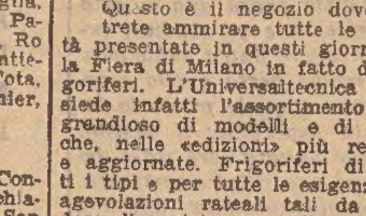
Movil Estivo

La maglieria intima per uomo e donna è piacevole a portarsi: dà un senso di freschezza ed è indistruttibile: si lava facilmente e costa poco: morbida come il velluto. Depositario a Trieste: «Vulcano» via Muratti 4, tel. 95104, a Monfalcone Piazza Repubblica 17.

Lampadari di stile

delle case *Cristalli d'Arte*, *Fontana e Stilnovo* in ricchissimo assortimento da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Le novità della Fiera



Questo è il negozio dove potrete ammirare tutte le novità presentate in questi giorni alla Fiera di Milano in fatto di frigoriferi. L'Universaltecnica possiede infatti l'assortimento più grandioso di modelli e di marche, nelle «edizioni» più recenti e aggiornate. Frigoriferi di tutti i tipi e per tutte le esigenze; e agevolazioni rateali tali da rendere l'acquisto accessibile veramente a tutti. Ricordate: acquistando il vostro «frigo» all'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4, farete un affare.

Il piccolo Lucio

Ecco Lucio Benedetti, sereno e sorridente nel suo lettino d'ospedale. La foto è stata scattata a Pasqua, domani un'altra foto potrebbe essere ripresa nella sua stanzetta: quella con i regali giuntigli da tante buone persone che hanno letto ieri la nostra piccola cronaca. Dicevamo ieri: Lucio Benedetti è un bambino di dodici anni, è leucemico, non ha un destino felice, i suoi genitori hanno fatto pubblicare sul «Piccolo» un avviso economico per cercare «a prestito» dei giocattoli meccanici, dei passatempi adatti a far trascorrere le ore più lietamente, senza preoccupazioni, al loro infelice figlioletto. In via Cecilia de Rittmeyer 14, alla portineria, presso la nonna di Lucio, sono affluiti ieri numerosi doni, tra cui quello, commovente, della «nonnina dei colombi», la vecchietta che in Piazza Unità vende il granoturco e che è un po' la nonna di tutti i bimbi di Trieste. Anche nella nostra redazione qualcuno ha fatto pervenire un regalo: una piccola automobile che si aggiunge alle mille lire inviateci dal primo lettore che ha segnalato il caso. Ringraziamo tutti, a nome dei genitori del piccolo Lucio, e speriamo che ancora oggi qualcuno pensi a lui. Suo padre è venuto ieri a trovarci, non sapeva trovare le parole per esprimere la sua riconoscenza e la sua pena; è un marinaio, ha passato mille traversie, in pace, in guerra e nella sua triste odissea di profugo. Eppure la prova che deve affrontare è più grave di ogni pericolo: si tratta di una certezza.

Lire 6000...

per il vecchio fornello. Acquistando le nuove cucine Triplex Fargas 1959 da *«Lares»*, via Nordio 14 e via Donadoni 37. E' una eccezionale facilitazione.

Impianto 'Solgas' a L. 6900

Fornello e bombola «Solgas» a queste straordinarie condizioni solo da *«Lares»*, via Nordio 14 e via Donadoni 37. Approfittatene!

Culla

Nastro azzurro nella casa del nostro collega Giorgio Milossevich redattore del «Gazzettino Giuliano» della Rai. E' nato ieri Francisco Saverio, il primogenito, un vispo e grazioso maschietto. Alla gentile signora Carmina e a Giorgio Milossevich i migliori auguri.

L'arte di Cividale

Uno dei più importanti centri artistici italiani sarà illustrato domani venerdì sera alle 19, sotto gli auspici della «Dante», nell'Aula Magna del Liceo Cl. «Dante Alighieri»: Cividale del Friuli, dove sono rappresentate tutte le epoche più importanti dell'arte, da quella preromana al Rinascimento, conservati più vivi che altrove i ricordi del mondo Longobardo. Il tempietto, il Duomo, e il Museo Archeologico nulla hanno da invidiare a luoghi più noti e più frequentati di altre parti d'Italia. Ad illustrare tanti valori artistici è stato invitato il prof. Carlo Mutinelli, direttore del Museo di Cividale e autore della nuovissima guida della città friulana. La conferenza sarà accompagnata da numerose proiezioni.

Polenta alla Ginnastica

L'attesa e tradizionale festa avrà luogo domenica 19 corrente dalle ore 17 alle 21. Le famiglie dei soci potranno accedere alla riunione verso prenotazione della sola razione di polenta. Al trattenimento potranno intervenire pure gli studenti.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18.9, minima 11.9; umidità 70%; temperature del mare 15.4; pressione mb. 1013.6 in lieve diminuzione; vento km. 7 O-SO.

Oggi: S. Arcangelo. Il sole sorge alle 5.20, tramonta alle 18.51. La luna nasce alle 11.16, tramonta domani all'1.50.

Maree. — OGGI: bassa alle 10.07, cm. 23 e alle 23.59, cm. 4 sotto il l. m.; alta alle 18.01, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 4.38, cm. 7 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7 (Gretta); Milio, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Nicoli, Servola; dott. Miani, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un giov. coperta I (turno 31); tre fuochisti (turno 71, 72, prec. 40); un garz. cucina (turno 23). Turno «generale»: un marinaio (prec. 1962); un nostromo e un marinaio, a compartecipazione.

STATO CIVILE

MORTI: Purich Francesco a. 78; Bossi Luigi a. 75; Iurcev Mario a. 60; Motka Maria a. 74; Glessi Sonia a. 13; Pierazzi Giovanni a. 60; Sardella ved. Conti Emilia a. 73; Godina in Korosez Aurelia a. 54; Gronchi Gabriele ore 0.30; Prelazzi Giuseppe a. 27; Scherk Giovanni a. 58; Collarich ved. Ursich Maria a. 74.

Alla Fiera di Milano in treno a prezzi popolari

L'U.T.A.T. rende noto che sono entrate in vigore le riduzioni ferroviarie per la *Fiera di Milano*. Anche sugli autoservizi vengono applicate riduzioni per i viaggi di andata e ritorno.

L'U.T.A.T. informa che per la *Gita a Milano* in treno vi sono ancora alcune cuccette disponibili. Partenza da Trieste sabato sera 18-4 e ritorno la mattina del lunedì 24-4. *Quota lire 3.700*.

Iscrizioni presso gli Uffici U. T. A. T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni

PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793, 24-796

C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal, ore 7 e 17.30.
SESANA-LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

a venti come a sessant'anni lo stesso volto

L'epidermide che viene curata regolarmente con l'uso della Crema Venus Bertelli conserva attraverso gli anni elasticità e freschezza.

CREMA Venus BERTELLI

...e non dimenticate la Venus Trasparente, che cura, protegge e ingentilisce le mani.

POTETE VINCERE SUBITO

chiedete il buono concorso

12.000 premi immediati

Espresso BONOMELLI

E' MEGLIO E PIU' DELLA MIGLIORE CAMOMILLA

PIEDI SANI CON I PRODOTTI E SUPPORTI PLANTARI DEL DOTT. SCHOLL

Da Cillia, via Roma 20

I PIU' INTERESSANTI TELEVISORI DELL'ANNO! I PIU' CONVENIENTI FRIGORIFERI DELL'ANNO!

Radiobacchelli

VIA PASCOLI N. 24 — TELEFONO N. 90.552

VISITATECI!! E' NEL VOSTRO INTERESSE!!

MARGARINA Gradina

questo è il marchio della qualità: per essere sicure leggete sul pacchetto il nome GRADINA.

«MORALIZZAZIONE» DELLE LICENZE E TURNI OBBLIGATI

Ritornano d'attualità i problemi dei tassisti

Una serie di richieste avanzate dalla categoria Statistiche interessanti sul lavoro delle vetture

A tutela degli interessi dei dipendenti, il Sindacato autonomo autisti di piazza ancora nel luglio 1955 aveva richiesto all'autorità comunale la moralizzazione di tutte le concessioni in atto e lo sblocco di cinquanta licenze per autotassametri giacenti dal giorno in cui la SEA (Società Esercizi Autotassametri) venne sciolta. Per la «moralizzazione» si intendeva sopratutto un efficace intervento e un'azione di controllo per eliminare gli abusi in atto con la compravendita delle licenze, non concessa dal regolamento, e con la concessione delle licenze in affitto per compensi mensili sulle 25 mila lire.

L'allora assessore alla Ripartizione Polizia urbana e Annona, dott. de Rinaldini, elaborò il nuovo regolamento per il servizio delle vetture pubbliche da piazza i cui articoli 2 e 3 vennero formulati a piena tutela degli interessi dei possessori delle licenze, disponendo che le licenze hanno titolo individuale e che in caso di morte del titolare esse vengono trasferite alla vedova o agli eredi. La «moralizzazione» delle licenze viene adesso nuovamente richiesta dal Sindacato di categoria, in quanto il progettato regolamento del 1955 approvato successivamente dalla Giunta, non venne mai portato al Consiglio comunale sciolto si nel settembre del 1956.

Uno dei punti salienti delle richieste avanzate riguarda l'istituzione di turni precisi e obbligatori. In proposito il segretario del Sindacato, Nalli, ha rilevato che nel 1936, dopo l'accantonamento delle 50 licenze SEA, ne rimasero sulla piazza 150 e nell'occasione venne istituito un turno di 10 ore effettive di lavoro per ciascuna vettura, con un totale di 1500 ore giornaliere di presenza. Per il mutarsi delle situazioni oggi vi sono 168 licenze e l'orario illimitato delle vetture sulla piazza dà un totale giornaliero di 3392 ore. Infatti, secondo i rilievi del Sindacato, 88 vetture lavorano tutte le 24 ore con un totale di 2112 ore di presenza e le altre 80 vetture lavorano in media 16 ore su 24 con una presenza di 1280 ore. Calcolando un turno di 10 ore per vettura, ne consegue che sulla piazza potrebbero lavorare 339 vetture. Da queste premesse il Sindacato richiede il rilascio di nuove concessioni, ovvero lo sblocco delle licenze giacenti, per giungere a un nucleo di 210-230 ritenuto sufficiente per una giusta distribuzione di lavoro. Le licenze dovrebbero essere concesse ai più anziani dipendenti dei «gruppi»; a proposito il Sindacato rileva che a Roma è prevista la concessione di 220 licenze ai dipendenti con maggior anzianità di servizio in piazza. Del resto, l'articolo 5 del Regolamento comunale per il servizio delle autovetture pubbliche da piazza afferma che «è titolo preferenziale per l'ottenimento delle licenze l'anzianità professionale nel servizio pubblico da piazza a Trieste».

Un turno obbligatorio di dieci ore giornaliere di servizio porterebbe vantaggi ai cosiddetti «padroncini» i quali oggi sono costretti a prestar servizio anche 16 ore al giorno (non avendo personale dipendente per l'unica loro vettura) con lunghe ore di inattiva attesa nei posteggi più ricercati. Il Sindacato chiede inoltre l'obbligatorietà del turno settimanale di riposo a rotazione, il che consentirebbe lo impiego di trenta turnisti; altri dieci dovrebbero trovarsi a disposizione quale riserva per gli eventuali ammalati.

Il numero attuale degli autisti dipendenti assomma a 104, dei quali 75 lavorano in coppia con i concessionari e 29 prestano la loro opera presso vedove o eredi titolari di licenze. Con il sistema dei turni e con l'aumento a 210 del numero delle licenze potrebbero nel complesso trovare fonte di guadagno dal servizio dei tassametri 279 persone, con un sensibile miglioramento alla situazione d'oggi.

Per agevolare maggiormente gli utenti, il Sindacato richiede alle autorità comunali l'istituzione di nuovi posteggi e relativa dotazione telefonica in piazza Perugino, largo Pestalozzi, piazzale Valmaura, riva Grumula, via Carli, via Machiavelli, via S. Teresa, Rotonda del Boschetto, Barcola (stagionale).

Ultima richiesta nel tempo ma di notevole interesse riguarda la revisione del contratto di lavoro vigente, con l'aumento a 800 lire della quota fissa giornaliera integrata (come adesso) dal 20 per cento sull'incasso della vettura.

Pauroso volo oltre il veicolo investito

Un pauroso incidente si è verificato ieri sera all'incrocio di via S. Marco con via D'Alviano, dove un motociclista è andato a cozzare in pieno contro la fiancata di un'autovettura. Erano circa le 19 quando l'operaio Vittorio Fornasiero di 19 anni, abitante in Strada per Longera 20, saliva la via S. Marco, diretto a Campo S. Giacomo, alla guida della propria moto targata TS 25043; giunto all'incrocio con via D'Alviano, il giovane è andato a sbattere violentemente contro l'autofurgoncino che Umberto Dragan di 47 anni, abitante in Donadoni 11, conduceva da via D'Alviano verso viale Campi Elisi. L'urto è stato fragoroso, data la velocità sostenuta del motociclista. Questi è letteralmente volato oltre il veicolo investito, piombando quindi ferito al suolo. Fortunatamente il Fornasiero ha riportato lesioni di lieve entità. Alle 19.10 è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore e giudicato guaribile in quattro giorni per delle escoriazioni multiple all'avambraccio sinistro e alla cresta iliaca sinistra, e un ematoma alla gamba destra. Ingentissimi danni hanno riportato entrambi i veicoli.

Nel reparto d'osservazione è stato trattenuto alle 19 lo scolaro Diego Mesghez di 7 anni, abitante in via della Tesa 31, il quale presentava un ematoma alla regione zigomatica sinistra e lieve stato di choc, per cui è stato giudicato guaribile in pochi giorni. Poco prima il ragazzino giocava nei pressi di casa; stava rincorrendo dei compagni e nella foga del gioco è andato a sbattere contro la parte posteriore di un autocarro diretto verso città. Il conducente s'era subito fermato, ma era stato tranquillizzato dal ragazzino ed era ripartito.

Una signora attraversava alle 16.10 la via Coroneo all'angolo col Foro Ulpiano, quando è stata sfiorata da un motocarro in transito, e gettata al suolo. Si tratta della casalinga Anna Ilias in Guacci di 39 anni, abitante in via Cicerone 2, la quale ha riportato delle ferite al volto e alle ginocchia, guaribili in un paio di giorni.

Infortuni sul lavoro

E' stato ricoverato ieri pomeriggio nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore il meccanico Francesco Melè di 32 anni, abitante in viale Campi Elisi 39, il quale si è infortunato alle 14, mentre lavorava all'officina «Zanolla» di Campo Marzio 11. Nell'adoperare una mola a smeriglio, si è prodotto accidentalmente una ferita lacero contusa con probabili lesioni tendinee al dito mignolo sinistro, per cui è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale è stata trattenuta alle 18 l'operaia Liliana Trevisani di 19 anni, abitante in via Donota 16, la quale si era ferita un'ora prima lavorando allo stabilimento della «Lucky Shoes», presso il magazzino 26 del Porto vecchio. Nel camminare, la giovane è incespicata accidentalmente contro una ruota d'un carrello fermo, producendosi un ematoma escoriato al piede sinistro, guaribile in una settimana.

Inciampa nel tubo

Una passante, nel transitare verso le 12.30 nei pressi dello stabile in costruzione all'angolo di via Cologna con via F. Severo, è incespicata contro un tubo di gomma che serpeggiava sul marciapiede, ed è finita al suolo. Si tratta della casalinga Maria Chersi in Svaghel di 66 anni, abitante al n. 120 di Cologna-Montefiascone, la quale si è così prodotta la lussazione del gomito sinistro con sospette lesioni ossee.

Deceduto l'operaio colpito dal macigno

Ha avuto purtroppo conseguenze letali il pauroso infortunio occorso l'altro pomeriggio al cavatore Giovanni Scherk, di 50 anni, che abitava al n. 4 di Tarnova Piccola di Aurisina. Lo sventurato operaio è deceduto all'alba di ieri nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, dove era stato ricoverato con prognosi riservata per una vasta ferita lacero contusa all'occipite con conseguente commozione cerebrale. Lo Scherk era rimasto gravemente ferito mentre lavorava, a 30 metri di profondità, nella cava situata in località Bristie di Sgonico, di proprietà della ditta «Carso Marmifera» con sede in via Pauliana 2.

Dalle indagini successivamente svolte dagli agenti del Commissariato di Duino è risultato che lo Scherk è stato colpito alla nuca da una pietra del peso di circa 10 chilogrammi, rotolata dal pendio sovrastante il posto di lavoro. Dagli accertamenti è emerso altresì che la caduta del masso è stata provocata da un cavo metallico penzolante dal cassone della teleferica installata nella cava; durante la corsa della teleferica il cavo strisciava infatti sul terreno. E' stato così provocato il rotolio della pietra dal pendio. I funzionari del Gabinetto scientifico della Questura hanno inoltre eseguito dei rilievi tecnico-fotografici. Proseguiranno anche oggi le indagini della Polizia per l'accertamento di eventuali responsabilità.

La salma dello Scherk è stata pietosamente composta allo Obitorio in attesa di venire traslata al villaggio. L'operaio lascia, oltre la vedova, quattro figli.

PIÙ DI TREMILA PERSONE RACCOLTE NEL TEMPIO NEOCLASSICO

Suggestiva inaugurazione dell'organo a S. Antonio Nuovo

Con ardente e commosso interesse, accresciuto dalla lunga attesa e dall'affettuosa costanza delle oblazioni, la città ha partecipato alla lieta festa dell'inaugurazione del nuovo organo nella chiesa di Sant'Antonio; festa spirituale per la sacralità del luogo, e festa artistica per lo stile del concerto offerto dall'illustre organista Ferruccio Vignanelli, esecutore impareggiabile oltre che interprete sensibile e consapevole delle musiche allineate nel vasto programma che va dalla fine del '500 fino ai primi del '900. Programma diremo sperimentale delle capacità strumentali del prezioso organo e dei suoi rapporti sonori con l'ambiente in cui si è raccolta iersera gran folla musicale e non musicale, visibilmente emozionata dalla limpida eloquenza ed espressività delle voci celesti, delle mistiche ascensioni, dei vibrati, dei tremolati che si effondevano ora crescendo, ora decrescendo, dalle innumerevoli canne dei flauti, delle tube, dei clarini, degli oboi, dei fagotti, delle trombe, dei violini e violoncelli, col linguaggio trasfigurato dal pathos che il maestro Vignanelli suscitava particolarmente nella seconda parte del concerto con le musiche di Franck e di Liszt. Il concerto, esemplare da un punto di vista didattico e quindi elaborato come introduzione alla conoscenza delle molteplici forme organistiche attraverso il Rinascimento, il Barocco, il Settecento e il tardo Romanticismo influenzato da Wagner ci ha rivelato — di rivelazione si deve appunto parlare, data la scarsa o nulla conoscenza del pubblico delle musiche organistiche — con la «Toccata per l'elevazione» di Frescobaldi, uno dei più alti saggi della tecnica organistica in cui la severità liturgica si plasma con la sensibilità umanistica attraverso un mirabile tessuto tematico illeggiadrito da giuochi sonori, da passaggi, da scale, da effluvii di musicalità densi di melodia, luminosa di ritmi. Siamo nel pieno rigoglio dell'umanesimo rinascimentale nell'arte, e la musica, come la pittura, ne risente l'influsso. Lo stesso si può dire di Bernardo Pasquini. La sua «Pastorale» è un caratteristico esempio dello stile organistico, alla fine del Seicento e ai primi del Settecento, insieme severo e vagamente ornato. Spirito e forma di questi due grandi maestri italiani sono stati resi con magistrale chiarezza di lineamenti dal Vignanelli il quale è entrato da gran signore della tastiera nel mondo del corale bachiano. Qui il prodigioso maestro della Fuga, il compositore religioso che ha prediletto il corale come credo evangelico, il mistico nostalgico dell'al di là, ci ha rapiti con la celestiale rotazione della melodia, con l'impronta classica della Fuga, con lo spirito contemplativo della sua poesia religiosa. Nel 1750 già gravemente malato e avvolto nella penombra della morte, Bach iniziò la dettatura del suo diciottesimo e ultimo corale «Wenn wir in höchsten Nötlen seien», da lui già elaborato nell'«Orgelbüchlein». Ogni melodia è circondata da intrecci ornamentali che ne amplificano il lineamento. La polifonia raggiunge le sue più complesse e perfette strutture e la Fuga emerge limpidissima mentre si accresce e sviluppa nelle sue complicazioni e intrecci. Nei tre corali bachiani e nella «Toccata, adagio e fuga» il maestro Ferruccio Vignanelli ha sfoggiato le sue inesauribili, superbe capacità infondendo spirito animatore alle frasi liriche, sapienza di dosature sonore, intensificazione melodica, incisività nei nuclei tematici ed eleganza raffinata di fioriture, di disegni, di trasparenza ritmica.

Ed eccoci ai due grandi maestri di musiche organistiche del tardo Ottocento: Franck e Liszt, entrambi romantici e mistici; il secondo trasfigurato dalla vocazione religiosa prima di vestire l'abito sacerdotale; il primo tutto racchiuso nell'intimità della sua fede cristiana cattolica. Musiche più accessibili per il loro carattere sinfonico. La grande «pièce symphonique» di Franck, nonostante vi sia nelle sue parti una rigorosa concatenazione, si può osservare nel primo movimento due idee in forma di sonata, un delizioso andante in forma liederistica e nell'ultima parte la ricapitolazione col tema del primo tempo arricchito da un fugato costruito con somma perizia di organista. Il carattere nettamente sinfonico di quest'opera organistica ne chiarisce e spiega il contenuto. Percettibile è il tematismo, il clima strumentale, la contenutezza dell'espansione lirica, la sostanza romantica nell'involucro classico e l'eredità wagneriana nell'imperiosità solenne di certi motivi che ci riconducono al «Tristano» e al «Crepuscolo». Inconfondibile resta tuttavia la fisionomia spirituale di Franck, la sua spinta religiosa verso l'alto, il candore melodico del suo fraseggio e la tenerezza della modulazione; musica francese carica di sapienza tecnica e di innocenza. Più scaltrito, profondamente inquieto e ricco di atteggiamenti drammatici, sempre magniloquente e robusto di travaglio tematico ci appare Franz Liszt nel corale del profeta «Ad nos ad salutarem undam». Anche qui il sinfonista e colorista dall'accento energico e aggressivo penetra nel polifonismo dell'organo, mentre la forma pianistica tipicamente lisztiana si rivela nel dinamismo delle emozioni quasi con carattere di improvvisazioni. Troppo vicino a Wagner per non sentirne il richiamo, e d'altra parte troppo orientato verso la musica a programma per non obbedire ai suoi stimoli, Franz Liszt, compositore di musica sacra per organo, esprime più che l'ardore mistico, la solennità strumentale e il carattere descrittivo di un episodio biblico in cui non manca tuttavia la virtualità segreta della coscienza religiosa e il sentimento dell'anima di un fedele. E' facile immaginare il fascino sonoro, la delicatezza dei pianissimi, lo scatenamento dei fortissimi, le luminosità fulgenti, le tenerezze delle mezze voci che il maestro Vignanelli ha dato a Franck e a Liszt, concludendo con questo trionfale concerto le generose ed estenuanti fatiche delle prove tecniche dell'organo e dell'esecuzione di ieri che costituisce uno tra i maggiori avvenimenti musicali di Trieste, realizzato dalla sagacia organizzativa e sotto i buoni auspici della nostra tanto benemerita Società dei concerti.

Serata musicale di dolcezza indimenticabile che ha affratellato cittadini di tutte le classi nel comune amore per Frescobaldi, Bach e Franck e nella comune solidarietà per l'insigne opera organistica realizzata con fede e costanza da mons. Grego parroco di Sant'Antonio e dai suoi collaboratori e consiglieri: il prof. Tomè, il maestro Dalla Libera, il maestro Vignanelli geniale protagonista nell'esecuzione del concerto, e i costruttori e artisti dell'organo signori Mascioni, nonchè l'organista maestro Macrì che ha presenziato con competenza all'allestimento complesso e difficile dello strumento, e altri bravi artigiani che hanno curato le opere di muratura e falegnameria, di elettricità e meccanica, di pittura e di parchetteria. Una grande affluenza di pubblico — più di tremila persone — ha incoraggiato la manifestazione inaugurale: gremiti i banchi e le sedie, gremiti i vani dei sei altari, occupati perfino i confessionali, e molta gente fuori delle porte, sotto il colonnato dell'organo. L'organo splendeva di luci argentate e dorate quando il Vescovo S. E. mons. Santin è salito sulla cantoria e ha impartito la benedizione allo strumento. Battesimo propiziatorio pieno di speranza sul destino musicale del tempio e sull'opera di edificazione spirituale cui l'organo è chiamato. Poi mons. Grego, che ieri aveva un po' la sua serata d'onore, ha letto un'indirizzo di omaggio alle autorità presenti, al maestro Vignanelli e a quanti, donatori e cooperatori, hanno aiutato il compimento dell'opera. Infine l'organo ha diffuso la sua voce invitando al raccoglimento.

v. t.

SPETTACOLI

Sabato al «Nuovo» due testi di Jonesco

Adamov, Beckett e Jonesco sono tre espressioni diverse dell'attuale Teatro francese. Beckett è già stato rappresentato a Trieste per un pubblico ristretto, grazie a un'iniziativa cittadina della così detta Cantina. Questo esperimento era stato seguito con molto interesse, suscitando polemiche e discussioni.

Ora al Teatro Nuovo verrà una Compagnia di giovani di Padova, presentando due testi di Jonesco, «La cantatrice calva» e «Jacques ovvero la sottomissione».

Suonerà venerdì sera per il ciclo dei «Venerdì musicali italiani», la pianista Clelia Arcella. Il concerto avrà inizio alle ore 21. L'ingresso è libero.

Stasera alle ore 21 per la Società dei Concerti sarà ospite al Teatro Nuovo il soprano Victoria de Los Angeles.

CONCLUSA L'ARRINGA DEL PUBBLICO MINISTERO

Per Consolato Marcianò è stato chiesto l'ergastolo

Solo un pretesto l'amore per la figlia - La Parte Civile ha sostenuto il movente della vendetta - Sabato parlerà la Difesa

Una richiesta di ergastolo pende da ieri sul capo di Consolato Marcianò. La richiesta è stata formulata nel corso della unica udienza di Corte d'Assise dal rappresentante del Pubblico Ministero dott. Pascoli. Egli ha chiesto che il Marcianò fosse riconosciuto colpevole di omicidio premeditato; per tale reato il Codice prevede appunto la pena dell'ergastolo. Oltre a ciò, per le contestate contravvenzioni sulle norme che disciplinano il porto d'armi l'imputato dovrebbe essere punito, secondo il P.M., con nove mesi di arresto.

Le richieste della Parte civile rappresentata dall'avv. Girometta si sono invece concretate in tre milioni di lire per danni patrimoniali e non patrimoniali ai danni di Tommaso Stegani e 150 mila per spese di costituzione e patrocinio.

E' da molto tempo che alla nostra Corte d'Assise non vengono più proposti quesiti giuridici e umani di così estrema gravità. La massima pena è stata chiesta in alcuni rari casi; ancora più rari sono quelli in cui sia stata effettivamente applicata. Si rammenta ancora la condanna all'ergastolo subita da Vaso Ilich undici anni fa: aveva ucciso a Opicina un commerciante siciliano sparandogli in bocca. La Difesa fu sostenuta dall'avv. Presti ma non valse a ottenere una mitigazione della pena. Lo stesso avv. Presti, che è uno specialista in omicidi, ha invece avuto successo in altri clamorosi casi, quando è riuscito a far mutare la rubrica del reato dall'omicidio premeditato in omicidio preterintenzionale, con sensibili riduzioni di pena. Così è avvenuto ancora nel 1947 con lo imputato Giuseppe Sambo, che aveva provocato la morte del padre con un calcio nel ventre ed è stato condannato a 12 anni; e nel 1953 con il profugo Giuseppe Klobucian, per il quale, come per l'altro, era stato richiesto l'ergastolo, e che è stato condannato a 11 anni. Come è noto l'avv. Presti siede unitamente all'avv. Morgera nel collegio di Difesa del Marcianò; egli svolgerà la sua arringa sabato mattina, seguito lo stesso giorno o eventualmente lunedì, dall'altro noto rappresentante del Foro triestino; dopo di che si avrà la sentenza.

Il dott. Pascoli ha ieri delineato i termini dell'accusa nei confronti del Marcianò. La sua indagine si è accentrata sul periodo di pochi mesi intercorso tra l'uscita dal carcere, nell'estate del 1956, e la consumazione del delitto, la sera del 21 novembre. E' in quel periodo — egli ha sostenuto — che si è formata, è maturata e ha avuto compimento l'idea criminosa. Il vero movente del crimine è per l'Accusa la vendetta. Quando il Marcianò ha appreso, stando ancora in carcere per una condanna di contrabbando, che Olimpia s'era sposata è stato preso dalla gelosia e dall'odio dell'uomo ripudiato. Mano a mano che il tempo trascorreva la gelosia si è trasformata in rancore e da questo è sorto il proposito della vendetta.

Secondo l'Accusa si tratterebbe insomma di un delitto dell'uomo abbandonato dalla sua donna. L'amore per la figlia Diana, di cui l'imputato ha sempre parlato, sarebbe stato soltanto un pretesto. «Se aveste veramente voluto bene a Diana — ha detto il P. M. rivolgendosi a Marcianò — non ne avreste ucciso la madre. Così avete raggiunto il risultato che la bimba è rimasta sola. Era questo che volevate?».

Inadeguate sono sembrate al P. M. invece le ragioni del tentato omicidio del Pinto. Egli aveva un debito, ma è troppo poco. Per chiarire ancora la posizione dell'ex socio dell'imputato il P. M. si è detto convinto che il Pinto sapesse, ovviamente, non il vero motivo della camminata notturna in Scala Santa, ma quello apparente della pacificazione o comunque della discussione con i coniugi Stegani intorno alla piccola Diana.

In seguito il P. M. ha affrontato la discussione della causa in linea di diritto. Il reato di omicidio si deve ritenere pacifico; discussione può invece insorgere intorno a circostanze aggravanti o attenuanti. Il dott. Pascoli ha sostenuto l'esistenza della premeditazione, rifacendosi sia alle accuse che alle minacce di cui si è avuta notizia dalle risultanze processuali e rivolte dall'imputato alle sue future vittime in epoca precedente al fatto; sia soprattutto alla sua interpretazione psicologica del movente, per cui il delitto sarebbe sorto nell'animo del Marcianò come risultato di un rancore covato per alcuni mesi.

Non può invece, secondo il P. M. parlarsi dell'esistenza della provocazione. Il ripudio della donna non può essere chiamato provocazione in senso giuridico; tanto meno, quando si pensi a quelle che ne devono essere state le ragioni, e cioè le ripetute e prolungate permanenze del Marcianò in carcere.

Infine le attenuanti generiche. Il P. M. non ha ritenuto si debbano concedere, anche se ormai è invalso l'uso di tale concessione con eccessiva larghezza. Infatti, la confessione resa dall'imputato non può ritenersi importante agli effetti della causa nè la sua vita precedente incoraggia a tale atto di magnanimità. Il dott. Pascoli ha così concluso per la pena massima, chiedendo che Consolato Marcianò venga riconosciuto colpevole di omicidio premeditato continuato, in parte consumato, in parte tentato.

In precedenza ha parlato la Parte Civile avv. Girometta. In fatto e in diritto, la posizione della Parte Civile è convergente con quella espressa dal Pubblico Ministero. Sostenendo il movente della vendetta e la pericolosità sociale dell'imputato, il patrocinatore di Tommaso Stegani ha concluso per la sua piena colpevolezza e per la premeditazione. Le richieste pecuniarie si sono concretate nel senso già detto.

Pres. Rossi; P. M. Pascoli; canc. Magliacca; Difesa avv. Morgera e Presti; P. C. avv. Girometta.

Aveva agito per legittima difesa

Davanti al Tribunale penale è comparso ieri il signor Luciano Festi, imputato di lesioni personali volontarie in danno della propria moglie Emilia. Il fatto è accaduto il 31 maggio 1957, quando il marito, aggredito dalla moglie, l'aveva colpita con uno schiaffo molto violento.

In udienza il marito si è difeso affermando di esser stato costretto ad alzare le mani sulla moglie. La donna ha confermato quanto già reso in istruttoria, cioè che in seguito a un alterco con il marito ne era rimasta lesionata.

Il rappresentante dell'accusa ha chiesto quattro mesi di reclusione. Il Tribunale ha invece accolto la tesi sostenuta dal difensore, mandando assolto l'imputato, trattandosi di persona non punibile per aver agito in stato di legittima difesa.

Pres. Corsi; P. M. Brenci; canc. Rachelli; Difesa avv. Sblattero.

IL FATTO DI SANGUE DELL'ALTRA NOTTE

Aggravate le condizioni della donna accoltellata

Probabilmente il marito verrà imputato di tentato omicidio

Sono proseguite per tutta la giornata le indagini della Polizia in merito al fatto di sangue avvenuto ieri notte in un appartamento di androna S. Cilino 17, dove la casalinga Iris Vallon in Gropazzi, di 37 anni, è stata trovata in un lago di sangue, ferita profondamente alla coscia destra da un colpo di coltello.

Erano le 2,22 quando gli agenti del Commissariato di P.S. di via Giulia hanno chiesto telefonicamente l'urgente intervento dei sanitari della CRI. Gli infermieri, giunti sul posto, hanno trovato la Gropazzi seduta sul letto, che si comprimeva con degli asciugamani la ferita alla coscia. Nella stanza regnava un gran disordine; erano sparse sul letto e sul pavimento lenzuola, fazzoletti e altri asciugamani intrisi di sangue. La donna ferita era assistita da una giovane sorella, che abita nell'appartamento sottostante, e da una anziana casigliana. Sul portone di casa, nel cortile dello stabile che sorge di fianco alla trattoria «Alla Capuzzera», stavano i poliziotti. Il marito della Gropazzi, Carlo di 52 anni, risultava essere già stato fermato, e tradotto al vicino Commissariato da altri agenti: era stato lui, infatti, a ferire la moglie.

La donna, che appariva in evidente preda di choc, durante il tragitto all'Ospedale a bordo dell'autolettiga, ha dichiarato che il marito l'aveva percossa poichè era rincasata tardi. Al termine di un violento litigio, originato appunto dal ritardo, egli oltre alle botte le aveva inferto un colpo alla coscia. Lei non si è accorta subito d'aver ricevuto una ferita da punta e taglio; se n'è avveduta solo quando ha sentito il sangue che le colava lungo la gamba; e subito, allarmata a tale vista, ha chiesto a gran voce aiuto. Questo il racconto, piuttosto confuso, della donna, la quale giunta all'astanteria ha dichiarato di non essere poi neppure sicura se a ferirla fosse stato proprio suo marito.

Alle 2,45 la Gropazzi è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per la profonda ferita che presentava alla radice della coscia; inoltre presentava delle sospette lesioni vascolari e un'imponente emorragia venosa.

Questo il primo referto steso dal medico astante. In realtà sembra che le condizioni della donna siano più allarmanti. Infatti, le è stata senz'altro lesa un'arteria, tant'è vero che gli agenti presentatisi ieri mattina all'Ospedale sembra non abbiano ottenuto dai medici il permesso di poterla interrogare, date le sue precarie condizioni, sarebbe stato detto loro. Inoltre il colpo di coltello pare le sia stato inferto da sotto in su, sicchè la lama penetrandole profondamente nella coscia le avrebbe procurato anche delle lesioni di una certa gravità all'addome. Certo è che i medici hanno dovuto praticare delle suture alla vena recisa.

Dal risultato delle ulteriori indagini effettuate dai poliziotti del Commissariato di via Giulia, personalmente dirette dal dirigente dott. Cappa, pare che essi stiano ora orientandosi verso una modificazione della rubrica d'accusa, in senso aggravante. Non si denuncerebbe cioè, come previsto in un primo momento, il feritore per il semplice reato di «lesioni pluriaggravate», ma addirittura per «tentato omicidio». Il grave gesto sarebbe stato in sostanza determinato da una folle gelosia da parte del marito, il quale praticamente si era infuriato non solo perchè la moglie era rientrata poco prima dell'una, ma perchè sospettava che si fosse accompagnata ad un uomo. Da qui la coltellata, che solo per caso non ha colpito la donna al ventre. Il coltello, si presume fosse uno da cucina non è stato però ancora trovato. Se risultasse che fosse, per esempio, uno a serramanico ci si troverebbe senz'altro di fronte a un tentativo di omicidio.

Da parte sua, la Polizia sta proseguendo attivamente le indagini per definire esattamente il capo d'accusa per Mario Gropazzi; l'uomo è tuttora trattenuto in cella di sicurezza in stato di fermo.

Suicida col gas

Proprio nel giorno del compleanno si è suicidata ieri col gas la signorina Loredana Manganà, che abitava con la madre in via F. Venezian 16. La giovane donna è stata trovata ormai cadavere, distesa sul pavimento della cucina, dalla madre che rientrava dalla spesa alle 11. Il gas fuoriusciva a fiotti dal cannello del bocchettone a muro, staccato dal fornello. Loredana Manganà ha lasciato uno scritto in cui pregava alla madre di distruggere certe lettere e di conservarne delle altre. Alle 13 il cadavere è stato deposto all'Obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1959». Sabato, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Peter Maag, pianista Tito Aprea.
TEATRO NUOVO. Domani, alle ore 21: Addio della Compagnia Stabile, con «La giostra» di Massimo Dursi. Regia di Massimo Dursi. Fuori abbonamento. Prezzi: sett. A lire 600, B 400; galleria 250. Sono valide le riduzioni ENAL e quelle per gli studenti. Vendita biglietti al botteghino del Teatro.
TEATRO NUOVO. Sabato alle ore 21 e domenica alle ore 16.30, il Teatro di Cronaca Stabile di Padova «Li Zanni» presenterà due atti di Eugène Ionesco «Jacques ovvero la sottomissione» e «La cantatrice calva». Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400, galleria L. 250. Studenti e soci dell'Università popolare L. 400 poltrone A e L. 250 poltrone B. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: «Inferno sul fondo» con Glenn Ford, E. Borgnine, Diane Brewster. Un fuoriclasse Metro in cinemascope technicolor. Vietati tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 16: «Tutti innamorati» con M. Mastroianni, Jacqueline Sassard, Memmo Carotenuto, Marisa Merlini e G. Ferzetti. Un film simpatico, allegro, sincero.
FENICE. 16: «Ercole e la regina di Lidia» con Steve Reeves, Sylva Koscina, G. Antonini, Carnera e Sylvia Lopez. Avventure e imprese strabilianti. Eastmancolor.
FILODRAMMATICO. 16: I drammi e le passioni dell'enigmatico mondo degli uomini di colore nel grandioso film «Il segno del falco». Un technicolor interpretato da Sidney Poitier, l'indimenticabile protagonista de «La parete di fango». Data l'importanza del film sono sospese le rappresentazioni di varietà.
GRATTACIELO. 16: Tony Curtis, Janet Leigh, Linda Cristal nel cinemascope technicolor Universal: «In licenza a Parigi». Il film più divertente, gaio e piccante della stagione.
NAZIONALE. 16: «La violetera» con Sara Montiel, Raf Vallone e Frank Villard. La «belle epoqué» nell'incanto dell'amore e della musica. Eastmancolor.
SUPERCINEMA. 16: «La battaglia del V. 1» (Hitler stava per vincere la guerra). Uno dei più formidabili e interessanti film dell'anno, con due interpreti d'eccezione: Michael Rennie e Patricia Medina.

ALABARDA. 16: «Il padrone delle ferriere». Meraviglioso technicolor e technirama, con Virna Lisi e Antonio Vilar. Seconda settimana di strepitoso successo. Prima visione.

AURORA. 15.30: Ultime repliche del capolavoro «Peccatori in blue jeans». Vietato ai minori.
CAPITOL. 16: James Stewart, Kim Novak, in «Una strega in paradiso», technicolor, con Jack Lemmon ed Enrico Trampus.
CRISTALLO. 16.30: Robert Taylor, Richard Widmark e Patricia Owens nel fuoriclasse Metrocolor in cinemascope: «Sfida nella città morta». Grande successo. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «La maja desnuda», technicolor e technirama, con Ava Gardner e Anthony Franciosa.
IMPERO. 16.30: «Vertigine» con N. Wood. L'appassionante storia di un travolgente amore in una grandiosa realizzazione Warner.

Oggi al Nazionale
Raf VALLONE Sara MONTIEL in

la Violetera
con FRANK VILLARD · ROBERT PIZANI · TOMAS BLANCO
regia di LUIS CESAR AMADORI
Ana MARISCAL
EASTMANCOLOR
LUX FILM
LA VITA ROMANTICA DI UNA BELLA DONNA

ITALIA. 16: «Il padrone delle ferriere». Meraviglioso technicolor e technirama, con Virna Lisi e Antonio Vilar. Seconda settimana di strepitoso successo. Prima visione.
MASSIMO. 16: «Azione di controspionaggio». Un film impenetrabile, misterioso, avventuroso, con George Raft e Sally Gray. Grande successo.
VIALE. 16: «Il cocco di mamma» con Maurizio Arena e Inge Schöner. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 15.30: «La maja desnuda». Ava Gardner e Anthony Franciosa. Una meravigliosa storia d'amore in un film indimenticabile. Technicolor technirama Titanus.

ALDEBARAN. 16: «Ascensore per il patibolo». Un autentico capolavoro di L. Malle, con Jeanne Moreau, Maurice Ronet e Georges Poujouly.
ARISTON. 16: «Quantez». Emozione, mistero e amore in un grande cinemascope technicolor, con Fred Mac Murray e Dorothy Malone.
ASTRA. 16.30: «L'agguato delle 100 frecce» con L. Darnell. Possente e dinamico technicolor d'avventura.
IDEALE. 16: «Il soldato sconosciuto». Film nudo, selvaggio, intenso, tumultuoso come la guerra stessa.
MARCONI. 16: La Fox presenta un grande cinemascope a colori: «La locanda della 6.a felicità» con Ingrid Bergman, Curd Jurgens e Robert Donat. Film meraviglioso.
MODERNO. 15.30, 18.45 ultima 22: «L'albero della vita» con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, Eva Marie Saint, Lee Marvin. Uno stupendo cinemascope in technicolor.
RADIO. 16: «U-Boat 55. il corsaro degli abissi». Palpitante, con H. Feimy e S. Bethman.
S. MARCO. 16: «Nathalie» con Martine Carol, Misha Auer, Michel Piccoli. Successone. Viet. ai minori.
SAVONA. 16: Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson, l'indimenticabile coppia dello schermo, tornano nel capolavoro «Malinconico autunno».

AZZURRO. 16: «La mia vita comincia in Malesia». Il film proibito dal Giappone al festival di Cannes. P. Finch e V. McKenna. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «L'impero del sole». Spettacolare technicolor.
LUMIERE. 17: «I cavalieri del Nord Ovest». Technicolor, con John Wayne e Joanne Dru.
NOVO CINE. 16: «L'inferno ci accusa». Grandioso technicolor, con Virginia Mayo e Ronald Colman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «Ridolineide». Una retrospettiva della comica americana. 2 ore di risate per grandi e piccini.

CINEMA DI MUGGIA
EUROPA. «Il mistero delle cinque dita». Giallo Warner Broths, con Robert Alda e Peter Lorre.

Oggi all'ARCOBALENO
GLENN FORD
ERNEST BORGNINE

INFERNO SUL FONDO
M-G-M
CINEMASCOPE METROCOLOR
Diane BREWSTER · Dean JONES
Diretto da JOSEPH PEVNEY · Prodotto da EDMUND GRAINGER
VIETATI OMAGGI E TESSERE

OGGI AL FENICE

PRODOTTO DA BRUNO VAILATI PER LA LUX-GALATEA (ROMA) LUX DE FRANCE (PARIS)
STEVE REEVES
ERCOLE E LA REGINA DI LIDIA
SYLVA KOSCINA
GABRIELE ANTONINI · PATRIZIA DELLA ROVERE
SERGIO FANTONI · CARLO D'ANGELO
MIMMO PALMARA · PRIMO CARNERA
con SYLVIA LOPEZ
UN FILM DI PIETRO FRANCISCI
EASTMANCOLOR-DYALISCOPE
DISTRIBUZIONE LUX FILM

Oggi al Filodrammatico
LLOYD YOUNG ASSOCIATES PRESENTA

IL SEGNO DEL FALCO
SUPERSCOPE
TECHNICOLOR
Universal International
SIDNEY POITIER · JUANO HERNANDEZ · JOHN McINTIRE
EARTHA KITT
REGIA DI MICHAEL AUDLEY

OGGI al SUPERCINEMA PRINCIPE
Un film formidabile e interessante!
HITLER STAVA PER VINCERE LA GUERRA!
TOP SECRET
Memorandum
da: ADOLF HITLER
a: ALTO COMANDO DELL'ESERCITO GERMANICO
Oggetto: LA BATTAGLIA DEL V-1
PIANO OPERATIVO DELLA PRIMA FASE D'ATTACCO SULL'INGHILTERRA DA SVOLGERSI MEDIANTE LE ARMI SEGRETE DI RAPPRESAGLIA APPRONTATE DAI TECNICI DEL REICH.
Adolf Hitler
LA BATTAGLIA DEL V.1
GLOBE FILMS INTERNATIONAL
MICHAEL RENNIE · PATRICIA MEDINA · MILLY VITALE · DAVID KNIGHT
REGIA di VERNON SEWELL · PRODOTTO da GEORGE MAYNARD e JOHN BASH · ESCLUSIVITÀ EROS FILMS LTD

DOPO IL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ORDINI

Sono sempre difficili i rapporti tra medici ed enti mutualistici

Illustrati dal prof. Attilio Trevisini i delicati problemi La particolare situazione di Trieste - Legittimi diritti

Lo svolgimento a Roma del Consiglio nazionale degli Ordini dei medici, cui ha presenziato lo stesso Ministro della Sanità senatore Camillo Giardina, ha portato alla ribalta dell'opinione pubblica un problema di viva attualità: quello dell'assistenza mutualistica. All'assemblea romana hanno partecipato i presidenti degli Ordini dei medici di tutte le province italiane. Le discussioni e gli interventi sono stati numerosi ed hanno riguardato tutti i problemi che interessano la classe dei medici e in particolare i difficili rapporti che esistono presentemente fra i medici e i vari enti mutualistici.

Per quanto riguarda la situazione mutualistica locale, il suo particolare aspetto è stato portato all'attenzione dei partecipanti all'assemblea dal prof. Attilio Trevisini, nella sua veste di presidente dell'Ordine dei medici di Trieste. A lui ci siamo rivolti per una più ampia illustrazione del problema, che non manca di destare il più vivo interesse nella nostra città, sia presso gli assistibili sia presso la classe medica.

Premesso che la situazione dal punto di vista mutualistico a Trieste è particolarmente difficile rispetto a quella di altre province, il prof. Trevisini ha ritenuto opportuno suddividere in vari settori la sua esposizione, in rapporto agli enti che sono oggetto del suo esame.

A proposito dell'Inam, in quasi tutte le altre province italiane è stata applicata fin dal 1955 la convenzione a carattere nazionale tra la Federazione nazionale degli Ordini dei mediri e la direzione generale dell'Inam. Essa riguarda principalmente la libera scelta del medico generico da parte degli assistibili; attualmente è in discussione l'eventuale applicazione della libera scelta anche nel confronto dei medici specialisti. Soltanto a Gorizia, Torino e Trieste vige ancora il sistema del fiduciariato, secondo il quale ciascun assistibile dell'Inam deve rivolgersi a un determinato medico che presta servizio presso l'Inam.

L'Ordine dei medici di Trieste, fin dal 1955, aveva chiesto più volte l'estensione a Trieste della convenzione nazionale riguardante la libera scelta del medico, senza ottenere una risposta affermativa. La principale ragione per cui l'Inam non ha applicato nella nostra città la convenzione va ricercata nei maggiori diritti che sono goduti dagli assistibili di Trieste rispetto a quelli di altre province. Va rilevato però che recentemente in altre province è stata applicata la cosiddetta «Piccola riforma», secondo la quale gli assistibili godono di diritti quasi uguali a quelli di Trieste, per cui appare poco plausibile la decisione di negare l'estensione alla nostra città della libera scelta del medico.

Sempre a proposito dell'Inam, il presidente del locale Ordine dei medici ha affermato che è necessario sottolineare che diversi medici, i quali prestano la loro opera attualmente all'Inam, non hanno un contratto di lavoro e sono perciò da anni considerati semplici sostituti, con tutte le conseguenze normative che tale posizione comporta, trovandosi privi di tutela. Altro fatto importante da segnalare è la mancata corresponsione ai medici dell'Inam degli arretrati loro dovuti con

Il prof. Attilio Trevisini

decorrenza dal 1955 per un aumento dello stipendio.

Da parte sua l'Inam ha chiesto intanto, in attesa dell'eventuale applicazione della convenzione, di attuare una riforma temporanea. Essa dovrebbe mirare principalmente ad ampliare i servizi attuali dell'Inam, aumentando il numero dei medici e assicurando la protrazione dell'orario per le visite ambulatoriali e a domicilio. L'Ordine dei medici ha accettato in linea di massima la richiesta dell'Inam, sempre in via temporanea, rammentando a sua volta le richieste avanzate per la corresponsione degli arretrati dovuti ai medici in seguito all'aumento del 1955. La Direzione generale dell'Inam non ha però ancora ritenuto di comunicare alcuna risposta a quest'ultima richiesta.

Passando ad esaminare la situazione all'Inadel, il prof. Trevisini ha affermato che nel luglio '58 era stata firmata in sede nazionale una convenzione tra la Federazione degli Ordini dei medici e la direzione dell'Inadel stessa. Essa contempla fra l'altro la libera scelta del medico per tutte le specialità e un congruo aumento delle tariffe dovute ai medici. La convenzione prevede anche l'estensione dell'accordo per tutte le province italiane. La direzione locale dell'Inadel ha dichiarato però che in considerazione della particolare situazione di Trieste la convenzione non sarà applicata nella nostra città. E questo viene a ridurre quelli che sarebbero i diritti degli assistibili triestini rispetto a quelli delle altre province, nel senso di un mancato riconoscimento della libera scelta.

Cassa artigiani. Essa interessa solo i medici specializzati. La legge istitutiva dell'Ente prevede nell'art. 6 la formulazione da parte dell'Ordine dei medici provinciale degli elenchi di tutti i medici specialisti che desiderano far parte dell'ente. L'assistibile ha diritto alla libera scelta in base agli elenchi stessi. L'art. 6 prevede inoltre accordi in sede provinciale fra l'Ordine dei medici e la direzione della mutua provinciale per stabilire le tariffe. Tali accordi non sono stati mai raggiunti perchè le tariffe proposte dalla Cassa artigiani risultavano molto esigue. Il problema è stato demandato in sede nazionale alla Federazione degli Ordini dei medici e alla Federazione nazionale della Cassa artigiani, ma pur essendo già trascorsi parecchi mesi non è stato ancora raggiunto l'accordo.

Per quanto riguarda i rapporti con l'Inps, il prof. Trevisini ha messo in evidenza un particolare aspetto della forma di assistenza dell'ente. In seguito ad una disposizione adottata al di fuori della sede triestina (non si sa se dalla direzione centrale oppure dall'Ispettorato delle Tre Venezie), gli assistibili di Trieste affetti da forme tubercolari non polmonari non possono più venire ricoverati nei reparti specialistici degli ospedali locali ma devono farsi accogliere in altri ospedali, principalmente a Padova. E' stato affermato che tale provvedimento è di carattere generale, in quanto adottato anche in altre città. Esso appare senz'altro logico quando si consideri che alcuni piccoli ospedali sono privi di reparti specialistici ma appare incomprensibile quando vengono inclusi in esso anche i grandi ospedali, meglio attrezzati.

Giova rilevare da parte nostra a questo punto il disagio che deriva agli ammalati e ai loro familiari, costretti a trasferirsi in città per il periodo di cura. I pazienti si sarebbero anzi rivolti alla Camera del lavoro, da cui sarebbe stato promesso un pronto appoggio della richiesta, di cui se ne è fatto portavoce in Consiglio comunale anche il prof. Tagliaferro.

Sul problema ospedaliero in genere, il presidente dell'Ordine dei medici di Trieste ha precisato che il Ministro della Sanità sen. Giardina ha dichiarato durante l'assemblea romana dei giorni scorsi che è in fase di studio, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, un progetto di riforma che contemplerà principalmente la soluzione del grave problema amministrativo degli ospedali e la posizione giuridica dei medici ospedalieri. L'attesa per questi annunciati provvedimenti, echeggiati nello stesso giorno in altra sede anche dal Ministro Togni, il quale ha annunciato di avere già disposto un rilevamento della situazione per predisporre gli strumenti legislativi ed economici con cui avviare a denitiva soluzione il problema ospedaliero, è naturalmente grande.

Nel concludere la sua esposizione, il prof. Trevisini si è così espresso: «Il Consiglio dell'Ordine dei medici di Trieste è vivamente preoccupato affinchè tutti questi problemi riguardanti i rapporti con gli enti mutualistici vengan risolti; va sottolineato infatti che la difesa del rapporto di fiducia fra paziente e medico viene favorita particolarmente con la libera scelta del medico da parte dell'ammalato». E' un principio, quest'ultimo, che va senz'altro sostenuto, per concedere all'assistito un diritto che è fra i più legittimi.

LE CONFERENZE

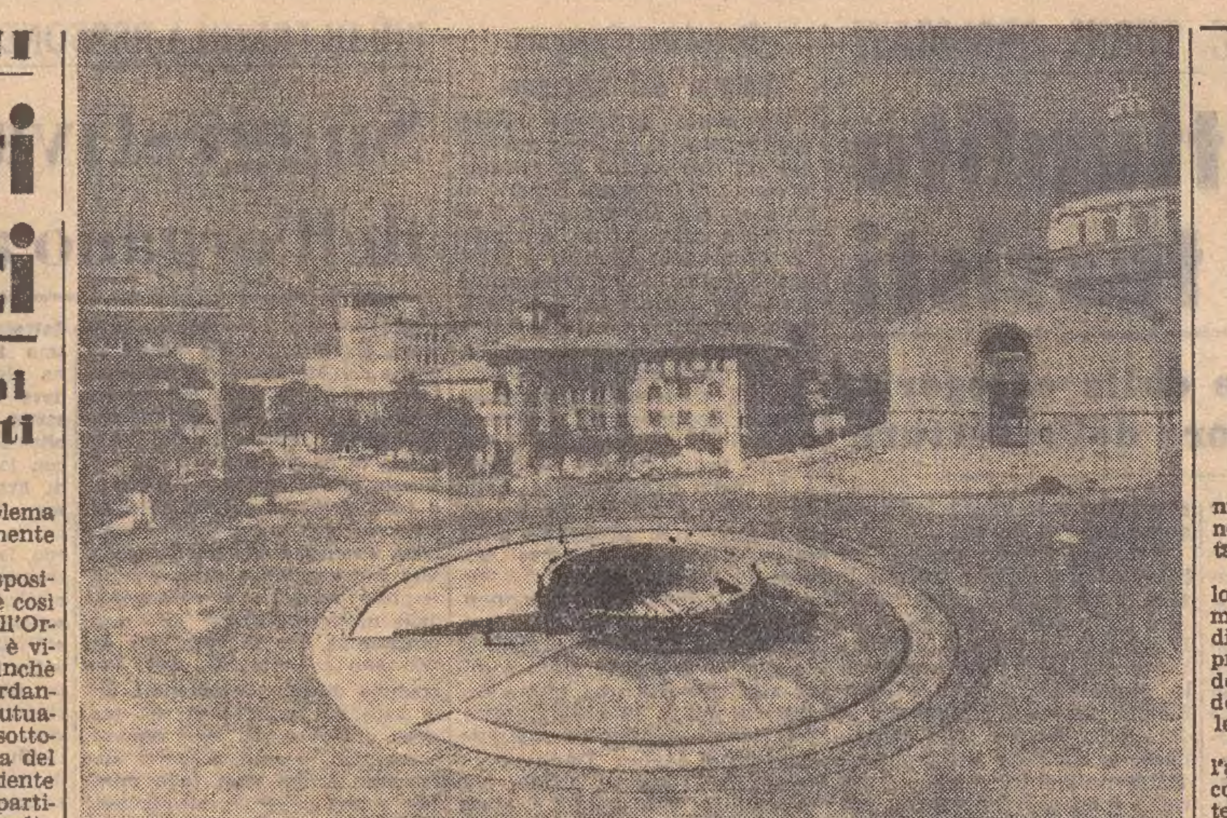
Felicemente impegnato in una trattazione piuttosto inconsueta, Biagio Marin ha parlato ieri al Circolo della cultura e delle arti di Massimiliano d'Austria, tracciandone un originale profilo intimo desunto dai suoi stessi scritti. L'oratore ha esordito rilevando l'intatto e insieme composito interesse che tuttora investe la figura dello sventurato arciduca absburgico. Fin che le bianche torri di Miramare — ha detto Biagio Marin — si leveranno contro la precipite roccia del Carso, fin che il parco meraviglioso sarà meta di passeggiate domenicali dei triestini, fin che i turisti di tutta Europa verranno attirati dal suo mito, la memoria di Massimiliano d'Austria non potrà perire. Massimiliano, il giovane ammiraglio abitante in via Tigor nella villa Lazzarovich, l'arciduca divenuto governatore generale del Lombardo-Veneto, l'imperatore sfortunato del Messico, che doveva fare una così triste fine, suscita ancora e sempre il nostro interesse, è ancora presente. Ma chi era veramente l'uomo cui Giosuè Carducci elevò così grande monumento in un'ode famosa, e che il poeta proclamò «rinato fiore d'Absburgo», e lo disse bello e forte e puro, vittima devota di peccati altrui? Era proprio così Massimiliano? Non è soggiaciuto il poeta al fascino di un mito romantico formatosi dopo la tragedia di Queretaro? Anche di Massimiliano si sarebbe potuto dire, con Dante: biondo era e bello e di gentile aspetto; ma era veramente così forte, così puro, come risulta dal mito carducciano? Certo è che non si può avvicinare la persona del giovane principe, senza subire inizialmente un grande fascino. Era veramente bello, intelligente e ricco di nativa grazia. Ma se lo si avvicina, se si leggono i suoi scritti, i contorni della sua figura si fanno incerti e il giovane principe, che a Granada impugna tremando di commozione la spada di Ferdinando d'Aragona, suo avo lontano, e sogna di poterla brandire per riacquistare la corona di Carlo V, era soltanto un debole poetino, intelligente sì, ma senza carattere. E quando venne l'ora della prova e corse l'avventura, si dimostrò incerto e insufficiente, e solo sette pallottole lo salvarono dal ridicolo e dalla vergogna. Biagio Marin, nella sua lezione di ieri, non arrivò così lontano; attraverso opportune citazioni, volle solo dimostrare che la costituzionale debolezza di Massimiliano, esplicita già prima che si iniziasse il triste dramma conclusosi in tragedia, smentisce la figura ideale che il Carducci ci aveva presentato con tanto impeto d'ale.

Quattro valenti specialisti in materia di urbanistica e di architettura saranno impegnati domani al Circolo della cultura e delle arti, nell'annunciato dibattito sul tema «La tutela e lo sviluppo dei centri urbani». Si tratterà di due graditi ospiti e di due chiari professionisti concittadini: i professori Pio Montesi e Piero Bottoni e gli architetti Umberto Nordio e Roberto Costa. Il prof. Montesi, che dirigerà il dibattito, è titolare della cattedra di architettura tecnica dell'Università di Trieste; dirige l'Istituto di architettura, nonchè la nota rivista «La Casa», cui si deve un valido contributo alla diffusione della cultura urbanistica e architettonica in Italia e all'Estero. L'architetto Bottoni è professore di Urbanistica alla nostra Università; la sua firma è fra l'altro legata alla realizzazione del quartiere sperimentale dell'8.a Triennale di Milano. Quanto ai due studiosi triestini, l'architetto Nordio e l'ing. Costa, il loro nome e le loro benemerenze sono troppo conosciute perchè occorra soffermarsi a ricordarle. Dopo i brevi interventi dei tre relatori, verrà aperto il pubblico dibattito sull'argomento in discussione, fra quanti vorranno prendere la parola. L'importante serata culturale, promossa dalla Sezione arti figurative del C.C.A., avrà inizio alle ore 19 nella sala di via S. Carlo 2. L'ingresso è libero.

La seconda conferenza del ciclo tenuto dal prof. Giani Stuparich sulla poesia di Umberto Saba, è stata trattata, ieri sera, nell'aula magna del Liceo «Dante», per il Centro didattico. Il tema è stato: «La madre e la moglie nel Canzoniere di Saba». Il prof. Stuparich ha iniziato tracciando il ritratto che di Saba fece Silvio Benco; quest'ultimo ravvisò e sottolineò particolarmente la natura singolare del poeta triestino che, da giovinetto si sentiva pensoso e solitario. Tale carattere ha influito sicuramente nel profondo sentimento impregnato di serenità e comprensione nei riguardi della madre. Amore che, a volte, vive di immensa felicità, a volte, si adagia in cupe tristezze. Solamente in un sonetto: «Il carretto dei gelati» la figura della madre severa suscita nel figlio ingiusti risentimenti e propositi di ignobile vendetta. Comunque la presenza della madre, pur non sempre in veste di personaggio principale, è intuita in numerose parti dell'opera sabbiana. Un secondo profondo amore rende più viva la poesia del Saba: quello per la moglie Lisa; già sottinteso nei versi riservati alla parentesi militare della vita del poeta triestino. Il Saba non dedica — come ha notato il prof. Stuparich — molte pagine alla sua Lina ma riduce la presenza di questa donna all'essenza del puro sentimento per farla risaltare più tardi completamente nel volume: «Trieste e una donna». Comunque i non numerosi versi sono sufficienti a farci intendere la particolare concezione che il Saba ha della sua donna. Nella dibattuta poesia: «A mia moglie» c'è evidente la fusione della natura con l'umanità della donna avvinta con essa in un comune destino. Il poeta triestino si distacca dalla concezione stilnovistica per ripiegare, nei versi in questione, sulla «creatura terrestre» e sull'intimità di questa. Ma riabbraccia, in seguito, la funzione dell'idealizzazione della donna non per contraddizione con se stesso ma per momentaneità spirituale.

Domani sera alle ore 19 avrà luogo la XVIII seduta dell'Associazione medica triestina nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore. Parlerà il prof. E. Slavich sul tema: Clinica e terapia delle sindromi epato-renali.

Dopo il vivo successo che lunedì scorso ha coronato la ripresa del ciclo di conferenze tenuto dal prof. Silvio Rutteri per l'Università Popolare di Trieste sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie», l'illustre oratore e studioso concittadino riprenderà questa sera, giovedì 16 aprile, il suo ideale itinerario inteso a scoprire in ogni luogo della nostra città memorie care, vecchie e più recenti, parlando alle ore 19 nella aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5), sul tema particolare: «Il quartiere di Romagna». L'esposizione sarà corredata da numerose proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero a chiunque.



Si sono conclusi ier l'altro i lavori della commissione giudicatrice per il Monumento alla Resistenza da erigersi nel centro del piazzale XXVI Luglio a Udine. Ha vinto il progetto presentato dagli architetti Gino Valle e Federico Marconi e dallo scultore Dino Basaldella. La commissione ha assegnato il secondo premio al progetto elaborato dai concittadini scultore Marcello Mascherini, arch. Roberto Costa e con mosaici di Nino Perizi, che qui presentiamo

GUIDA E COMMENTI AL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Nella moderna tecnica del traffico la segnaletica orizzontale è facoltativa

Disciplina legislativa nei singoli casi di strisce continue e discontinue Manovre di sorpasso - Spesso il privilegio di sosta diventa un abuso

3

Negli articoli 15, 16 e 17 del nuovo Codice della strada il legislatore regola, mediante un sistema di segnalazioni, il movimento dei veicoli nell'interno degli abitati e nell'attraversamento dei passaggi a livello. Il traffico, nell'interno degli abitati, è disciplinato o dagli agenti preposti (vigili urbani) o dalle luci dei semafori appositamente installati

L'art. 16 reprime, in forma autonoma, la disobbedienza dell'utente ai poteri imperativi dell'agente del traffico. Il fondamento della disposizione è comune a quello contenuto nel successivo articolo 135 che genericamente prescrive l'obbligo di fermarsi all'invito dei funzionari, ufficiali od agenti di Polizia stradale. Mentre i segnali verticali od orizzontali hanno un valore formale, nel senso che quasi sempre essi riflettono un precetto di comportamento previsto o dalla legge o da atti amministrativi che completano norme penali in bianco, il segnale dell'agente ha sempre funzioni di precetto attivo e la violazione è repressa immediatamente; per cui, se oltre alla disobbedienza ai segnali vi fosse anche, da parte dell'utente, la violazione di un precetto relativo al comportamento, si applicheranno le regole sul concorso dei reati.

La parte della norma che spiega quali siano, nella pratica attuazione, i movimenti fisici che devono compiere gli agenti preposti al traffico per concretare i segnali, riproduce esattamente le descrizioni del Protocollo allegato alla Convenzione di Ginevra, il quale ci dà anche di essi una didascalia grafica.

E' importante ricordare che l'art. 51 del Protocollo prescrive che gli agenti preposti al traffico devono essere equipaggiati e situati in modo da essere visibili a tutti gli utenti della strada, e condiziona l'obbligo generico di fermarsi all'invito di funzionari, ufficiali ed agenti quando questi siano in uniforme o muniti di berretto o di distintivo, per cui sarà giustificato l'utente che non si fermi qualora i segni siano posti in essere da persone fisiche sprovviste delle caratteristiche distintive suddette.

Il semaforo non fa che estrinsecare l'ordine dell'agente preposto al traffico, poichè l'agente che ne predispone il funzionamento affida al meccanismo la ripartizione dei tempi di marcia e di sosta delle varie correnti di traffico. Il semplice lampeggiatore a luce gialla, non è che un rafforzamento visivo della prescrizione normale di rallentamento all'incrocio.

La disciplina del traffico attraverso le segnalazioni semaforiche fu presa in considerazione per la prima volta dal Decreto Ministeriale 5 novembre 1936. La nuova legge completa il sistema di queste segnalazioni e dispone che, qualora la luce rossa sia integrata da freccie verdi, i conducenti dei veicoli possano proseguire secondo la direzione indicata dalla freccia. Così pure la luce rossa può essere integrata da speciali segnalazioni in verde per il passaggio dei soli convogli tranviari o per l'attraversamento dei pedoni.

Anche la materia, piuttosto complessa, riguardante l'attraversamento dei passaggi a livello è regolata da più severe norme, particolarmente intese a disciplinare i doveri degli Enti proprietari delle strade, delle imprese che gestiscono le linee ferroviarie o tranviarie, ed infine dei conducenti ai quali si prescrive una particolare condotta.

Il nuovo Codice disciplina, con maggiore preoccupazione, la materia e dà per presupposto che quasi tutti i passaggi a livello siano, non tanto custoditi per la presenza di un agente, quanto piuttosto muniti di barriere o semi-barriere: le barriere hanno la caratteristica di chiudere completamente la luce della strada, mentre le semi-barriere hanno un valore piuttosto simbolico, nel senso che sbarrano solo la carreggiata di destra. L'utilità delle semi-barriere è di permettere la uscita del veicolo nel caso che l'abbassamento avvenga, soprattutto nelle zone ove esistono più binari, dopo che il veicolo sia entrato nella sede ferroviaria. I passaggi a livello sprovvisti di barriere o semi-barriere dovrebbero costituire una eccezione di durata provvisoria; per essi è proposto l'obbligo delle segnalazioni regolate dalla Convenzione di Ginevra e costituite dalla doppia croce di S. Andrea e da segnali acustici e luminosi.

Passiamo ora ad esaminare i sistemi di segnalazione orizzontale nella carreggiata, fuori dei centri abitati.

Nella tecnica del traffico si è creata una distinzione fra la segnaletica verticale che riflette i cartelli posti ai margini della strada, e quella orizzontale che riflette le segnalazioni impresse sull'asfalto della carreggiata. Della segnaletica verticale si è già parlato nei precedenti commenti rilevando soprattutto l'obbligatorietà della loro messa in opera da parte degli Enti proprietari delle strade. La segnalazione orizzontale differisce, sostanzialmente, da quella verticale sotto l'aspetto giuridico, in quanto gli Enti proprietari delle strade hanno facoltà e non obbligo di apporla. Non si potrà delineare responsabilità degli Enti per avere trascurato tale sistema di segnalazione. La responsabilità però sorge dallo stesso fondamento di quella relativa alle segnalazioni verticali una volta che l'Ente abbia esercitato la facoltà di apporre tale tipo di segnali.

La carreggiata può essere, inoltre, segnata alla metà da strisce longitudinali che si distinguono in continue e discontinue: la strisce continue non permettono lo sconfinamento del veicolo al di là del segno da esse rappresentato; quelle discontinue lo consentono.

E' errore, tuttavia, pensare che sia vietato il sorpasso di un veicolo nel punto dove la strada è segnata da strisce longitudinali continue. Il divieto non riflette la manovra del sorpasso, sibbene lo spostamento oltre la linea; cosicchè, se vi è spazio sufficiente per il sorpasso senza oltrepassare la zona delimitata dalle linee, il sorpasso è consentito. Ad esempio è consentito sorpassare una motocicletta, la quale ha sempre l'obbligo di spostarsi completamente a destra all'avvertimento di segnali acustici, in un tratto di strada segnato da strisce longitudinali.

Infine il legislatore disciplina il caso in cui strisce continue e strisce discontinue si affianchino: è concessa la manovra di sorpasso se la linea discontinua si trova alla sinistra della direzione di marcia di chi voglia sorpassare, mentre tale manovra non è permessa se la linea a sinistra è costituita da strisce continue.

Anche nell'interno degli abitati vi è una segnaletica orizzontale sulla carreggiata. Fino a quando non saranno emanate norme di attuazione, avranno vigore le discipline dettate dalla Circolare Ministeriale del primo luglio 1956: le strisce bianche trasversali segnano i passaggi pedonali e avvertono i veicoli di attraversarli con particolare prudenza. Le strisce bianche trasversali continue, segnate in coppia, indicano il limite di arresto per il veicolo in attesa che il semaforo o l'agente preposto al traffico diano il segnale di «via libera». La cosiddetta «zebratura», formata da strisce di maggiore ampiezza ed in forma diagonale, poste in corrispondenza dell'attraversamento stradale, ha il fine di imporre al guidatore speciali attenzioni.

Vi sono, inoltre, delle segnalazioni che stabiliscono un privilegio di sosta per motociclette. Come pure vi sono delle segnalazioni che vietano la sosta dei veicoli. Tuttavia, è da osservare che da parte di talune autorità si compiono speciali abusi soprattutto per proteggere alcuni negozi dalla sosta dei veicoli e rendere, quindi, più agevole per il negoziante la vista delle proprie vetrine. Tutto ciò costituisce un riprovevole abuso poichè il divieto di sosta deve soltanto proteggere la circolazione dei veicoli e dei pedoni e non favorire gli interessi dei singoli.

Il precetto di maggior rilievo, la cui violazione è punita con l'ammenda da lire 4000 a lire 10.000, è quello che impone all'utente l'obbligo di non marciare a cavallo delle strisce. Questo divieto deve però essere inteso con criteri di buona logica: si vuole, cioè, impedire che il veicolo percorra, come direttrice costante di marcia, la zona di asfalto segnata; ma ciò non significa che, quando il conducente di tale veicolo possa operare un sorpasso, debba sconfinare completamente sul lato sinistro senza rimanere a cavallo delle strisce. Durante la manovra di sorpasso (ripetiamo che questa manovra è consentita soltanto nel caso di strisce discontinue) il conducente può marciare a cavallo delle strisce.

Avv. Camillo Pollucci

SEGNALAZIONI

«Oggi desidero intrattenermi su di un argomento che da molto tempo mi sta a cuore: "Il traffico pedonale sui marciapiedi ed i diversi intoppi che s'incontrano". Questo mi sembra un argomento che fino adesso non è stato trattato e che ha, secondo me, un'importanza essenziale per la sicurezza della gente. Vi sono persone che non si curano dell'incolumità del prossimo e nei punti obbligati si fermano a chiacchierare occupando più spazio possibile costringendo chi passa di là a scendere dal marciapiede. Vi sono poi dei garzoni che invece di porre il velocipede parallelo al muro lo mettono in modo da ostruire il passaggio e lo stesso fanno le madri con le carrozzelle dei loro figlioletti. Comprendo benissimo che per costringere questa gente alla ragione ci vorrebbero molti vigili che sorvegliassero le vie della città: so che il bilancio del nostro Comune non consente un simile lusso e questa mia resterà certamente lettera morta. Che dire poi delle tabelle piantate in mezzo ai marciapiedi che costringono, nelle giornate di pioggia, a scendere dal marciapiede? E le pietre sconnesse che sono un pericolo perenne? Un altro intoppo è poi costituito dalle cinte degli edifici in costruzione che occupano tutta l'area dei marciapiedi, vi dovrebbe pure esistere il modo di evitare tali inconvenienti. E che dire dei mendicanti che per ostentare il loro arto ammalato o amputato occupano tutto il marciapiede costringendo il passante a scendere sulla strada con grave pericolo di finire sotto un automezzo. Ora poi con la stagione estiva un altro ostacolo sarà costituito dai tavolini dei "bar" che su certi marciapiedi stretti, occupano tutto lo spazio. Infine, meritano essere segnalati i vagoni che spesso stazionano mezze giornate davanti ai magazzini occupando tutto il marciapiede e costringendo i passanti ad andare in mezzo alla strada: come per esempio in via Palestrina, con non indifferente pericolo perchè oltre tutto impediscono di vedere la strada. G. B.». Basta così, pensiamo non occorra aggiungere altro a tanti punti fermi, ma il nostro pensiero va in questo momento a Venezia, ove, pur tenendo conto della assoluta mancanza di ogni mezzo su ruote, i pedoni dànno veramente lezione sul comportamento stradale.

«L'unica comunicazione del rione di S. Andrea è la linea 15, e malgrado l'incremento di questo rione, nulla è stato fatto per un migliore servizio. Ritengo sarebbe utile e vantaggioso sia per i cittadini che per l'«Acegat» stessa, prolungare la linea 30 per la nuova via Locchi fino a raggiungere la piazza Carlo Alberto, in una parola, spostare l'attuale capolinea da piazza Rosmini alla piazza Carlo Alberto. Si darebbe così a questo rione una utile comunicazione e principalmente quella per la stazione della quale sente la mancanza. Credo con un po' di buona volontà l'«Acegat» potrebbe venire incontro con questa modifica, e senza spese eccessive, con qualche minuto soltanto in più di percorso, e mantenendo l'attuale itinerario fra i due capilinea. G. G.». L'idea è buona, spetta però ai tecnici il responso e giriamo quindi la segnalazione all'«Acegat».

Un gruppo di lettori abitanti in viale Miramare ci scrive «invocando la presenza di un vigile dirigente il traffico davanti allo stabile n. 21. La via Udine in riparazione ha fatto trasferire in quei pressi anche la fermata della filovia n. 5, che va ad aggiungersi a quelle del 6 e dell'8. Chi vuole raggiungere la fermata per prendere i mezzi diretti verso il centro, deve attraversare il viale tra una duplice fila di autovetture lanciatissime. Specialmente le vetture non triestine, i cui guidatori non sanno della fermata, passano come razzi. Rivolgiamo una calda preghiera di provvedere sollecitamente e proteggerci». Pensiamo che, intanto si potrebbe incominciare con lo «zebrare» la strada come in centro, in particolare davanti alla Stazione centrale, e poi ben venga il nuovo codice della strada, e con esso la nuova era per i pedoni.

PER UNA SANA ALIMENTAZIONE

Un messaggio importante a tutte le mamme

Un secolo fa, quando Giovanni Buitoni creava la produzione della Pastina Glutinata - oggi tanto imitata - disse:

«Noi vogliamo esaltare il valore nutritivo del grano, vogliamo creare una squisita pastina di frumento arricchita con le proteine del glutine e rispondente alle esigenze dietetiche della crescenza — della convalescenza — della vecchiaia.

Questa Pastina Glutinata sarà l'alimento dietetico più atto a costruire e a reintegrare le proteine cellulari — ed il suo prezzo sarà accessibile a tutte le famiglie italiane».

Se la Buitoni dovesse ricominciare oggi, non cambierebbe una parola a tale dichiarazione di principio; essa rappresenta la ragione d'essere della Buitoni e spiega la sua attuale posizione di guida dell'alimentazione razionale.

Nel 1859, quando nacque la Pastina Glutinata Buitoni, non si sapeva cosa fosse una coscienza alimentare e la mortalità infantile falciava annualmente innumerevoli vite.

La Buitoni, con la sua Pastina Glutinata e con la sua propaganda per una sana alimentazione, contribuì validamente a combatterla. Giustamente quindi, la Buitoni è fiera della sua Pastina Glutinata, l'alimento che la moderna integrazione con Bio-Germ rende rispondente alle più recenti acquisizioni di dietetica.

Ma il 1959 non è il 1859: una Azienda come la Buitoni deve oggi non soltanto essere al corrente dei progressi della scienza dietetica, ma deve contribuire al suo progresso. Proprio per questo essa ha creato il Centro Buitoni di Ricerche Dietetiche, sotto la guida scientifica di medici, dietisti di chiara fama.

Dal Centro di Ricerche Buitoni sono recentemente usciti i prodotti della serie Nipiol: Pastina Nipiol, Semolino Nipiol, Farina Diastasata Nipiol, Biscottini Nipiol, tutti prodotti speciali per lo svezzamento, dal sapore, digeribilità e potere nutritivo adatti al palato e allo stomaco dei bimbi nella prima infanzia.

Ma la caratteristica sorprendente di questi prodotti speciali è la combinazione perfetta di due elementi contrastanti: l'altissimo valore nutritivo e l'estrema facilità di digestione.

Ai prodotti Nipiol si sono recentemente aggiunti i Melba Toast, sottilissime fettine tostate di farina di grano, che costituiscono un sano alimento dietetico, perchè formato di sola crosta e senza grassi.

Il progresso non si può fermare ed oggi il progresso siete tutti voi consumatori, con le vostre preferenze, col vostro gusto, col vostro desiderio di alimentarvi sempre più razionalmente per dare più giovinezza ai vostri anni e più anni alla vostra vita.

Per ottenere la vostra collaborazione è stato indetto il *Concorso - Referendum Buitoni «per una sana alimentazione»* con *50 milioni di premi.*

Ad ogni pacchetto di Pastina Glutinata, di Capelli d'Angelo, di Biscottini Nipiol e di Melba Toast, è collegata una scheda per partecipare al Referendum: compilatela ed inviatela a Buitoni - Sansepolcro (Arezzo). Le estrazioni verranno effettuate due volte all'anno: il 30 giugno e il 31 dicembre. Partecipate anche voi e... buona fortuna nella buona salute!

Domani all'EXCELSIOR

Samuel Goldwyn presenta IL PIÙ GRANDE FILM COMICO DI OGNI TEMPO

DANNY KAYE * VIRGINIA MAYO

e le Goldwyn Girls * Regia di NORMAN Z. Mc LEOD

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI	2		
CAGLIARI	1		
FIRENZE	2		
GENOVA	1		
MILANO	1	x	
NAPOLI	x		
PALERMO	1	2	
ROMA	1		
TORINO	1	2	
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	2		

BARI — Il gruppo che offre maggiori probabilità di successo è quello contraddistinto dal segno 2, in ritardo da 6 settimane. In questo gruppo si pone in evidenza la decina dal 71 all'80 in ritardo da 20 settimane e la cinquina dispari 81-83-85-87-89, in ritardo da 82 settimane.

CAGLIARI — Il giuoco in questa ruota va impostato sul gruppo 1, tuttora in situazione di crisi. In questo gruppo qualche interesse presenta la cinquina dal 16 al 20, in ritardo da 41 settimane. Si rammenta, d'altronde, che, sempre nel gruppo 1, la cinquina dal 6 al 10 dovrebbe recuperare al più presto i cicli perduti, avendo dato nelle ultime 180 settimane soltanto 3 estratti in luogo di 10.

FIRENZE — Il gruppo 2, in ritardo da 14 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In evidenza in questo gruppo la cinquina dal 61 al 65 in ritardo da 49 settimane.

GENOVA — Il giuoco in questa ruota può essere impostato sul gruppo 1, assente da 9 settimane. In questo gruppo i primi 20 numeri (dall'1 al 20) hanno attualmente un ritardo minimo di 32 settimane, ritardo che dovrebbe sfaldarsi al più presto.

MILANO — In questa ruota il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 e in via subordinata sul gruppo X. Nel gruppo 1 campeggia la cinquina dal 16 al 20 in ritardo da ben 81 settimane; nel gruppo X la cinquina dal 46 al 50 in ritardo da 74 settimane.

NAPOLI — Il gruppo X, assente da 7 settimane, merita il favore del pronostico. In buona fase in questo gruppo la cinquina dal 56 al 60, in ritardo da 51 settimane.

PALERMO — Situazione incerta. Il giuoco tuttavia, può essere impostato sul gruppo 1 e, in via subordinata, sul gruppo 2. Nel gruppo 1 si pone in evidenza la cinquina dispari 11-13-15-17-19, in ritardo da 59 settimane; nel gruppo 2 campeggiano le cinquine dal 76 all'80 e dall'86 al 90, rispettivamente in ritardo da 42 e da 40 settimane.

ROMA — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1, in ritardo da 5 settimane e, per di più, notevolmente sperequato. In questo gruppo si pongono in evidenza le cinquine dal 6 al 10 e dal 21 al 25, rispettivamente in ritardo da 31 e da 65 settimane.

TORINO — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 e, in via subordinata, sul gruppo 2. In quest'ultimo gruppo si pongono in evidenza le due cinquine dispari 61-63-65-67-69 e 71-73-75-77-79 in ritardo, rispettivamente, da 56 e 52 settimane.

VENEZIA — Il gruppo 1, assente da 4 settimane e, per giunta, sperequatissimo, va senz'altro preferito agli altri due. In evidenza in questo gruppo la cinquina dal 16 al 20 in ritardo da 41 settimane. In buona fase anche i numeretti che, nelle ultime 180 settimane, hanno dato soltanto 4 estratti in luogo di 10.

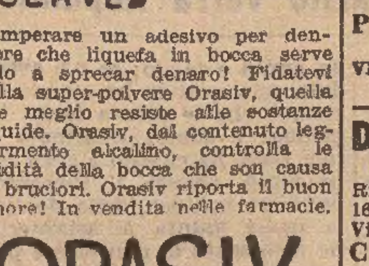
NAPOLI II — Scontata in senso favorevole la previsione sul gruppo 1 da noi fatta la settimana scorsa, la situazione appare, ad un esame approfondito, piuttosto incerta. Non è escluso infatti che il gruppo 1, sempre sperequatissimo, possa dare nuove riproduzioni. Nel gruppo X, d'altronde, si pone in evidenza la cinquina pari 42-44-46-48-50, in ritardo da 46 settimane e, nel gruppo 2, la cinquina pari 82-84-86-88-90, in ritardo da 42 settimane. Tutto sommato, si suggerisce di giuocare sull'intera tripla 1 X 2.

ROMA II — Il gruppo 2 merita senza dubbio le preferenze del pronostico. In evidenza le cinquine dal 61 al 65 e dal 71 al 75, rispettivamente in ritardo da 63 e da 58 settimane.

Raimondino

avviso per i visitatori della FIERA DI MILANO

- La Fiera rimane chiusa al pubblico nelle mattinate dei martedì e venerdì 14 - 17 21 e 24 Aprile, riservate ai Compratori.
- Richiedere alle Ditte espositrici di cui si è clienti o alle Associazioni di categoria le speciali "Carte di qualificazione" per ottenere alle Biglietterie il biglietto di Compratore (prezzo L. 350). Ingresso comunque vietato ai bambini e ai ragazzi anche se accompagnati.



Comperare un adesivo per dentiere che liquefa in bocca serve solo a sprecar denaro! Fidatevi della super-polvere Orasiv, quella che meglio resiste alle sostanze liquide. Orasiv, dal contenuto leggermente alcalino, controlla le acidità della bocca che son causa di bruciori. Orasiv riporta il buon umore! In vendita nelle farmacie.

ORASIV

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. Giuseppe Busutti
SPECIALISTA
ORECCHIO - NASO - GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-17
VIA G. GALLINA 2 mezzanino
e per appuntamenti. Telef. 93826

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. [illegible]447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

UDIRE perfettamente con Private-Ear

Il nuovo rivoluzionario dispositivo di audizione ideato per voi da...

Acousticon

Visitate il nostro Consulente a:

TRIESTE: 17 venerdì e 18 sabato - Ditta A. Castro - Via San Nicolò 18 - Tel. 27724. Informazioni tutti i giorni.

MILANO - Via Passione 1 - Tel. 792.293 - 793.539

FILIALE DI PADOVA - Via Roma 1 - Tel. 23.656

IL PROCESSO PER SPIONAGGIO ALLE ASSISE DI TORINO

L'interrogatorio degli imputati dovrebbe concludersi con l'udienza di oggi

Fabaro afferma di aver fatto «solo poche rivelazioni» a Giovanni Devinar Scopelliti, Polverini e Pane negano ogni addebito - Le dichiarazioni di Nanut

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 15

Continua in Corte d'Assise, dove si svolge il processo delle «spie di Trieste» l'interrogatorio degli imputati. L'aula come al solito è gremita, specialmente di legali della difesa; il pubblico che il primo giorno era molto numeroso ora è ridotto a poche decine di persone.

Il presidente dott. Carron Ceva ha aperto l'udienza di stamane invitando l'imputato Bartolomeo Fabaro, guardia di P. S., già in servizio alla Questura di Gorizia, a raccontare come e fino a che punto divenne confidente del servizio segreto di spionaggio jugoslavo. Il Fabaro con la disinvoltura e la naturalezza che hanno contraddistinto finora tutti gli altri accusati, ha detto di essersi «occupato di quelle cose dalla fine del 1951 in poi, ma comunque non più di otto mesi». Ammette di aver fatto «poche rivelazioni» e di minimo conto a Giovanni Devinar che siede accanto a lui al banco degli imputati.

«Avevo conosciuto il pensionato Devinar — egli racconta — perchè frequentava lo stesso bar dove io mi recavo a prendere il caffè giornalmente. Entrammo così in confidenza e io ebbi la sventura di fargli qualche comunicazione sull'«ufficio opzioni» al quale ero addetto: non ritenevo di commettere indiscrezioni conversando con lui del mio lavoro».

L'amicizia fra i due compagni di osteria si rinsaldò a tal punto che il Devinar non ebbe scrupolo di chiedere al Fabaro di dargli qualche nominativo della Questura contro compenso di 50 mila lire. «Gli fornii una trentina di indirizzi e di nomi presi a casaccio fra agenti e funzionari del mio stesso grado — conferma il Fabaro — e ricevetti 30 mila lire di premio.

Il racconto di Fabaro prosegue: «Scrissi in un foglio qualche nome di famiglia profuga dalla Jugoslavia. Passai il confine clandestinamente alla «Casa rossa» indotto dallo stesso Devinar. Lui mi presentò una persona giovane qualificatasi «tenente» che mi chiese informazioni, ma io risposi evasivo: «Vedrò, cercherò...». Quindi Devinar mi consegnò dei biglietti ni sui quali erano vergati nomi di persone residenti a Gorizia. Io avrei dovuto assumere informazioni sul conto loro e quindi trasmetterle al servizio segreto di oltre confine. Me la cavai copiando qualche dato dai giornali e aggiunsi nomi inventati di confidenti della Questura».

Interrogato come riuscì a lasciare il «servizio di spia» il Fabaro ha risposto al presidente: «Non diedi notizie sulla polveriera di Medeuzza dove avevo svolto mansioni importanti e così troncai definitivamente i rapporti, prima ancora che si inasprissero i rapporti fra la Italia e la Jugoslavia. Il servizio segreto sloveno mi indicava con la sigla «numero 40». Degli attuali imputati il Fabaro dice di conoscere di vista soltanto il Ternovec e il Nanut. Lo Jurca lo aveva incontrato nel 1955. Questi era andato a cercarlo a casa e si era detto incaricato di portargli i saluti di un certo «tenente Salcano». Ma Fabaro nega d'aver consegnato allo Jurca fotocopie di circolari dell'ufficio di polizia, come sostiene lo stesso Jurca. Infine l'imputato afferma che i nomi e le persone di «Cirillo» e «Mirko» gli sono completamente ignoti.

Nell'udienza pomeridiana sono stati sentiti il comandante del posto fisso al porto Duca d'Aosta a Trieste, Giovanni Scopelliti, l'archivista della Questura di Gorizia Orazio Polverini e il maresciallo di P.S. Ferdinando Pane, rinviati a giudizio a piede libero perchè debbono rispondere soltanto del reato di corruzione semplice. Di questo addebito è anche accusato il meccanico triestino Milan Vesnaver assente fin dall'inizio del processo. I tre interrogati hanno respinto energicamente l'imputazione loro elevata.

Il maresciallo Ferdinando Pane attualmente in servizio di polizia a Vibo Valentia ha risposto alle domande del presidente: «Nel 1949 ero brigadiere di P.S. addetto alla squadra stranieri di Gorizia. Le mie mansioni consistevano nell'interrogare i profughi. Affermo di non aver mai favorito alcuno di essi: per legge i cittadini già italiani cui era stata rifiutata l'«opzione» potevano rimanere sul posto senza recare oneri finanziari al bilancio dello Stato. Spettava però al questore concedere la relativa autorizzazione». Su specifica richiesta del P.M. dott. Riccardi, il maresciallo Pane ha negato di avere mai ricevuto quale compenso di eventuali agevolazioni uova, galline o altro compenso. Ammette di essersi recato a pranzo una volta nella trattoria del coimputato Devinar situata vicino alla Questura. «Non pagai il conto — ha voluto precisare — perchè invitato da colleghi».

Si passa quindi all'interrogatorio di un altro maresciallo di P.S. Giovanni Scopelliti che a differenza del collega Pane, è stato sospeso dal servizio. Quando avvennero i fatti contemplati nel capo di accusa egli comandava il posto fisso Porto Duca d'Aosta a Trieste dove approdavano soltanto bastimenti mercantili. Egli spiega che per entrare occorreva un lasciapassare ed era l'Ufficio di P.S. dello scalo che forniva gli appositi blocchetti. Il Presidente vuole sapere in che cosa consista il preteso dono di una motoretta e Scopelliti dichiara: «Vesnaver mi prestò un motoscooter usato perchè desideravo impararlo a guidarlo. Non ci riuscii, e volli restituirlo ma egli mi pregò di venderlo a qualcuno. Ricavai 20 mila lire che ho versato a sua moglie».

Congedato lo Scopelliti viene interrogato Orazio Polverini le cui mansioni come archivista alla Questura di Gorizia erano quelle di protocollare le pratiche e confezionare le copertine per gli atti d'ufficio. «I passaporti — egli spiega alla Corte — venivano rilasciati da un altro reparto. Nego nel modo più assoluto di aver preso denaro per interessarmi o per sollecitare la concessione di permessi o documenti di espatrio. Una sola volta una contadina mi pregò di accettare un po' di uva e di pesche e un fiasco di vino». Lo Scopelliti completa le sue dichiarazioni sostenendo che il Devinar lo conosceva soltanto di vista.

Prima di chiudere l'udienza s'inizia d'interrogatorio del negoziante Luigi Nanut imputato di spionaggio. E' proprietario di un negozio di commestibili a Gorizia. Si tratta di un uomo provato duramente dalla sventura: nel 1941 perse la moglie e quattro settimane dopo la figlia rimase vittima di un incidente andando a finire sotto un locomotore che le stroncò le gambe e le mani. Una cugina fu assassinata con sei colpi di rivoltella da un tale Nemer.

Durante la guerra partigiana abitando in zona di confine venne a contatto con un certo Tomasich, il quale cominciò ad esercitare pressioni divenute poi gravi minacce per ottenere notizie. Per evitare il peggio, egli riconosce di aver dato qualche informazione, a suo parere non pregiudizievole, sull'umore dei soldati della Divisione Mantova. Ammette anche i colloqui con il brigadiere dei vigili urbani di Venezia Cotic, mentre afferma di non essersi mai incontrato con il Gregorat.

Con l'udienza di domani dovrebbe terminare l'interrogatorio degli imputati.

Paolo Amerio

Al processo di Genova contro il marchese De Cavi, ripreso sabato scorso, l'imputato si è presentato in aula per la prima volta senza manette e apparentemente in buone condizioni fisiche

L'AMBIENTE SANITARIO E' IN FERMENTO A PARIGI

I medici francesi non vogliono diventare funzionari dello Stato

Ritenute troppo basse le tariffe per gli onorari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

L'ambiente medico francese è in fermento a causa di un decreto legge che dovrebbe essere pubblicato soltanto il 27 aprile ma di cui già si conoscono alcune parti. L'Académie de Médicine ha già violentemente protestato contro questo decreto legge e la Confederazione dei medici ospedalieri lo farà in questi giorni. Perchè i medici francesi sono malcontenti? Un progetto di riorganizzazione ospedaliera ed universitaria era stato presentato dal professor Robert Debré, padre dell'attuale Presidente del Consiglio, già da tempo. Tale progetto era anche stato approvato con una ordinanza del 30 dicembre 1958, una delle ultime prese dal Governo precedente nel quadro dei poteri speciali.

Ma oggi, alla vigilia dell'entrata in vigore della legge che sanziona tale riforma, le indiscrezioni trapelate hanno fatto conoscere che molti punti del primo progetto sono stati trasformati ed in maniera contraria a quanto i medici francesi desiderano. Anzitutto una cosa contro cui essi si oppongono è la trasformazione di certi ospedali in istituti universitari. Tale trasformazione, prevista ed approvata dal primo progetto, dovrebbe avvenire gradualmente mentre invece pare che con la legge che deve uscire il 27 aprile quattro di questi ospedali a Parigi cambierebbero improvvisamente le proprie funzioni. I medici sostengono che tali centri non sono ancora sufficientemente attrezzati per questo nuovo compito e che solo un progressivo lavoro può renderli tali senza causare gravi pregiudizi al corpo sanitario ed universitario.

I medici inoltre protestano contro il cosiddetto «incarico a tempo pieno», che doveva essere facoltativo nel primo progetto e che invece ora sembrerebbe obbligatorio ai medici ospedalieri. In tale maniera essi sarebbero costretti a dedicarsi completamente alla professione in ospedale senza avere il diritto di avere clienti privati. In una parola i medici francesi non vogliono diventare dei «funzionari dello Stato» ma vogliono riservarsi anche la possibilità di svolgere in proprio la loro professione. Naturalmente entrano inoltre qui in gioco ragioni di carattere finanziario: i medici non sono affatto d'accordo sulle tariffe fissate per l'incarico a «tempo pieno», tariffe molto inferiori a quelle che essi hanno chiesto e che li porterebbe ad avere un utile inferiore a quello che percepiscono attualmente.

Il malumore investe anche le disposizioni per i concorsi delle cariche ospitaliere: secondo le nuove disposizioni, i medici sarebbero obbligati, una volta esauriti tutti i posti nella capitale, a trasferirsi nelle città di provincia diventando dei veri e propri funzionari costretti a periodiche trasferte. I medici sostengono che il nuovo decreto che dovrebbe entrare in vigore il 27 aprile, oltre ad essere stato compilato da un comitato in cui non era rappresentato il corpo sanitario, non corrisponde alla riforma che essi stessi riconoscono necessaria ma la cui applicazione deve essere fatta progressivamente per non creare l'anarchia più assoluta. Questo malumore viene ad aumentare la tensione che già regna negli ambienti sanitari a causa della fissazione delle tariffe per gli onorari dei medici, tariffe ritenute troppo basse tanto che hanno provocato le dimissioni del segretario generale dell'Ordine dei medici.

Vice

PREPARAZIONE DEI DIRIGENTI INDUSTRIALI E DEI GIOVANI

Un Centro a Torino di addestramento al lavoro

Il direttore del B.I.T. Morse ha proposto che esso abbia carattere internazionale

Roma, 15

Sull'opportunità di creare a Torino un grande centro per la preparazione dei dirigenti e lo addestramento professionale dei giovani, l'ing. Guala, presidente del comitato di attuazione dell'Ina-Casa, ha fornito alcune precisazioni a un redattore dell'«Ansa». Come si ricorderà la creazione di tale centro è stata auspicata lunedì scorso dallo ing. Guala nel corso del colloquio al Ministero del Lavoro tra il Ministro Zaccagnini e il signor Morse, direttore generale dell' Ufficio internazionale del lavoro.

Il centro avrà sede a Torino nel grande palazzo che servirà alla celebrazione del centenario dell'unità d'Italia e per la costruzione del quale sarà bandito a giorni l'appalto-concorso. A Torino nel 1961, saranno aperte una mostra storica nel palazzo Carignano, una mostra delle regioni in padiglioni provvisori allestiti in un nuovo grande parco sulla riva del Po, e una esposizione universale del lavoro in un palazzo appositamente costruito. Proprio in questo palazzo dovrebbe aver sede il centro, una volta terminate le celebrazioni.

Tra i motivi che consigliano la creazione di questo centro lo ing. Guala ha indicato l'opportunità di utilizzare razionalmente il nuovo fabbricato nonchè la somma che dovesse avanzare dai fondi concessi dallo Stato per le celebrazioni del 1961, e la opportunità di far sorgere un centro di addestramento a Torino, città industriale. «Il centro sarebbe come una università del lavoro in tutti i campi e in tutti i livelli — ha detto l'ing. Guala — utilissima all'addestramento dei dirigenti, e alla formazione sia di operai specializzati che di apprendisti. Particolare importanza potrebbe avere per la qualificazione di lavoratori destinati all'emigrazione e all'impiego nel Mercato comune. E in proposito è bene ricordare che esiste proprio un fondo del Mec per finanziare i centri di addestramento al lavoro con il contributo del Mec, dello Stato italiano, e anche degli industriali torinesi, ha concluso Guala, i fondi occorrenti per la gestione del centro sarebbero assicurati».

L'idea di creare a Torino un centro di addestramento al lavoro è stata approvata dal Ministro del Lavoro, che ha assicurato la collaborazione del Ministero. Il signor Morse, direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro (B.I.T.) ha proposto inoltre che il centro abbia carattere internazionale e ha detto che porterà la proposta a Ginevra.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua francese - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni di tutti i giorni - 12.30: Album musicale - Appuntamento alle 13.25: Piccolo Club, Buscaglione e il suo complesso - 14.15: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 16: Lavoro italiano nel mondo - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo - 17.15: Programma per i piccoli: Gli zolfanelli, di Engely - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: Il cantastorie d'Italia - 18.45: Università Internazionale Marconi - 19: Concerto del pianista Colombo - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Valzer celebri - 21.10: Dal Teatro dell'Opera in Roma: «Mefistofele», di Boito, diretto da La Rosa Parodi. Nell'intervallo: Posta aerea - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Napoli sempre - Taccuino di viaggio - Parole in musica - 10: Disco verde: Il novelliere - Ricordando vecchi motivi - Il girotondo dei perchè - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-Pong - Musica per tre - La collana delle sette perle - Flash - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Angolo musicale La voce Padrone - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica - 18.15: «Al paradiso delle signore», di Zola - 18.35: Orchestra - 19: Classe Unica - 19.30: Tastiera - 20: Radiosera - 20.10: Una voce in vacanza, canta Petri - 21: Recital di Diana Torrieri - Al termine: Ultime notizie - 22.45: Canta F. Sinatra - 23: Il giornale delle scienze - A luci spente - Notturno dall'Italia.

III PROGRAMMA

19: Le grand siècle: Pascal: Antologia di pensieri - 19.30: Lineamenti storici di critica musicale - 19.50: Programma musicale - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Giornale del Terzo - 21.20: Il bambino prodigio - 22.10: I dialoghi di Malipiero - 22.50: Racconto per la radio.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.25: Pubblicità - 12.40: Il gazzettino giuliano con la rubrica: «Il proverbio della settimana» - 17.30: J. S. Bach: Il clavicembalo ben temperato, Libro 2.o, preludi e fughe n. 10, clavicembalista Wanda Landowska - 17.40: «Cari stornei» - Poesie e prose in dialetto triestino e istriano - 17.55: «Quasi una fantasia», dal romanzo di Ettore Cantoni, riduzione radiofonica di Ezio Benedetti, Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana - 1.a puntata - 19.20: «Caffè concerto», con Carlo Pacchiori e il suo complesso - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Il Porto» - 20.15: Pubblicità. — *Programmi in rete:* 17.05: «Gli zolfanelli».

TELEVISIONE

11: Per la sola zona di Milano: programma cinematografico - 14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: dal Teatro Angelicum in Milano: «Bonaventura, veterinario per forza», favola di Tofano - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Lezione di lingua inglese - 19.30: Passerella, musica leggera e canzoni - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20 e 50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Hitchcock presenta: «Foschia», film - 22.30: Europa piccola, con Bonucci - Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

IN PROVA LE SPERANZE DEL NOSTRO CALCIO

La Nazionale «cadetti» battuta dai selezionati della Serie B

Una rete per tempo - Probabile un ritocco della prima linea - Del Negro ala destra

Firenze, 15

Il pomeriggio particolarmente caldo e l'ordine di non forzare per alcuni elementi hanno indubbiamente influito sulla prima prova dei «cadetti» azzurri che il 7 maggio prossimo giuocheranno a Milano contro l'Inghilterra giovani.

La squadra azzurra, che ha conservato in linea di massima l'impostazione difensiva della compagine presentata a Madrid, è apparsa lenta in fase di attacco ed è stata costretta a subire due reti di ottima fattura ad opera di una selezione di Serie «B» forte nel sestetto difensivo ed incisiva e pericolosa nei cinque uomini di attacco. Fra questi sono emersi i bresciani Sacchella e Favini, Orlando del Messina (autore di buoni spunti anche quando è passato nelle file dei «cadetti») e Azzali II del Palermo. Solido e svelto il gioco dei difensori e della mediana dove è emerso Bicchierai del Lecco.

E' certo che la C.T. attingerà fra questi elementi per il prossimo allenamento dei «cadetti» in programma sempre a Firenze per il 29 aprile prossimo. I «cadetti», che poggiavano sulla intelaiatura dell'Inter, non sono riusciti a rendersi mai pericolosi soprattutto per il costante arretramento degli uomini di punta. Validi comunque, in alcuni spunti, i due mediani dell'Inter Tagliavini e Bolchi, il barese Catalano, il centravanti del Genoa Maccacaro che ha disputato solo il primo tempo dell'allenamento, ed il mezzo sinistro neroazzurro Corso.

Al termine dell'allenamento il comm. Mocchetti ha dichiarato che per quanto concerne la formazione della squadra giovanile che dopo la difficile trasferta di Madrid dovrà affrontare a San Siro l'undici dei giovani inglesi, la C.T. della squadra Nazionale dovrà giocoforza rivedere un po' i suoi progetti, specialmente per quanto riguarda il reparto d'attacco.

Stasera al Centro tecnico federale sono frattanto giunti i giocatori della selezione dilettanti in preparazione all'incontro che la squadra Nazionale dilettanti dovrà disputare con i francesi a Chambery il 26 aprile prossimo.

Le squadre sono scese in campo nelle formazioni seguenti: Nazionale «cadetti»: Albertosi (Fiorentina); Capra (Bologna), Guarneri (Inter); Micheli (Mantova), Tagliavini (Inter), Bolchi (Inter); Del Negro (Triestina), Catalano (Bari), Maccacaro (Genoa), Corso (Inter), Costa (Reggiana). Selezione Serie B: Breviglieri (Monza); Scesa (Novara), Gatti (Reggiana); Melonari (Messina), Bicchierai (Lecco), Marchesi (Atalanta), Sacchella (Brescia), Favini (Brescia), Alicata (Messina), Orlando (Messina), Vigni (Brescia). I «cadetti» sono in maglia verde ed i selezionati della Serie B in maglia azzurra con striscia bianca.

Nei primi minuti dell'allenamento, sotto la direzione di Giovanni Ferrari, i «cadetti» danno l'impressione di muoversi abbastanza bene, ma è soltanto un'impressione, perchè in breve tempo la formazione dei selezionati fra squadre di Serie B, ottimamente impostata a centro campo su Bicchierai, e sui laterali Melonari e Marchesi, sospinge avanti il quintetto di punta ed al 5' un rasoterra di Alicata sorprende Albertosi. 1 a 0 per la selezione B.

Con l'apporto di Tagliavini e Bolchi e qualche spunto di Maccacaro, i «cadetti» cercano di replicare ma raramente riescono ad impegnare a fondo i difensori avversari. Ed i giocatori della selezione B si rifanno avanti con una serie di pregevoli scambi Favini-Alicata-Orlando, un paio di tiri nel rettangolo della porta dello stesso centravanti Alicata, ottimamente annullati da Albertosi e poi un gran tiro al volo di Orlando che lo stesso Albertosi riesce a deviare di pugno. Il tempo si chiude (32') con un ennesimo tiro della selezione di Serie B, ad opera di Vigni che manda la sfera a sbattere contro un palo.

Nel secondo tempo Orlando del Messina prende il posto di Maccacaro al centro della prima linea dei «cadetti». Nella selezione B Lorenzini (Sambenedettese) si schiera al posto di Gatti, Malavasi (Palermo) a mediano sinistro al posto di Marchesi, e Azzali II (Palermo) al posto di Orlando.

Nella ripresa, i «cadetti» cercano di muoversi meglio, grazie anche all'apporto di Orlando, il quale impegna due volte il portiere avversario. Poi, al 6', Malavasi colpisce il palo della rete di Albertosi e finalmente al 10' il quintetto di attacco dei «cadetti» riesce ad inquadrare un primo tiro utile con Costa ma il pallone è ottimamente fermato da Breviglieri. Sulla replica a conclusione di uno scambio Azzali-Sacchella, l'ala destra del Brescia segna la seconda rete per la selezione della Serie B che si è dimostrata più omogenea e più consistente, sia in fase di attacco che come organizzazione di giuoco nei reparti arretrati.

Al 23' un leggero incidente di gioco all'interista Bolchi che rientra dopo alcuni minuti, mentre l'ala sinistra del Brescia Vigni è costretto a lasciare il campo zoppicante. Negli ultimi minuti il gioco, nonostante l'intraprendenza di alcuni elementi dei «cadetti», cala ulteriormente di tono e lo arbitro Ferrari fischia la fine sul 2 a 0 per la selezione B.

«Eldorado-Italia»

Una Maserati a Indianapolis: la guiderà un americano

Milano, 15

A conclusione di accordi con gli organizzatori di Indianapolis, la Scuderia Eldorado ha inviato l'iscrizione della sua vettura «Eldorado-Italia» alla 43.a «500 Miglia» di Indianapolis che si correrà il 30 maggio p. v.

La macchina, una 8 cilindri Maserati da 4190 cc. appositamente costruita per la «500 Miglia di Monza» dello scorso anno secondo la formula in vigore per il Trofeo dei due Mondi e per il Campionato nazionale degli Stati Uniti, è stata migliorata in vista della grande corsa americana. Sostanziali modifiche sono state apportate al telaio, al cambio, alle sospensioni ed alla carrozzeria.

Prima della partenza, che avverrà il 26 aprile via mare, la macchina compirà una prova finale di collaudo sulla pista di alta velocità di Monza.

Saranno al seguito della vettura tecnici e meccanici della Casa Maserati. Il pilota sarà prescelto tra i guidatori americani interpellati, tra i quali figurano Gene Hartley, Chuck Wyant, Johnnie Tolan, Eddie Russo, tutti veterani della classica corsa.

Ricupero di Serie C

Pisa-Livorno 1-1

Pisa, 15

La partita di recupero della serie C fra Pisa e Livorno si è chiusa alla pari con 1-1. Primo tempo 0-0.

Il doppio misto coreano (Lee e signorina Cho) ha avuto la soddisfazione di battere la coppia giapponese campione del mondo. L'incontro di tennis da tavolo s'è svolto a Londra. Singolare nei giocatori coreani è il modo di afferrare la racchetta

ARDUO PROGRAMMA DEL CALCIO INGLESE

Vivamente atteso a Londra l'incontro con gli azzurri

Prima gli italiani poi i campioni del mondo a Rio de Janeiro - Una squadra che si rinnova di continuo

Londra, 15

Walter Winterbottom, il manager della Nazionale inglese, una volta ci disse: «Non c'è un paese campione del mondo. Per essere campioni del mondo, bisognerebbe essere in grado di vincere anche nelle cattive giornate. Noi non ci riusciamo, ma nemmeno gli altri». Ben detto e perfettamente vero. La Granbretagna non pretende di dominare il mondo calcistico così come succedeva trentacinque anni fa. Ciò che riesce ancora a fare è di produrre un maggior numero di buoni giocatori che in ogni altro paese.

Campionato e Coppa, nella maggior parte dei paesi sono feudi di alcune squadre. In Uruguay, Nacional e Penarol, in Argentina, River Plate, Boca Juniors e Racing Club, in Italia, Milan, Juventus, Inter e Fiorentina. Il campionato italiano presenta sempre una mezza dozzina di club che cominciano la stagione ben sapendo di non avere alcuna seria speranza di successo; il loro unico scopo è quello di evitare la retrocessione. Per raggiungerlo, adottano indiscriminate tattiche difensive, che sarebbero impensabili in Inghilterra dove, dalla fine della guerra, il campionato è stato vinto da non meno di sette squadre differenti. E la Coppa ha avuto undici diversi vincitori.

Disgraziatamente la piena potenza del calcio britannico non viene mai riflessa nei match internazionali. Ciò che molti sportivi continentali non sempre comprendono è che la Nazionale inglese viene formata solo coi giocatori nati in Inghilterra. Per forza di cose ciò finisce per dare una idea imperfetta del campionato, dove poche sono le società che non hanno giocatori gallesi, scozzesi o irlandesi, spesso in posizioni-chiave. Una rappresentativa britannica comprenderebbe non solo stelle del calibro di Wright, Haynes e Douglas, ma irlandesi come McIlroy, e Blancflower, gallesi come Mel Charles e Kelsey, scozzesi come Tommy Docherty.

Un altro problema presentato dalle rappresentative britanniche è che la competizione più importante di tutti, la Coppa del Mondo, viene disputata in estate, quando i giocatori britannici sono alla fine della più sfibrante stagione calcistica. L'anno scorso, a Goteborg, è stato triste assistere alla deludente performance di Douglas e Haynes, due dei calciatori giovani più dotati del paese. Osservatori stranieri, sorpresi, e delusi, non potevano sapere che entrambi eran esauriti; che entrambi si erano sottoposti a tremendi sforzi per i loro club. Blackburn Rovers e Fulham, coinvolti non solo in una disperata lotta per la promozione in prima divisione, ma pervenuti alle semifinali della Coppa.

Un'altra caratteristica della Nazionale inglese è quella di saper rinnovare perpetuamente le sue forze. Nella stagione 1953-1954 l'Inghilterra venne battuta per 6-3 a casa e per 7-1 fuori dall'Ungheria. Sembrò veramente, in quei giorni, che la sua potenza sulla scena calcistica mondiale fosse svanita. Oggigiorno l'Ungheria è in rovina, incapace di sostituire gli assi invecchiati o emigrati. L'Inghilterra, invece, non ha più perso una partita in casa da allora (quella con l'Ungheria è stata, del resto, l'unica nella storia) e nello scorso novembre è stata capace di travolgere la Russia per 5-0.

E ciò malgrado il tremendo disastro di Monaco, che privò di un colpo gli inglesi di Edwards, il più potente e dinamico mediano d'Europa, Byrne, un esperto ed elegante difensore, e Tommy Taylor, di gran lunga il miglior centravanti inglese del momento. Edwards non è stato neanche lontanamente, ben sostituito: questa è stata forse la più crudele sfortuna che potesse abbattersi sul calcio inglese. Ma come terzini sinistri, già altri due elementi di alta classe sono sorti: Banks e Sahaw, quest'ultimo forse il terzino più completo che si sia visto nel dopoguerra.

Vi sono colpe e difetti nel calcio inglese, ma rimane il fatto che, in generale, il suo stato è sano, mentre le attitudini dimostrate nel dopoguerra sono motivo di incoraggiamento. Questo ce lo ha attestato anche il discusso e stentato successo di sabato sulla Scozia.

Il merito di ciò spetta in larga misura alla Football Association. Sir Stanley Rous, l'attuale segretario, venne nominato sin dal 1934. Ex-arbitro internazionale, è stato sempre ansioso di distendere i rapporti con l'estero. Aveva capito in contrasto con la «splendid isolation» prevalente nel passato, che c'era molto da imparare oltre Manica.

E' stata anche la F.A. a predicare l'importanza della preparazione. Disprezzata sin qui in Granbretagna (i professionisti stranieri avevano bisogno di esser «fatti» non i nostri calciatori «nati»), la preparazione tecnica è stata diffusa da Rous e Winterbottom come una necessità del gioco moderno, e molti tecnici hanno raccolto le loro idee. Certo la Granbretagna, con le sue antiche tradizioni calcistiche, ha avuto un gran vantaggio sul resto del mondo. Ma paesi come l'Italia, la Francia, l'Argentina, il Brasile e tanti altri possono oggi vantare una tradizione altrettanto consistente. Tutto ciò vi spiegherà largamente le ragioni per le quali gli incontri del 6 maggio a Londra con l'Italia e del 13 maggio a Rio de Janeiro con il Brasile siano attesissimi. Dovrebbero darci la «temperatura» della rinascita del calcio internazionale inglese.

Gli spagnoli alla Vuelta

Madrid, 15

Federico Bahamontes capeggerà la squadra spagnola al prossimo Giro di Spagna, che comprenderà: Carmelo Morales, J. Karamny, Antonio Jimenez Quilez, Martin Pinera, Fausto Iza, Benigno Aspuru, Antonio San Emeterio, Jesus Herrero Berrendero e José Segu.

CAMPIONATO «CADETTI» A VALMAURA

Fa colpo la vitalità di Rigonat in Triestina B-Pordenone B (3-0)

RETI: Auber al 2' del primo tempo. Rigonat al 2' e al 30' della ripresa. TRIESTINA: Bandini (Buggini), Modolo, Dudine; Rocco, (Puia) Mercusa, Degrassi; Auber (Forti), Cazzaniga, Clemente, Rigonat, Attili. PORDENONE: De Benedet; Piretta, Salvador; Granello, Della Flora, Bertassi; Facchin, Guarini, Endrigo, Sartore, Rossetti. ARBITRO: Zanolla di Monfalcone.

I «cadetti» della Triestina, non hanno dovuto faticare molto per aggiudicarsi la vittoria nell'incontro che li vedeva opposti ieri pomeriggio, all'inesperta e giovane formazione del Pordenone. La partita, pur non raggiungendo il livello di quella con il Marzotto, ha avuto qualche sprazzo di buon giuoco, che però era dovuto più che altro all'intraprendenza singola di alcuni giuocatori;

Gli «acuti» più sentiti negli opposti campi sono stati opera di Rigonat, Mercusa, Clemente e Degrassi fra gli alabardati, e di Sartore, Guarini e Salvador fra i pordenonesi. Infatti Rigonat è stato ancora una volta l'uomo più efficiente della prima linea triestina, dimostrandosi (oltremodo) vitale in tutti i 90 minuti d' giuoco; due belle reti, ottenute con altrettanti tiri di rara potenza, portano la sua firma. Egregiamente si è battuto Clemente, che ha rappresentato un costante pericolo per la retroguardia avversaria. Pur non riuscendo a segnare, per qualche indecisione al momento culminante del tiro, Clemente ha destato una favorevole impressione. Peccato che sia rimasto infortunato nelle battute finali dell'incontro, dove pare si sia causato una lussazione a un tendine. Nei reparti arretrati, è spiccata la personalità di Mercusa, che ha dominato la sua area di rigore, presidiandola autorevolmente e non permettendo al suo rivale diretto di farla franca nemmeno una volta. Come al solito positiva la prestazione di Degrassi che ha alimentato con preziosi e precisi passaggi il giuoco della prima linea.

Nel Pordenone un uomo è emerso su tutti; la mezzala sinistra Sartore. Non troppo alto di statura, Sartore si è dimostrato inesauribile nel raccordo, oltre che ottimo palleggiatore e preciso smistatore, senz'altro il migliore degli ospiti.

Gli alabardati sono partiti di slancio, e dopo due minuti erano già in vantaggio. Clemente sulla sinistra, sfuggiva al suo diretto avversario, si portava sulla linea di fondo e poi centrava un preciso pallone davanti alla porta di De Benedet. Due attaccanti triestini, Auber e Attili, erano, liberissimi, sulla traiettoria del pallone, e si incaricava Auber di farlo rotolare in fondo al sacco. La rete, così fulmineamente realizzata, faceva pensare ad una beneficiata della squadra locale, invece le due compagini andranno al riposo con il risultato di un solo punto in favore della squadra di casa.

La Triestina avrebbe potuto segnare in almeno tre altre occasioni, e precisamente al 19' con Auber che aveva raccolto un centro di Clemente (brillantissima l'azione di quest'ultimo) mandando però di testa la palla a sfiorare la traversa, al 29' con lo stesso Auber che con un tiro parabolico mandava la palla sul tetto della porta di De Benedet, e al 43' con Clemente che non riusciva a sfruttare un preciso traversone di Auber. Ma l'occasione più propizia per battere il portiere la aveva avuta il Pordenone, quando al 28', in una delle rare incursioni in area triestina il pallone colpito da Facchin su passaggio di Bertossi, veniva respinto dalla base del palo posto alla destra di Bandini, con quest'ultimo ormai fuori causa.

La ripresa risulterà meno interessante e sarà ravvivata soltanto dalle prodezze di Rigonat, promosso tiratore scelto. Di Rigonat saranno infatti le due reti del secondo tempo, oltre che i tiri più pericolosi che impegneranno il guardiano pordenonese. Quest'ultimo capitolerà subito in apertura di giuoco; c'è un'avanzata di Attili che opera un passaggio all'indietro verso Rigonat appostato al limite dell'area di rigore. Al volo, con un tiro al fulmicotone, l'interno alabardato farà secco il pur bravo De Benedet. Dopo averlo nuovamente impegnato con una fucilata su calcio di punizione, Rigonat batterà per l'ultima volta il portiere avversario, al 30', mediante un secco tiro di sinistro che trovava un po' sbilanciato De Benedet.

Vano si dimostrava il «serrate» del Pordenone, alla ricerca del gol della bandiera. Da notare che nell'azione del secondo gol triestino, il mediano destro del Pordenone Granello s'infortunava, e veniva quindi spostato quasi inutilizzabile all'ala. Buona la direzione di Zanolla, facilitato nel compito, dalla cavalleria dei giuocatori in campo.

Ger.

TRIBUNALE SEVERO CON I GIUOCATORI DEL NAPOLI

Pesaola Beltrandi e Mistone fuori squadra perchè squalificati

Appiedati anche Carradori (Lazio), Oltremari (Spal), Delfino (Genoa) - Lojodice se la cava con una semplice ammonizione

Milano, 15

La commissione giudicante della Lega nazionale ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giuocatori.

Ricorsi per revisione. Ricorso Atalanta avverso la decisione con cui era stata inflitta al giuocatore Longoni la squalifica per due giornate effettive di gara: respinto. Ricorso Lecco avverso la decisione con cui era stata inflitta al giuocatore Gotti la squalifica per due giornate effettive di gara: respinto.

Provvedimenti disciplinari. Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: Pisetta (Livorno). Squalifica per una giornata: Carradori (Lazio), Beltrandi (Napoli), Mistone (Napoli), Oltremari (Spal). Lessi (Livorno). Ammonizione con diffida: Lojodice (Roma). Ammonizione: Beltrandi (Napoli). Giuocatori non espulsi. Squalifica per tre giornate. Balleri (Livorno). Squalifica per due giornate: Pesaola (Napoli), Baggiani (Livorno), Gaslini (Sanremese). Squalifica per una giornata: Delfino (Genoa), Picchi (Livorno), Rosso (Varese), Grappone (Foggia e Incedit). Ammonizione con diffida: Carlini (Genoa), Catalani (Spal), Porra (Marzotto), Rossi (Sambenedettese), Parolini (Cremonese), Scarnicci (Lucchese), Cacciavillani (Sarom Ravenna), Pizzi (Carbosarda), Balloni (Arezzo), Volpi (Casertana), Colombo (Foggia e Incedit), Guaiana (Trapani).

Ammonizione: Greco (Napoli), Bubacco (Venezia), Mazzucchi (Livorno), Vaccarossa (Varese), Olivieri (Chieti), Oblack (Reggina), Gambini (Siracusa), Calabrese (Salernitana), Paciello (Pescara), Parise (Marzotto), Brach (Triestina), Picchi (Livorno), Tozzi (Lazio), Griffith (Roma), Costariol (Lazio), Polli (Parma), Maccarini (Piacenza), Coaro (Cosenza). Ammenda di lire 10.000 Smersy (Pordenone), di 4.000 Negri (Vigevano), Bolognesi (Zenit Modena), Marsili (Como), di 2.000 Schiavone (Sanremese), Esposito (Siracusa).

Ammonizione al dirigente Pisoni Domenico (Lanerossi Vicenza). Ammenda di lire 300 mila all'A. C. Siena, di 200.000 al Talmone Torino, di 100.000 all'A. C. Lanerossi Vicenza, di 60.000 alla società Spal, di 50 mila al F. C. Bari, di 45.000 all'U. S. Salernitana, di 40.000 alla Cremonese, di 35.000 al Cosenza, di 25.000 al Prato e alla U. S. Livorno, di 20.000 alla Pro Patria et Liberate, alla Pro Vercelli e all'U. S. Catanzaro, di 15.000 al Varese.

Gara Zenit Modena-Parma: ammenda di lire 100.000 e inibizione a valersi comunque dell'opera del signor Conforini Ugo a tutto il 31 luglio 1959.

Campionato divisione nazionale serie B: gara Simmenthal Monza-Brescia: ammenda di lire 45.000 al Simmenthal Monza. Ammonizione Copreni (Simmenthal Monza), ammenda di 4.000 Gelio (Brescia).

Intensa stagione di baseball a Trieste

Importanti decisioni per la prossima attività agonistica sono state prese nell'ultima riunione della Commissione tecnica arbitrale regionale della federazione italiana palla a base. L'edizione 1959 della Coppa «Città di Trieste» sarà la prima manifestazione che aprirà ufficialmente la stagione. La data d'inizio del torneo, che è riservato alle formazioni triestine che militano nelle divisioni nazionali di serie «B» e «C», è stato fissato per il primo maggio. La formula del torneo sarà quella di un girone unico con incontri di andata e ritorno. Al torneo dovrebbero aderire le due formazioni di Serie B, il Red Devils e il Trieste, oltre alle quattro compagini di Serie C.

La CTAR è quindi passata all'esame delle attuali forze arbitrali nella nostra città. La scuola triestina è stata sempre fra le prime del mondo baseballistico italiano ed è logico quindi che contino un numero elevato di direttori di gara. Nell'elenco che forniremo più sotto non è compresa la categoria degli arbitri internazionali ma pensiamo sia giunto il momento che la Federazione autorizzi la nomina di qualche triestino anche fra gli «internazionali». Indubbiamente Pettener, Olivieri, Trivellato e Gubbiotti sono all'altezza di dirigere gare internazionali, avendo raggiunto un grado altissimo di preparazione tecnica. Il quadro degli arbitri della nostra città per la stagione veniente sarà il seguente: Arbitri nazionali: Olivieri, Pettener, Gubbiotti e Sgedoni. Proposto nazionale: Pizzin. Arbitri di Zona: Cosulich, Porpostoddi. Di zona: Panarello. Aspiranti arbitri: Miazzi, Rose, Soiat e Pacini. Arbitro in congedo: Trivellato.

Ultima decisione, quella di organizzare una «Leva giovanile del baseball». Nella nostra città, oltre a quelli che sono i giocatori accasati all'una o all'altra società, mancano i giovani che un giorno possano degnamente sostituire quelli che saranno costretti per vari motivi ad abbandonare l'attività. L'idea di una «leva del baseball» è indubbiamente opportuna e siamo certi verrà accolta con un certo interesse negli ambienti giovanili locali. In tale modo i giovani potranno apprendere i primi rudimenti con il gioco della palla base. La «leva giovanile del baseball» avrà inizio il giorno 25 aprile e continuerà nella giornata successiva, sul campo sportivo di Villa Opicina.

Mackay battuto da un ragazzo di 17 anni

Houston (Texas), 15

La giovane speranza americana, Neal Marcus, di 17 anni, ha procurato una grossa sorpresa nel corso del primo turno del Torneo internazionale di tennis di River Oak ad Houston. Egli ha infatti battuto il suo connazionale Barry Mackay, giocatore di Coppa Davis in soli due set 6-1, 6-4. Ecco gli altri risultati del singolare maschile: Drobny (Eg.) batte Saller (USA) 6-2, 3-6, 6-4; Ayala (Cile) batte Mooty (U.S.A.) 7-5, 6-4; Don Candu (Aus.) batte Tommy Robinson (USA) 6-4, 6-3; Earl Buchholz (USA) batte John Newman (USA) 6-2, 6-3.

L'Enal organizza il Concorso «Ercole»

Anche quest'anno l'Enal di Trieste con la collaborazione tecnica della Fiap organizza il «Concorso Ercole 1959» manifestazione di sollevamento pesi a carattere nazionale, per il reclutamento dei giovani pesisti.

Il concorso consiste nel sollevare da terra in forma libera un bilancere fino ad elevarlo al di sopra del capo, raggiungendo la posizione di totale distensione delle gambe, delle braccia e la completa erezione verticale del corpo. Possono partecipare al concorso tutti gli atleti dai 18 ai 28 anni che non siano mai stati tesserati alla Fiap.

La manifestazione, che conserva la formula tecnica delle precedenti edizioni, si svolgerà in due prove a carattere provinciale la prima il 16 aprile e la seconda il 3 maggio. I concorrenti che nelle fasi eliminatorie realizzeranno i migliori 25 punteggi di tutta Italia parteciperanno alla finale nazionale che si svolgerà in Ancona il 31 maggio. Le schede di adesione al concorso si possono ritirare presso la sede provinciale dell'Enal.

Basket al Cus Trieste

Ha avuto inizio ieri sul campo del Circolo Marina Mercantile il tradizionale torneo interfacoltà di pallacanestro. Ecco i risultati della prima giornata e le formazioni: Ingegneria-Legge 92-27 (36-12). Ingegneria: Albrizio 12, Boico 20, Crisman (20), Del Gobbo 16, D'Ingeo 12, Martina 8, Speranza 4. — Legge: Albano 2, Cavallini V. 4, Cavallini A. 3, Derni 3, Perco 15, Ranzato. Scienze-Economia 61-44 (38-15). Scienze: Franceschini 18, De Cecco 6, Garbin, Suman 2, Savron 11, Alessi, D'Errico, Marussi E. 22, Merluzzi 2, Massalin. Economia: Stefani 5, Tosi 2, Benvenuti 2, Codermatz Grioni, Marussi A. 6, Clai 21, Rossetti 8. Ha arbitrato entrambe le partite il sig. Nobile.

Torneo Enal di calcio. Gare del giorno 18 aprile 1959: ore 15, campo Ponziana: G. S. Grafico-Dop. Magazzini Generali; ore 15, campo via Flavia: Dop. Raffin. Aquila-Amm.ne Finanziaria; ore 15, campo S. Giovanni: Dop. Ospedaliero-Cotonificio San Giusto; ore 15, campo San Luigi: Lloyd Adriatico-Dopolavoro Ilva; riposa: Provincia Trieste.

SQUALIFICHE MULTE AMMONIZIONI

Il comunicato ufficiale della Figc Friuli-Giulia

Comunicato ufficiale della FIGC Venezia Giulia-Friuli.

Commissione regionale. Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: per azione di violenza: Marcocchio Giovanni (Casarsa), Lazzeri Giulio (Trivignano). Squalifica per una giornata: per scorrettezze (recidivo): Oriati Livio (Istria); per tentata azione di violenza: Gobetti Giampaolo (Tarcentina). Ammonizione: per proteste: Trevisan Giovanni (Ronchi). Giuocatori non espulsi. Squalifica per due giornate: per ripetute offese all'arbitro: Passin Ferruccio (Sguerzi). Squalifica per una giornata: per offese all'arbitro: Zoccolan Antonio (Sguerzi); per proteste e comportamento scorretto verso l'arbitro: Tonini Pietro (Tricesimo). Ammonizione con diffida: per scorrettezze (recidivo): Bregant Federico (Mariano). Ammonizione: per proteste: Calligaris Arrigo (Pieris), Fernetti Francesco (Istra), Moimas Nello (Cava Romana), Visentin Riccardo (Mossa), Rossi Mario (Azzanese), Morello Gino (Casarsa), Pessa Felice (Sguerzi), Del Santo Nicola (Tricesimo); per scorrettezze: Gonatto Giorgio e Santostefano Franco (Pieris), Martina Aldo (Sguerzi); per comportamento scorretto dei propri giuocatori: Badin Sergio (cap. Cormonese), D'Agostini Silvano (cap. Tricesimo).

Commissariato di Udine. Società. Multa di lire 1000: per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Feletto. Multa di lire 500: per ritardo: Porzio Acli. Giuocatori espulsi. Squalifica per una giornata: per reciproche vie di fatto: Midena Dino (Maianese), Nonino Lorenzo (Feletto); per reazione: Ponton Gianfranco (Feletto); per tentata azione di violenza: Colle Luciano (Esperia). Giuocatori non espulsi. Squalifica fino al 16 maggio 1959: per comportamento gravemente scorretto verso l'arbitro: Zorzan Giovanni (Porzio Acli). Squalifica per una giornata; per offese all'arbitro: Marangoni Ardemio (Pozzuolo). Ammonizione: per proteste: Morgutti Eligio (Porzio Acli), Dell'Agnese Luciano (S. Leonardo), Cuttini Enzo (Feletto), Venturini Giancarlo (Vainatisone); per comportamento scorretto dei propri sostenitori: Smodis Luigino (cap. Porzio Acli). Ammonizione con diffida: per scorrettezze: Gasparini Armando (Feletto). Scioglimento riserve. A scioglimento della riserva del com. n. 21 e tenuto conto che il Don Bosco non ha segnalato il nominativo del giuocatore che ha partecipato alla gara Aviano-Don Bosco sotto falso nome, la società è stata multata di lire 2000 ed il capitano Piccinin Mario squalificato fino al 31 settembre 1959. A scioglimento della riserva del com. n. 24 il sig. Tramontin Giuseppe (f. f. all. Sanvitese) è stato sospeso ad ogni effetto fino al 20 giugno 1959 ed il sig. Guidi Michele (dirigente Sanvitese) fino a tutto il 20 maggio 1959 per il loro comportamento gravemente scorretto ed ingiurioso verso l'arbitro. Reclami. Il reclamo del giuocatore Padoan Giulio (Maranese) avverso la delibera del comunicato n. 24 è stato parzialmente accolto. La squalifica a vita commutata a quella fino a tutto il 31 marzo 1962. La tassa viene restituita. Il reclamo della Maranese avverso i provvedimenti disciplinari del comunicato n. 24 è stato respinto non essendo emerso alcun fatto nuovo a favore della reclamante. La tassa è stata incamerata. Torneo Donaer. Società. Multa di lire 500: Pro Tolmezzo, Paularo. Giuocatori non espulsi. Ammonizione: De Ciglia Sergio (Paularo), Fabbro Giovanni (Venzonese), Feruglio Vinicio (Pro Tolmezzo).

Commissariato di Gorizia. Giuocatori espulsi. Squalifica fino al 30 aprile 1959: per proteste ed offese all'arbitro: Cettolo Luciano (Hausbrandt), Bon Vinicio (Moraro). Giuocatori non espulsi. Squalifica fino al 25 aprile 1959: per offese all'arbitro: Marega Sergio (San Marco). Ammonizione: per proteste: Battistini Mario (Moraro), Ronca Antonio (Moraro).

Basket. Il Comitato esecutivo gare della Federazione pallacanestro per la Serie B femminile ha deciso che l'incontro Marina Mercantile Trieste-Alto Adige sia omologato con il risultato di 2-0 in favore della Marina Mercantile per rinuncia della Pol. Alto Adige.

Campionato allievi. Orari e campi delle gare di domenica: Ponziana-Muggesana, c. Ponziana ore 10.15; Ponziana Ritossa-Triestina Merlak, c. Ponziana ore 9; Edera-Urano Pulcini, c. 1 Maggio ore 9.45; Triestina Grezar-Cra Crda, c. S. Luigi ore 8.20; Urano Cuccioli-S. Giovanni, c. S. Luigi ore 12; riposerà: Fortitudo.

Post-camp. «juniores» di calcio. Gare e campi di domenica 19: Muggesana-S. Giovanni, c. Muggia ore 11.45; Fortitudo-Libertas A, c. Muggia ore 9; Ponziana-Acegat, c. Ponziana ore 11.30; Libertas B-Triestina, c. S. Giovanni ore 12; Cra Crda-Esperia, c. S. Giovanni ore 8.30; Libertas Opicina-Edera, c. S. Giovanni ore 13.30.

IL NAPOLI ALLA NOTIZIA DELLE SQUALIFICHE

«Mi hanno messo nei guai» dichiara costernato Amadei

Per sua fortuna rientrano quattro giuocatori

Napoli, 15

Doccia fredda per il Napoli. La Lega con provvedimento incomprensibile ha squalificati oltre a Beltrandi e Mistone espulsi dal Comunale di Ferrara, anche capitan Pesaola per due domeniche. Il provvedimento che ha colpito il «petisso» è del tutto ingiustificato, è un vero «coup de foudre» che mette Amadei in un mare di guai per la formazione da schierare domenica contro la Triestina. Non è facile in questo particolare momento anticipare su quali uomini Amadei farà cadere la sua scelta.

A tal proposito, abbiamo interpellato telefonicamente il «mister» ed egli non ci ha nascosto le sue perplessità: «Deciderò domani sul da farsi» egli si è limitato a dire. Ma ciò non toglie che in conseguenza dei provvedimenti della Lega Amadei decida di schierare Del Bene o Comaschi a terzino destro, Morin e Posio quali laterali e Bertucco alla mezz'ala sinistra in sostituzione di Pesaola.

In conseguenza, la formazione più probabile appare la seguente: Bugatti, Del Bene (o Comaschi), Greco, Morin, Betello (o Posio), Posio (o Betello), Brugola, Di Giacomo, Vinicio, Bertucco, Del Vecchio. Da quanto sopra non è difficile dedurre che il Napoli imposterà la sua partita nell'offensiva. In conseguenza di ciò Amadei ha intensificato il ritmo della preparazione intrattenendo i suoi allievi in due sedute: una al mattino durata due ore con «footing» e lezione teorica ed un'altra nel pomeriggio della durata di due ore circa comprendente atletica e palleggi.

Ad onta di tutto, ed ad onta della sconfitta di Ferrara e delle squalifiche cui è stato fatto oggetto il Napoli spera di rompere l'incantesimo del Vomero. Non dimentichiamo che la squadra partenopea non vince in casa da oltre cinque mesi.

Nella Triestina morale alle stelle

La Triestina si è allenata ieri mattina allo Stadio a ranghi completi. Il solo Rumich era assente perchè impegnato nelle pratiche di leva che deve sostenere in quel di Padova. Si nutre fiducia che il guardiano alabardato faccia ritorno a Trieste non appena ottemperata la visita medica. La sua partecipazione alla trasferta di Napoli dovrebbe essere sicura. L'allenatore Trevisan ha fatto disputare una partitella di sei contro sei ai suoi allievi, disposti nel senso longitudinale del campo. Tutti sono in ottime condizioni fisiche e hanno il morale a mille dopo il successo di domenica scorsa.

Quest'oggi Trevisan, porterà i giuocatori a Cattinara per una salutare passeggiata, poi, al pomeriggio, li riunirà allo Stadio per continuare la preparazione. Farà eseguire i soliti esercizi a base di ginnastica e palleggi. Nemmeno questa settimana i rossoalabardati faranno l'allenamento a due porte. La Triestina, che partirà alla volta di Napoli venerdì in treno, completerà la preparazione sabato sul campo del Vomero. Per questa trasferta l'allenatore triestino ha confermato in pieno gli undici del vittorioso incontro con l'Alessandria, più Mercusa e Clemente, sempre che quest'ultimo non si renda indisponibile a causa dell'incidente nell'incontro «cadetti».

La Coppa Italia

Venezia-Marzotto 2-0

Valdagno, 15

Nell'incontro di Coppa Italia il Venezia ha battuto il Marzotto per 2 a 0 (1-0). Formazione delle squadre. MARZOTTO: Anzolin; Ruffinoni, Galvanin; Dal Molin, Porro, Svorenich; Novali, Parise, Schiavo, Orio, Saccardo (Rumignani). VENEZIA: Bubacco; Tresoldi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Molinari; Danieli (Rossi), Milan, Canella (Danieli), Mion, Patino. ARBITRO: Menchini di Udine. Le reti sono state segnate, al 34' del primo tempo da Canella, al 41' della ripresa da Danieli.

Ciclismo e atletica alla TV

Roma, 15

Domenica prossima il pomeriggio sportivo televisivo sarà imperniato su due collegamenti in Eurovisione, con inizio alle 15 e fino alle 15,20 e dalle 16,45 in poi, per la telecronaca delle fasi salienti dell'arrivo della corsa ciclistica Parigi-Bruxelles.

DOMANI VENERDÌ sul

«PICCOLO SERA»

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare per tutta la settimana

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

EMOZIONE IN FRANCIA PER LA RINUNCIA DI DULLES

UN UOMO CORAGGIOSO HA COMMENTATO DE GAULLE

Attenuata da ricordi sentimentali una certa ostilità dei francesi verso l'ex Segretario di Stato americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

L'annuncio delle dimissioni di Dulles è stata data dal Ministro degli Esteri Couve de Murville a de Gaulle e ai Ministri del Governo francese, un quarto d'ora dopo che il Segretario di Stato aveva deciso di abbandonare l'incarico. Una telefonata urgente da Washington ha interrotto il Consiglio dei Ministri che si svolgeva all'Eliseo; quando Couve è rientrato nella sala del Consiglio, a De Gaulle che lo interrogava con lo sguardo, ha dato la notizia. Il Generale ha detto: «E' un uomo onesto e coraggioso».

Subito dopo la discussione dei membri del Governo, Couve de Murville ha detto, ai giornalisti che gli chiedevano le impressioni sue e del Governo di Francia su Foster Dulles: «La Francia non può apprendere senza emozione e con molto rimpianto la scomparsa dalla scena politica di Dulles. Alla competenza e all'energia, il Segretario di Stato aggiungeva un grande coraggio fisico e morale. Era un amico fedele della Francia e lo dimostrò in molte occasioni. Il mondo, in generale, deve accusare una perdita che, nelle circostanze attuali, sarà risentita in un modo particolare».

Benchè, per la verità, Dulles non abbia goduto della sfrenata simpatia dei francesi, che videro in lui un «nemico della grandezza della Francia» anzichè l'amico al quale fa accenno Couve De Murville, la sua malattia e il modo di affrontarla, hanno destato una certa ammirazione nei francesi, i quali si sono commossi anche per il fatto che Dulles è «nato» come uomo politico in Francia e come padre di famiglia sulla riva sinistra della Senna. Giovane studente, Foster Dulles, infatti, studiò diritto a Parigi e seguì alla Sorbona i corsi di filosofia tenuti da Bergson. E' alla Sorbona che egli si è fatto quella cultura giuridico-politica che gli consentì di diventare Segretario di Stato americano.

In quell'epoca ebbe simpatie di sinistra (alla maniera degli intellettuali francesi: una sinistra lontana dal comunismo, ma molto prossima al sentimento umanistico dei radicali e dei socialisti di Jaures) e partecipò a manifestazioni studentesche di carattere sociale. Frequentava la Sorbona anche una giovane americana della quale, in un primo momento, lo studente Foster Dulles diventò amico fedele e in seguito innamorato «cotto», come egli stesso ha ammesso. Fu dopo una lezione di Bergson che egli, passeggiando con la ragazza, alla quale ormai non sapeva più nascondere i suoi sentimenti, le propose di diventare sua moglie. Erano nel giardino del Lussemburgo, nel cuore del quartiere latino; era una giornata primaverile e il sole cominciava a essere basso sulla linea degli alberi del grande giardino che Maria Antonietta aveva fatto costruire per i suoi divertimenti. La studentessa, emozionata, gli chiese di poter, prima di rispondere, chiedere consiglio ai suoi negli Stati Uniti (ella viveva in un pensionato feminile, come ce ne sono ancora oggi a Parigi). Quindici giorni dopo, era la fidanzata di colui che, diventato suo marito, doveva farla la seconda signora degli Stati Uniti.

Sono questi ricordi che sono stati capaci di attenuare una certa ostilità che i francesi hanno nutrito verso colui che minacciò la Francia, al tempo delle trattative per formare la CED (Comunità europea di difesa), di «dolorose misure di revisione della politica americana nei confronti di Parigi», se la Francia si fosse ostinata a non accetare la CED. (Ma la Francia riuscì eguamente a silurare quella organizzazione).

La riunione di oggi del Consiglio dei Ministri è stata una delle più brevi, se non la più breve di quante hanno avuto luogo sinora; ciò forse per non affaticare il Capo dello Stato il quale, nonostante non sia ancora del tutto rimesso dal recente attacco influenzale, inizierà domani una visita di quattro giorni in alcuni dipartimenti francesi, in ognuno dei quali pronuncerà discorsi, s'incontrerà con gli esponenti locali, s'interesserà dei problemi economici e sociali del momento ecc.

Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato una dettagliata relazione del Primo Ministro Debrè e del Ministro degli Esteri Couve de Murville sugli incontri di Londra. Il comunicato ufficiale, più tardi diramato, afferma che i due Ministri «hanno sottolineato l'atmosfera amichevole di queste conversazioni che hanno permesso di constatare la comunanza dei punti di vista francese e britannico».

Il Ministro dell'Informazione Frey ha più tardi detto che Couve De Murville ha messo al corrente il Consiglio «del clima disteso dei colloqui franco-britannici che hanno permesso soprattutto di dissipare alcuni malintesi che esistevano tra la posizione francese e quella britannica. Le conversazioni di Londra saranno utili e fruttuose per l'avvenire». Sempre secondo Frey, Debrè ha sottolineato a Londra che l'«Alleanza atlantica non è mai stata in causa nei disegni del Governo francese, ed essa non lo è nè nella sua necessità nè nei suoi principi».

Tuttavia, Debrè ha informato i suoi interlocutori che l'alleanza pone vari problemi «specialmente quello della cooperazione politica fra gli Stati membri» ed ha insistito affinchè vengano definiti in modo più preciso gli obiettivi dell'alleanza nel Mediterraneo ed in Africa».

Stelio Tomei

Un attacco a Gassman sull'«Osservatore della Domenica»

Roma, 15

Poche ore prima della trasmissione del «Mattatore» una notizia trasmessa da una agenzia ufficiosa e relativa a un giudizio dell'«Osservatore della Domenica» su Gassman ha suscitato un grande scalpore.

L'«Osservatore della Domenica», rispondendo ad un lettore che aveva chiesto un giudizio sul «Mattatore», stabilito che la TV non avrebbe dovuto chiamare Gassman e che Gassman non avrebbe dovuto accettare di fare il «Mattatore» alla TV, ha rilevato che il pubblico televisivo, costituito da milioni di spettatori «se non è interamente disposto a subire zelanteria, neppure è propenso a soggiacere alle spregiudicatezze ed alle provocazioni di chi si crede autorizzato a propinargli di contrabbando merce avariata e sospetta». «Perciò, ha ragione Gassman quando dice che d'ora in avanti chi lo vorrà vedere dovrà andare a teatro e pagarsi il biglietto. Almeno lo vedrà chi lo vorrà vedere e chi, invece, non lo vorrà vedere, non sarà costretto a vederselo entrare in casa addirittura; e non come ospite educato che rispetta i doveri dell'ospitalità, ma come uno spregiudicato che porta con se chi vuole...».

Alcuni hanno posto in rilievo che ancora una volta «Il mattatore» viene fatto oggetto di attacchi da parte di coloro che vedono nella rubrica un atto di ribellione al conformismo delle trasmissioni televisive. Lo «Osservatore della Domenica» sarà posto in vendita infatti venerdì prossimo. Rendendo nota in anticipo la sua critica si è fatta una implicita censura a Gassman.

E' da notare che l'attacco a Gassman e la sua rubrica è stato divulgato la mattina di mercoledì, mentre cioè si stave provando negli studi della TV gli sketch del «Mattatore» che è andato in onda questa sera. Tra le scene ve ne erano alcune particolarmente spregiudicate. Qualcuno ha pensato che l'intervento «anticipato», attraverso l'agenzia Italia mirasse appunto a sopprimere questi brani e a mettere il bavaglio, un'altra volta al «Mattatore».

«PER ORA NON VOGLIAMO VEDERVI»

TURISTI AUSTRIACI INSULTATI A MARIBOR

Gli sloveni sono furiosi per le leggi scolastiche emanate in Carinzia dal Governo di Vienna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 15

Un gruppo di «supernazionalisti» austriaci si è fatto stampare appositamente un cartellone con la scritta: «Noi non andiamo a passare le vacanze in Italia». Per le strade di Vienna si vedono questi cartelloni appesi ai finestrini delle automobili. Non molti, ma ci sono. La propaganda ufficiosa invita gli austriaci, che desiderano recarsi al mare, a raggiungere la Jugoslavia. A questo riguardo giunge oggi da Maribor (Slovenia) un dispaccio dell'agenzia austriaca che rende noto che gruppi di turisti austriaci sono stati accolti ieri dalla cittadinanza del luogo con insulti, con grida di «torna a casa austriaco» automobili sono state danneggiate, fari fracassati e strisce propagandistiche in sloveno sono state incollate sulle carrozzerie delle auto targate Austria.

Gruppi di giovani dimostranti sloveni hanno fermato autobus austriaci obbligando i turisti ad ascoltare dichiarazioni come queste: «Quando concederete alle minoranze slovene in Carinzia le scuole, sarete i benvenuti da noi; per ora non vogliamo vedervi». Ad un grosso autobus di servizio turistico viennese è stata strappata la targa. Una dimostrazione analoga si è avuta tre giorni fa e una due settimane fa in questa località che confina con la Austria. Gli sloveni sono furiosi contro il Governo di Vienna per le leggi scolastiche emanate in Carinzia che «hanno lo scopo di soffocare lo sviluppo della cultura slovena tra le minoranze». I turisti austriaci, e lo hanno dichiarato essi stessi, sono rimasti estremamente sorpresi per il fatto che le accuse delle quali essi sempre si servono contro l'Italia per la questione delle minoranze etniche in Alto Adige, possano riversarsi anche contro Vienna e per le stesse ragioni. Nessuno potrà mai convincere un austriaco che Vienna possa trattare le sue minoranze con gli stessi sistemi dei quali si fa accusa all'Italia.

La società turistiche viennesi si trovano in una difficile situazione a causa di questa propaganda nazionalistica che viene esercitata contro le vacanze in Italia. Moltissimi austriaci vanno egualmente a passare le loro vacanze dove credono, compresa l'Italia naturalmente, ma molti sono quelli che «seguono la linea» e si trovano oggi a dover constatare, alla vigilia della stagione feriale, che mentre in Italia non si dovrebbe andare per ragioni di patriottismo, in Jugoslavia non si è desiderati per le stesse ragioni viste da un patriottismo che non è il loro e che naturalmente molto li stupisce. Va sottolineato che nell'uno e nell'altro caso la faccenda è addirittura infantile e ridicola, dato che tutta l'azione contro l'Italia a Vienna e contro l'austria in Slovenia è condotta da gruppi di calvinisti che hanno solo interesse a creare disordini.

Da Budapest intanto si apprende oggi che le nuove disposizioni di amnistia, approvate il quattro aprile di quest'anno, entrano in vigore ufficialmente il giorno quindi aprile. Il portavoce del Governo ungherese Gyaros ha precisato questa mattina a Budapest che nòn si può ancora dire con precisione chi verrà beneficiato da questa disposizione. Commissioni speciali si curano dell'applicazione del decreto «interpretando la disposizione» in maniera molto estensiva ed elastica. Mentre infatti i casi semplici vengono risolti subito, quelli «politicamente scabrosi» per il Governo comunista rimarranno non risolti e gli interessati non godranno del beneficio d'amnistia. I giovani sotto i ventun anni dovrebbero venire tutti amnistiati se le loro colpe, durante l'insurrezione, non risultano tanto gravi. Ciò è naturalmente a discrezione della commissione formata da agenti del partito.

Fra i nomi di personalità che sono già state poste in libertà, figura quello della moglie del celebre giornalista ungherese Gal, dell'attore teatrale Ivan Darvas e dello stesso ex Presidente della Repubblica Zoltan Tildy, tutta gente compromessasi durante l'insurrezione del 1956. Fra i liberati figurano anchè nomi tristemente famosi di stalinisti che hanno lavorato intensamente all'eliminazione delle forze della resistenza sotto il regime Cruento di Rakosi. In testa a questa lista si trova il capo della Avo, il tremendo Peter Gabor che ancora quando Stalin era in vita e con l'appoggio di Beria liquidò almeno trentamila persone in Ungheria. Questo è l'uomo che ha inscenato il processo contro l'allora Ministro degli Esteri Rajk e contro il Primate Cardinale Mindzenty.

B. A. Alemanni

E' morto il sen. Longoni

Milano, 15

Il sen. Mario Longoni si è spento stamane, nella sua abitazione di via Monte Grappa 11, in seguito a una improvvisa emorragia cerebrale. Nato nel 1883 a Seregno, si era laureato in giurisprudenza all'Università di Roma e in diritto canonico all'Università Pontificia. Fu tra i fondatori del partito popolare.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UNA SECCA SMENTITA DELLA CASA REALE BELGA

Baldovino non pensa di abdicare al trono

Le voci sorte dopo il fidanzamento del principe Alberto sarebbero sorte per un'errata interpretazione del protocollo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 15

La Casa reale belga ha dato oggi una secca smentita alle voci secondo le quali Re Baldovino intenderebbe abdicare prossimamente in favore del fratello Alberto, il cui fidanzamento ufficiale con Paola Ruffo di Calabria fu annunciato domenica scorsa. Un portavoce della famiglia reale ha dichiarato che le voci sorte ieri a Bruxelles e riprese dal giornale parigino «Paris Press» sono «del tutto prive di fondamento» e dovute ad una erronea interpretazione delle norme consuetudinarie della Corte. Ha precisato il portavoce che Re Baldovino ha in programma per quest'anno una visita negli Stati Uniti, in Olanda nel Lussemburgo, programma i cui preparativi, preluderanno ad un viaggio ufficiale, escludendo nel modo più assoluto la possibilità di un progetto di abdicazione da parte del giovane Sovrano. «Se Baldovino intendesse veramente abdicare — ha affermato il portavoce — la Corte belga non avrebbe svolto minuziosi preparativi per i suoi viaggi all'estero ma avrebbe preso le misure necessarie alla realizzazione del presunto progetto di abdicazione».

Le dichiarazioni del portavoce non sono state interpretate dai giornalisti come un mezzo con il quale la Corte belga tenta di coprire un rivolgimento in atto nella famiglia reale. Per il loro carattere secco e perentorio, sono state considerate come una smentita della tesi, peraltro sostenuta soltanto da un settore dell'opinione pubblica, secondo cui Re Baldovino intenderebbe lasciare il trono al principe Alberto e alla sua futura sposa italiana.

Questa tesi era basata da un lato su una interpretazione del protocollo belga secondo il quale un membro della famiglia reale non potrebbe contrarre matrimonio se non dopo le nozze del Sovrano, dall'altro sull'annuncio del fidanzamento del principe Alberto fatto prima che fosse risolto il problema della vita sentimentale di Re Baldovino. Le dichiarazioni del portavoce della Casa reale lasciano però intendere che la Corte non considera una infrazione delle norme protocollari far precedere il matrimonio del principe Alberto a quello del Re, ammesso che il Sovrano intenda sposarsi nel futuro.

Sulla vita sentimentale di Baldovino circolano voci contrastanti. Un vasto settore dell'opinione pubblica sostiene che il giovane Sovrano ha già deciso di prender moglie ed ha già fatto la sua scelta nella persona della principessa Maria-Teresa di Borbone Parma, una delle venti principesse che parteciparono al grande ballo dell'inaugurazione dell'«Expo» svoltosi l'anno scorso nel palazzo di Laeken. Secondo coloro che sostengono questa tesi, l'annuncio del fidanzamento di Baldovino con la principessa Maria-Teresa dovrebbe essere imminente ed il matrimonio dovrebbe aver luogo prima o contemporaneamente a quello di Alberto con Paola Ruffo di Calabria. Non tutti nel Belgio sostengono però questa tesi. In molti ambienti si afferma infatti che nessun vincolo sentimentale lega ancora Re Baldovino, che non nutrirebbe per ora alcun proposito matrimoniale.

L'interesse accesosi in queste ultime ore attorno alla enigmatica figura del Sovrano non ha impedito alla popolazione di Bruxelles di seguire da vicino gli sviluppi della vicenda amorosa del principe Alberto e di Donna Paola Ruffo di Calabria. Anche oggi i giornali di Bruxelles pubblicano nelle prime pagine le sorridenti immagini dei due giovani innamorati sui quali è accentrata la curiosità popolare. Stamane, il Nunzio Apostolico, l'Ambasciatore d'Italia, i Presidenti delle Camere, i membri del Governo, i rappresentanti dell'alta magistratura, il Governatore della provincia del Brabante ed il Borgomastro di Bruxelles si sono recati al castello di Laeken, dove sono stati presentati alla bellissima fidanzata del principe Alberto di Liegi. Paola Ruffo di Calabria ha accolto i funzionari del Governo, le autorità cittadine e i diplomatici con la cortesia ed il sorriso che la caratterizzano e che hanno destato in questi giorni la incondizionata ammirazione dei belgi. La giovane principessa appariva riposata e serena come del resto il principe Alberto che le è stato accanto durante la cerimonia di presentazione.

Ieri, i due fidanzati hanno pranzato nel giardino del castello, sul quale splendeva un tiepido sole primaverile. Per qualche ora i principi si sono intrattenuti a leggere i telegrammi di auguri ed i messaggi che affluiscono incessantemente al palazzo da quando il fidanzamento è stato ufficialmente annunciato. In precedenza, il principe Alberto e Paola Ruffo di Calabria avevano effettuato una breve gita in macchina nei dintorni di Bruxelles.

Paola Ruffo di Calabria tornerà in Italia probabilmente alla fine della settimana. Essa si recherà direttamente a Roma, dove si tratterrà per qualche giorno soltanto. Secondo informazioni trapelate dal palazzo reale, la giovane principessa italiana dovrebbe far ritorno nel Belgio prima della fine del mese. Non si esclude che prima di lasciare Bruxelles Donna Paola si recherà assieme al fidanzato a visitare qualche località belga, tra cui Liegi.

U. P. I.

La vaccinazione antipolio ai bambini fino ai 6 anni

Roma, 15

Il Ministro della Sanità sen. Giardina ha disposto, con una circolare in data odierna inviata ai medici provinciali, che la vaccinazione antipoliomielitica venga praticata a tutti i bambini sino a 6 anni di età. La vaccinazione avrà sempre carattere facoltativo. La disposizione del Ministro viene a modificare precedenti disposizioni che estendevano, la vaccinazione gratuita ai bambini fino a tre anni di età.

Delegazione turca al Banco di Roma

Roma, 15

Il presidente del Banco di Roma prof. Costantino Bresciani Turroni, insieme all'amministratore delegato dott. Ruta ed altri membri della direzione centrale, ha ricevuto stamane nella sede sociale la delegazione economica turca guidata da S. E. Gunver.

Nel quadro delle intese raggiunte in questi giorni a Roma, sono state esaminate le nuove prospettive degli scambi italo-turchi, ai quali il Banco di Roma, anche attraverso le sue filiali ad Istanbul e Smirne, partecipa largamente.

MALGRADO IL DIVIETO DEI MAGISTRATI

La Pierangeli a Londra con il figlioletto conteso

Vic Damone si dimostra conciliante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Anna Maria Pierangeli è arrivata oggi a Londra col figlio Perry, che ha sottratto al marito Vic Damone a dispetto di un ordine della magistratura americana. L'attrice è divorziata dal cantante americano (che è di origine italiana). Nel concedere il divorzio, la Corte di Los Angeles le aveva affidato il bambino, ma aveva dato al padre il diritto di visitarlo a intervalli regolari. Vic Damone era ricorso alla Corte dei divorzi, in questi giorni, avendo saputo che la moglie stava per partire per l'Europa col figlio, privandolo del suo diritto di rivederlo. Ne aveva ottenuto una ingiunzione alla moglie a non portare il figlio fuori della California. La fuga dell'attrice è quindi una vera e propria sfida alla legge americana.

Oggi, all'aeroporto di Londra, dove l'aspettava la sorella Marisa Pavan, che era venuta da Parigi, Anna Maria Pierangeli ha dato la sua versione dei fatti. Quello di Vic Damone sarebbe, secondo l'attrice, un capriccio, dettato dai vecchi dissapori coniugali, e più precisamente dalla gelosia. Vic Damone era estremamente (e, sembra, ingiustificatamente) geloso. Se lei girava un film lontano da lui, le telefonava cinque-sei volte al giorno. Dopo il divorzio, le visite al figlio erano visite alla madre. L'ordine di ieri, presentatole mentre stava già per partire, sarebbe dunque un ripicco, che lei non è disposta ad accettare.

«Certi uomini — ha detto la attrice — ci mettono molto a crescere. Quel che mio marito ha fatto ieri mi ha addolorato. Egli sapeva molto bene che io mi proponevo di partire». L'attrice ha lasciato da parte i decreti della Corte dei divorzi di Los Angeles, che attribuiscono al marito alcuni diritti, e ha dato all'episodio una spiegazione psicanalitica. «Io credo che il suo «ego» sia stato offeso in qualche modo, ma quel che ha fatto è terrribile, e quando l'ho saputo per poco non sono stata colta da una crisi isterica. Posso solo dire che mio figlio è ora con me e nessuno me lo toglierà».

L'affermazione è vera solo in senso legale: praticamente è stata subito smentita. Il bambino sarà infatti portato a Parigi dalla sorella Marisa, che è sposata con Jean Pierre Aumont. «Ho già un bambino di venti mesi — ha detto Marisa Pavan — che si chiama Jean Claude e porterò con me Perry per una settimana. Più tardi lo porterò alle isole Canarie, dove mia sorella va per girare il film «SOS Pacific».

Anna Maria Pierangeli partirà sabato da Londra per le isole Canarie. Dopo aver finito di girare il film, tornerà in Europa dove resterà cinque o sei mesi.

Ad Hollywood Vic Damone ha ancora una volta fatto risalire all'ex suocera, signora Enrica Pierangeli, la colpa delle sue disavventure coniugali e ha sottolineato di non avere nessuna obiezione a che il bambino stia con la madre.

Il cantante ha aggiunto che se la suocera fosse rimasta in Italia il suo matrimonio non sarebbe finito come è finito. «Come ho detto — ha esclamato Vic Damone — non ho obiezioni a che il bambino rimanga con sua madre perchè dopotutto è piccolo, ma quando ho appreso che ella lasciava il paese senza dirmi nulla sono andato fuori dai gangheri. Sono quattro mesi che non lo vedo e lei ha continuato ad ignorarmi. Tutto quello che voglio è vedere mio figlio, non voglio essere un cattivo padre».

A. P.

Il record di un postino

Mantova, 15

Dopo aver coperto in 33 anni di lavoro una distanza pari a nove volte il giro della terra, è andato in pensione il portalettere di Montanara, Edoardo Bottazzi. Dal 1936 ha svolto ininterrottamente il suo incarico, percorrendo ogni giorno in bicicletta 35 chilometri e toccando Montanara, Curtatone e altre frazioni, fino a Levata.

Nessuno è buon giudice
della propria calligrafia.
Quel che per uno
è chiarissimo
può essere un rebus
per altri.
Una lettera scritta a mano
fa perder tempo e pazienza.
Una lettera dattiloscritta
parla sempre chiaro.

Scrivete a macchina
sulla **Olivetti Lettera 22**
facile a usare, resistente e leggera,
che scrive ovunque, in ordine e in più copie.

modello LL lire 42.000 + I. G. E.

Rivolgetevi ai negozi Olivetti e a quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie che espongono la Lettera 22, oppure, inviando l'importo, direttamente a Olivetti - D.M.P., via Clerici 4, Milano.

Ducotone è una pittura murale di pregio
e di grande durata.
E lavabile ed è fornito in una gamma
di 32 tinte che si possono tra loro armonizzare
GRATIS Desiderate essere consigliati sulla scelta
delle tinte e sugli accostamenti
Richiedete all'Ufficio Pubblicità della Montecatini
Via F. Turati. 18 Milano - il nuovo opuscolo
"I colori Ducotone nella casa":
vi sarà inviato gratuitamente.

Ducotone

Il Ducotone è un marchio registrato
che contraddistingue una pittura murale
a base di speciali resine sintetiche prodotta dalla Montecatini.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

CUCINARE, aiuto lavori casa, offresi, 8-10, combinarsi. Cassetta 23118 A - UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

A. STABILE capace cucina governo casa lavori leggeri, ottimo stipendio cercasi. Telefonare 31318. 23129 B

DOMESTICA stabile capace cerca famiglia residente Milano ottime condizioni. Telefonare 64925, Trieste. 23101 B

DONNA tuttofare compreso cucinare ore da stabilirsi. Salita Promontorio 11, V p., porta 19. Presentarsi mattinata. 63521 B

PRESTASERVIZI giovane per piccola famiglia ore 8-14 con vitto 12.000. Tel. 47900. 63490 B

RAGAZZA stabile referenziata cercasi assicurando ottimo trattamento purchè capace tutti lavori, escluso bucato. Telefonare 24731. 63496 B

RAGAZZA stabile trattamento alla pari, capace. Beccaria 8-II, p. s., Sumberaz. 42897 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE offresi subito per appartamenti stanze, cucine, applicazioni moderne, massima accuratezza. Telefonare 48491. 42894 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 63528 C

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati offresi. Tel. 24824. 63506 C

A. PITTORE stanze, cucine, carta parati, offresi. Prezzi modici. Telefonare 44487. 42847 C

CONFEZIONE tendaggi salotti suste materassi anche domicilio. Telefonare 31430. 23099 C

CUOCA indipendente capacissima qualunque cucina e pasticceria offresi ristorante pensione Trieste fuori. Cassetta 23104 C UPI.

PITTORE stanze cucine carta parati lavorazione Ducotone coloriture olio, offresi. Telefono 56225. 23109 C

PITTORI appartamenti stanze cucine mobili offronsi. Telefonare 21483. 63504 C

PRATICO contabilità, contributi, offresi ore libere agenzia affari aut marittima. Cassetta 63520 C UPI.

PROFUGO giuliano, ragioniere, lunga pratica uffici pubblici e privati occuperebbesi adeguatamente ovunque. Cassetta 63516 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi domicilio suste materassi. Telefono 95476, dopo le 19. 23110 C

CC Artigianato L. 20

TAPPETI riparazioni accuratissime massima precisione pulitura lavatura custodia. Mazzini 5. 63378 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa per negozio centro frutta-verdura. Telefonare 96002. 63499 D

ALBERGO Savoy Merano cerca chef de range, conoscenza tedesco, stagione aprile-ottobre. Chiedonsi referenze. 5540 D

APPRENDISTA 14-15 anni per alimentari, cercasi. Lazzaretto n. 15. 63498 D

APPRENDISTA banconiera 16-18 anni cercasi. «Mio Bar», via Carducci 11. 63491 D

APPRENDISTA 14-15.enne intelligente cercasi. Tintoria, via S. Vito 3. 23092 D

APPRENDISTA 16-17.enne poco pratico banconiere, cercasi. Telefono 30273. 63494 D

APPRENDISTE stiratrici 15-16 anni cercansi. Via Giulia 55. 63505 D

BAMBINAIA cercasi, giovane bella presenza amante bambini piccoli, buona famiglia, ottima retribuzione. Telefonare 61416. 22856 D

CERCANSI apprendiste sarte e stiratrici. Tel. 62377. 23132 D

DONNA volonterosa pratica mensa assumesi prontamente. Cassetta 63511 D UPI.

GARZONA sarta donna cerca sartoria Filippini, Machiavelli n. 28-III. 23103 D

IMPIEGATO ramo assicurativo perizie capace svolgere pratiche reclami assumerebbe importante ditta commerciale con attinenza ramo marittimo. Richiedesi perfetta conoscenza lingua italiana, inglese, preferibilmente anche francese. Primarie referenze. Curriculum vitae. Cass. 1011 D, UPI Trieste.

SIGNORINA 16-17.enne pratica bar buone referenze cercasi. Telefonare 95770. 63503 D

UOMO fiducia per magazzino autista tuttofare paga et alloggio per famiglia cercasi. Cassetta 63508 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMO stanza soleggiata, tutti comforts, affittasi distinto. Machiavelli 15, III sinistra. 23120 F

A. MOBILIATA centrale stanzetta tranquilla soleggiata affittasi distinto. Telef. 92736. 63510 F

AFFITTASI matrimoniale cucina subito anche provvisoria. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 23123 F

AMBULATORIO affittasi prezzo modico presso ospedale. Telefonare 8-18, 44790. 63513 F

CAMERA due letti comodo cucina affittasi escluso uomini. Telefonare 96002. 63499 F

CAMERA casa nuova Viale Sonnino, affittasi distinto. Tel. 70038. 23130 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono, affittasi a distinto. Tel. 36614. 63527 F

MOBILIATA telefono ingresso scale affittasi distinto. Antonio Caccia 13/III sinistra. 63351 F

MOBILIATA bella centro affittasi persona distinta 8000 mensili. Tel. 96314. 23111 F

MOBILIATA uno-due letti affittasi professori studenti casa signorile, Foro Ulpiano. Telefonare 35453. 42931 F

MOBILIATE affittansi anche settimanalmente. Telef. 96746. 63492 F

STANZA mobiliata affitto distinto. Visitare mattinata, Foscolo 44, porta 9. 23124 F

STANZE vuote uso cucina, stanzetta per marittimo, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 23102 F

TIPO salotto termobagno, telefono, affittasi anche brevi soggiorni, escluso donne. Machiavelli 19, 3 destra. 23085 F

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL: Ripetizioni accelerate per elementari, medie, avviamenti, istituti, licei, dattilografia, stenografia, lingue, traduzioni. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 38800. Monfalcone: via Boito 10, tel 3055. 63527 G

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata Lire 50 lezione. Gatteri 12. 63453 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Corsi individuali e piccoli gruppi da 5 allievi, 3000 mensili. 148 G

CROATO: i rudimenti e la lingua insegna coscienziosamente persona paziente, prezzi modici. Telefono 64944. 63249 G

CROATO, tedesco, lezioni, traduzioni accuratissime, prezzi modici. Milo, 95414 mezzogiorno. 42251 G

FRANCESE lezioni conversazione ripetizioni scolastiche. Telefono 30061, dalle 15 - 18. 42801 G

FRANCESE, stenografia per principianti, ripetizioni elementari e medie. Cologna 16-V, telefono 56129. 63501 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BARBONE nero smarrito tratto via Crispi - via Ginnastica. Risponde al nome di Totò. Telefonare al 52654. 63502 H

OROLOGIO d'oro con bracciale smarrito. Mancia riportandolo. Tel. 44396 23087 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. AFFITTANSI nuovo edificio Molinavento, 10 appartamenti 2 stanze, tutti servizi. ascensore, riscaldamento, poggiolo, soleggiati, ampia vista, Visite sul posto giornalmente dalle 10-18. Adriater, S. Francesco 10. 23121 I

A.A.A.A. CENTRALISSIMO casa nuova 4 stanze, doppi servizi, cucina, riscaldamento centrale, ascensore, affittasi senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 23115 I

A.A.A.A. PRONTA entrata casa nuova zona S. Giacomo, due stanze, cucina, atrio, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, vista panoramica affittasi lire 25.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 23115 I

A.A.A. AFFITTIAMO appartamenti, 2 stanze, cucinino, termobagno, terrazze, soleggiati zona D'Annunzio lire 23.000. Amministrazione Terlizzi, San Francesco 14. 23113 I

APPARTAMENTI nuovi 2 - 3 stanze comfort. Altri 3-4 stanze affittiamo. Licciardello, Mazzini 22. 23127 I

APPARTAMENTI tre stanze servizi nuova costruzione affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 63514 I

APPARTAMENTO 2 stanze camerino poggiolo cucina 15.000 mensili 150.000 spese; altro stanza cucina 9000 mensili 100 mila spese affittansi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 63530 I

APPARTAMENTO nuovo centro 3 stanze cucina terrazza poggiolo calefazione bagno 30 mila mensili; altro tre stanze cameretta cucina bagno 23.000 affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 63530 I

APPARTAMENTO mobiliato, 4 stanze, cucina, bagno, eventualmente libero, affittasi. Zona Carlo Alberto. Telef. 25035. 23116 I

APPARTAMENTO zona S. Michele, camere, cucina, affittasi. Carli S. Maurizio 4. 1602 I

APPARTAMENTO Viale XX Settembre, casa signorile, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, telefono, corrente industriale, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1614 I

FABIO Severo 20 affitto box singolo. Portineria. 23061 I

IN Campo S. Giacomo affittasi appartamento due stanze, cucina, bagno installato. Compenso spese. Telefonare 38239. 63529 I

«JULIA» - Appartamento mobiliato in villa, paraggi Seminario, al pt., 4 stanze, bagno, cantina, giardino, telefono, posizione tranquilla, libero maggio, affitta. Piazza Tommaseo 2. 11358 I

«JULIA» - Appartamento mobiliato in villa Scorcola, 2 stanze salotto, anticamera, bagno, cantina, soffitta, poggiolo, giardino, riscaldamento, telefono, tranquillo, soleggiato, vista libera, prontentrata. Piazza Tommaseo 2. 11359 I

«JULIA» - Appartamento affitto via Coroneo, IV piano, quattro stanze, bagno, libero subito. Informazioni: Tommaseo 2. 11359 I

«JULIA» - Appartamento affitto, via Pauliana primo piano, 4 stanze, bagno, 400 mq. giardino, 100 mq. terrazza, libero 1.o luglio. Informazioni: Tommaseo 2. 11359 I

LOCALE 2 fori uso latteria, bar, gelateria, lavoratorio ecc. affittasi Belpoggio 20. Informazioni: Clementi, tel. 96351. 63493 I

LOCALE uso negozio - ufficio affittasi via Coroneo 18. Telefonare 35453. 42931 I

LOCALI ufficio posizione piazza Malta, affittansi. Tel. 38808. 42893 I

MAGAZZINI affittansi. Amministrazione Micheluzzi, telefono 93050. 22870 I

MAGAZZINO - negozio 60 mq. (sopra Garibaldi) affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 23119 I

MAGAZZINO 75 mq. luce acqua, adatto qualsiasi uso, 20.000 50.000 spese affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 63530 I

MANNA 18, affitto quarto, due camere cucina bagno installato, tutto a nuovo, a persona sola distinta, compartecipazione spese. Rivolgersi portineria. 23061 I

MONFALCONE affittasi appartamento villa due-tre stanze, tinello, accessori, eventualmente garage. Telefonare 2658. 5432 I

PARAGGI S. Antonio, appartamento 5 stanze 2 stanzette servizi, affittasi senza spese. Telefono 95982. 63522 I

QUARTIERE 2 camere cucina ripostiglio giardino pianoterra 15.000 affittasi piccolo compenso spese. Viale Miramare 117. 23132 I

VILLA padronale, panoramica, parco, garage, affitta AGEP, Passo Goldoni 2. 63514 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO stanza stanzetta 2 stanze affitto aggiornato oppure compensando spese cercasi. Telefonare 61309. 23127 L

APPARTAMENTO cerco bistanze, cucina, 20.000 mensili. anche pianoterra; altro camera, cameretta, 15.000 mensili; inintermediari. Telef. 94344. 23128 L

MODESTO quartierino cercano affitto coniugi con figlia 14enne. Scrivere Cassetta 23125 L - UPI.

SOLA media età referenze cerca portineria in cambio pulizia. Offerte Cass. 23095 L UPI.

VILLA o appartamento 8-10 stanze in affitto per Corpo Consolare cercasi. Telefonare 37115. 23131 L

M Vendite d'occas. L. 35

CARROZZINE grandioso assortimento estive 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, parasole 1.500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 23088 M

FISARMONICA «Soprani» 80 bassi vendesi. Telefonare 35041. 23089 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 23058 M

MACCHINA per cucire spola rotonda 32.000, con mobile di lusso rientrante cuce ricama rammenda, 25 anni di garanzia. Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci, vi convincerete. 63509 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale - Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 23058 M

MACCHINE cucire, pezzi ricambio, macchine scrivere, addizionatrici vendonsi oggi ore 16 al migliore offerente. Viale Ippodromo 2/B Casa aste. 73 M

MACCHINE cucire diversi tipi 12.000 - 38.000. Nuove, ottime, garantite. Riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, negozio Cosulli. Tel. 96925. 63532 M

MACCHINE Singer diversi tipi 12.000 - 29.000 lussuose nuove 39.000. Facilitazioni - ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 23112 M

OCCASIONE: Multisumma elettrica e macchina da scrivere Olivetti. Telefonare 45874. 63495 M

TELEVISORE nuovo perfetto vendo 90.000, occasionissima. Telefono 56140. 63500 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 63512 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine cineserie quadri tappeti. Telefono 23485. 63517 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 58 N

ACQUISTO rottami ferro, metalli, carta, stracci, lana. Marconi 20. tel. 38900. 22762 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli per Veneto. Telef. 31428. 63462 NN

A. ACQUISTO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli. Tel. 38196. 23084 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la mostra degli artigiani triestini al padiglione della Fiera ingresso Settefontane, aperto tutti i giorni nel pomeriggio e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 166 NN

CUCINE: verniciatura «poliestere»; massimo assortimento, qualità, garanzia. «Polli», Petronio 32. 62 NN

DIVANO occasione vendesi. Telefonare 35041. 23089 NN

GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletto 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500. Cromati 12.000. Carrozzine 4000, due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 22746 NN

MATRIMONIALE bellissima 125.000; altre grandi ribassi, prezzi mai praticati Trieste. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 23093 NN

MATRIMONIALE chiara ottimo stato vendesi causa trasferimento. Machiavelli 9-II, destra. 23098 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 37 NN

MOBILI nuovi, usati, vendita fallimentare, Viale Ippodromo 2/B Casa aste. 73 NN

PIANINO Magrini buono stato adatto studio vendesi 42.000. Telefonare 54014. 23107 NN

VENDONSI camera pranzo, letto, studio, cucina. Via Rossini 2-VI. Visitare dalle 10 alle 13. 63515 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE studios ingrosso foulards-sciarperia medio e lusso, cerca rappresentante Veneto, introdottissimo ramo. Auto propria. Referenziare Cassetta 21 D, SPI, Bologna. 5533 P

OFFRESI possibilità alta retribuzione ad elemento giovane per vendita a Trieste succhi di frutta e marmellate. Indirizzare offerte dettagliate e referenze a: Agenzia Zuegg, via d'Alviano 31/1, Trieste. 63525 P

PIAZZISTA volonteroso, per visite alimentari, latterie, panifici, bar, preferibilmente con Vespa, cerca ditta già introdotta, stipendio, provvigione. Offerte Cassetta 23097 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTO Union-DKW la vettura di lusso economica, velocità 130 Km. orari, consumo 8.6%, informazioni, facilitazioni di pagamento, consegne sollecite: Commissionaria, via Piccardi 46, telefono 41841. 63528 Q

ASSORTIMENTO Lambrette; Vespe; 500 C; Balilla; 600 Multipla; Belvedere. Sangiacomomonte 20. 63519 Q

DAUPHINE-Renault, in ottime condizioni, vendesi, via Piccardi 46, telef. 41841. 63528 Q

«600» ratealmente. Vespa '58 150. Lodola 175. Madonna Mare 12. 23117 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CINEMA completo licenza arredamento vendesi Galleria Rossoni Amministrazione. 63435 R

GELATERIA buffet, centralissimo, licenza alcoolici, superalcoolici vendesi Carli, S. Maurizio 4. 1615 R

INVESTIAMO capitali, ad alto reddito, in beni immobiliari. Massima discrezione. Informazioni: «JULIA», Studio tecnico immobiliare, piazza Tommaseo n. 2. 11357 R

LATTERIA completamente rimessa a nuovo, bene avviata vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1605 R

LOCALE centralissimo, 3 fori, adibito rivendita pane, pasticceria licenza analcoolici cedesi, Carli, S. Maurizio 4. 1613 R

MILIONI 2-3 con sicura garanzia buon interesse cerca seria azienda. Scrivere Cass. 63524 R UPI.

NEGOZIO alimentari zona viale Sonnino, bene avviato, licenza arredamento vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1610 R

NEGOZIO stoffe abbigliamento paraggi via Roma, avviato, cedesi. Tel. 37579. 42940 R

NEGOZIO calzature, centro, cedesi licenza ed arredamento, Carli, S. Maurizio 4. 1604 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. **A. FABIOSEVERO** 87 (fermata filovia 17) prontingresso, appartamenti 3-4 stanze, doppi servizi, armadio guardaroba, ascensore automatico, isolazioni termoacustiche. Ancora disponibili piani alti. Visitabili giornalmente 10-12, 14-17. - MEDIA - LUCIANI consegna luglio, economicissimi, esposizione mezzogiorno, 1-2 stanze, bagni, poggioli. Agevolazioni pagamento. - APIARI 7/1 - 7/2 (Roiano) 1-2 stanze, bagni, poggioli, consegna Natale. Agevolazioni pagamento. Immobiliare Italia, 61512. Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. **A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1620 S**

A.A.A.A. BELLISSIMO in casa nuova 3 stanze, cucinetta, bagno lusso, riscaldamento, finiture accurate, affittato lire 28 mila mensili ottimo investimento capitale vendesi L. 3.400.000. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 23115 S

A.A.A. APPARTAMENTI Rossetti 2-3-4 stanze ogni comforts, larghe facilitazioni. Consegna luglio. Studio Nicolini, Maiolica 1-I, 50861. 1701 S

A.A.A. APPARTAMENTI 1-2-3 stanze palazzina Chiadino consegna dicembre facilitazioni. Studio Nicolini, Maiolica 1-I, 50861. 1702 S

A.A.A. APPARTAMENTI paraggi via Cologna 3 stanze tutti i comforts consegna giugno, facilitazioni. Studio Nicolini, Maiolica 1-I, 50861. 1703 S

A.A.A. APPARTAMENTI Roiano ultimi, matrimoniale, stanzetta, soggiorno, cucinino, poggioli, cantina, centralnafta, consegna agosto. Studio Nicolini, Maiolica 1-I. 50861. 1704 S

A.A.A. APPARTAMENTI paraggi Baiamonti 1-2 stanze, soggiorno, tutti i comforts, consegna gennaio. Studio Nicolini, Maiolica 1-I, 50861. 1705 S

A.A.A. APPARTAMENTI palazzina paraggi Besenghi, lussuosi. Informazioni studio Nicolini, Maiolica 1-I. 1706 S

A.A.A. MAGAZZINO centrale, mq. 358, adatto qualsiasi genere commerciale e di distribuzione, vendesi condominio in stabile nuovo via Pascoli. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 23105 S

A. GARAGE nuovo completamente attrezzato vende condominio AGEP, Passo Goldoni 2. 63514 S

A. VIA Colombo, condomini da 2.300.000 - 2.600.000 vende A.G.E.P., Passo Goldoni 2. 63514 S

AFFARONE: appartamento libero 5 camere cameretta accessori caloriferi, 5 poggioli, vendo causa trasferimento, 4 milioni 700.000, facilitazioni. Visitare: Rossetti 25-I, Fiumiani. 63518 S

ABITAZIONI nuove, ottimo investimento capitale, reddito sicuro 9%, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1609 S

ACQUISTEREI appartamento quadristanze accessori moderni piani alti centro pagamento contanti. Scrivere Valenti, Mazzini 4. 23091 S

ACQUISTO direttamente quattro stanze signorile soleggiato luminoso ascensore comfort preferibilmente anteguerra. Offerte posizione prezzo. Cassetta 23064 S UPI.

AFFARONE, appartamenti liberi moderni 1-2 camere accessori vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare Guardia 52 - IV, ore 10-12. 63435 S

CASETTA nuova libera vendesi. Galleria Rossoni, Amministrazione. 63435 S

AFFARONE, appartamenti (occupati scambio obbligatorio) 1, 2, 3, 4, 5 stanze vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare 10-12 — 16-18 Ginnastica 62. 63437 S

AFFARONE, appartamento libero, moderno, stanza cucina bagno caloriferi, vendo, facilitazioni pagamento. Visitare Franca 14 mezzanino sinistra. 63436 S

AFFARONE, appartamenti liberi camera cucina 680.000, bistanze accessori 2.150.000, tristanze accessori 2.450.000 vendonsi, facilitazioni. Visitare Ginnastica 62. 63437 S

AFFARONE, appartamentino libero, camera cucina soleggiatissimo I vendo, facilitazioni pagamento. Visitare Navali 29, rivolgersi Granduc mezzanino. 63436 S

AFFARONE, appartamenti, locali centralissimi. rendita assicurata 11%, vendonsi. Galleria Rossoni. Amministrazione. 63435 S

AFFARONE, appartamenti liberi 4 stanze accessori 2.850.000, 5 stanze accessori poggioli terrazze 4.200.000, vendonsi facilitazioni, adatti ambulatorio. Visitare Ginnastica 62. 63437 S

AFFARONE magazzini liberi e occupati da 50 mq. fino 350 mq., vendonsi. Facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione 63436 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione tristanze Sonnino 3 milioni 500.000, facilitazioni mutuo; altri Rossetti, appartamento villa Besenghi 5.700.000; altri Campielisi 2.800.000. - San Lazzaro 11. 63497 S

APPARTAMENTI centralissimi, casa nuova, pronta entrata, soleggiati, 3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1607 S

APPARTAMENTI paraggi Rossetti, 4 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1621 S

APPARTAMENTI soleggiati, ottima posizione, poggioli, 3 - 4 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1622 S

APPARTAMENTI via dei Porta, con vista libera, 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1623 S

APPARTAMENTI condominio esposti mezzogiorno, 3-4 stanze, cucina, ripostiglio, poggioli, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1624 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze bagno, prontentrata, acquisto. Prego telefonare 23317. Esclusi mediatori. 11357 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, riscaldamento acquistasi, dettagliare Cassetta 23126 S UPI.

APPARTAMENTO tristanze, nuovo o recentissima costruzione, professionista acquista zona Carlalberto o Rossetti, escluso intermediari et agenzie. Cassetta 23114 S - UPI.

APPARTAMENTO paraggi Perugino, casa nuova, camere, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendesi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1606 S

APPARTAMENTO zona Cologna, 2 stanze, cucina, bagno, 2 ripostigli, cantina, telefono, riscaldamento autonomo, vendesi libero. Carli, S. Maurizio n. 4. 1601 S

APPARTAMENTO via F. Severo, casa nuova, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, 2 poggioli, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1617 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, casa seminuova, due stanze, cucina, bagno, cantina, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1618 S

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, camera, cucina, 600 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1625 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto nuovo, paraggi piazza Volontari Giuliani, 4 stanze, stanzino, camerino per bagno, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1608 S

APPARTAMENTO casa signorile dirimpetto Tribunale quattro stanze camerino cucina bagno balconi riscaldamento centrale ascensore vendesi. Cassetta 23100 S UPI.

APPARTAMENTO signorile 6 stanze, bagno installato, due WC, ripostiglio, cucina con poggiolo, termosifone autonomo, I p., vendesi prezzo convenientissimo, salita Montanelli 3. Informazioni: Clementi, telefono 96351. 63482 S

ATTICO (Viale) bellissimo, panoramico, soleggiato, tranquillo (nuovo: salone, stanza, cucina, bagno, poggioli, ascensore, termonafta, adatto coniugi soli, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 42932 S

CASETTA zona Commerciale, con 3 appartamenti occupati ed uno libero, garage, 860 mq. terreno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1616 S

CONDOMINIO 2 stanze, stanzetta, camerino bagno, cucina, due poggioli, cantina, III piano, paraggi Giardino pubblico. Visitabile dalle ore 15 in poi. Rivolgersi via Giulia 108, barbiere 63489 S

COSTRUENDI via Margherita-Pendice Scoglietto 2, 3 stanze, soggiorno, cucinetta, poggioli, cantina, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 23119 S

«JULIA» - Appartamento in villa di recente costruzione a Scorcola, vista meravigliosa dominante città e golfo, sala, 4 stanze, doppi servizi, terrazza, poggiolo, garage, giardino vendesi ad amatore. Escluse informazioni telefoniche. Piazza Tommaseo 2. 11357 S

«JULIA» - Appartamenti condominio, zona Campi Elisi, consegna dicembre, 3-5 stanze, poggioli, riscaldamento centrale, ascensore. Agevolazioni. Piazza Tommaseo 2. 11359 S

«JULIA» - Appartamento condominio, paraggi Duca d'Aosta, libero, 4 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Informazioni: Tommaseo n. 2. 11359 S

«JULIA» - Appartamento condominio prontingresso, zona Cologna, vista panoramica, 2 stanze, grande soggiorno, cucina, bagno ripostiglio, vende. Tommaseo 2. 11359 S

«JULIA» - Appartamento condominio, costruzione recente, paraggi Università, vicino fermata filovia, 3 stanze, bagno, poggiolo, cantina, telefono, soleggiato, ampia vista, 2 ingressi 2.200.000, rimanente mutuo. Piazza Tommaseo 2. 11358 S

«JULIA» - Appartamento condominio, paraggi Corso, V piano, rimesso a nuovo, una stanza a 2 finestre, 2 stanzette, anticamera, bagno, telefono vende. Piazza Tommaseo 2. 11358 S

«JULIA» - Appartamento zona Besenghi, 4 stanze, doppi servizi, poggioli, cantina, garage, giardino. Consegna luglio. Informazioni piazza Tommaseo 2. 11358 S

«JULIA» vende appartamenti in zone diverse, attici, massimo conforto, parte prontingresso; altri prossima consegna. Informazioni: piazza Tommaseo n. 2. 11358 S

«JULIA» - Zona Rive disponibili due, tre, quattro stanze, attico, doppi servizi, ricchi accessori, vendonsi facilitazioni pagamento. Informazioni piazza Tommaseo 2. 11357 S

«JULIA» - Zona S. Giacomo semi-attico, 2 stanze, bagno, ripostiglio. cantina, ascensore, citofono, pronta entrata, vendesi. Piazza Tommaseo 2. 11357 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo adatto trattoria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1611 S

MAGAZZINO corso costruzione, paraggi Stazione, vendesi condominio condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1603 S

SCAMBIASI condominio grande riscaldamento autonomo bagno servizi paraggi Settefontane con altro più piccolo o villetta. Cassetta 23042 S UPI.

TERRENO Strada Friuli mq. 800 vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1612 S

ULTIMANDI panoramici, Commerciale, 2, 3 stanze, accessori, poggiuoli: 1.200.000 contanti, saldo decennale. Alabarda, Spiridione 6. 23119 S

ULTIMI appartamenti condominio occupati, 2 camere, cucina, 900.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1619 S

VILLA zona Besenghi vendesi. Telefonare 93219 ore 9-17, esclusi mediatori. 42884 S

VILLETTA moderna Opicina, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, giardino, garage, vendesi. Telefono 95982. 63522 S

U Matrimoniali L. 60

ASSOLUTA serietà agevoliamo ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 82 M. SPI, via Parlamento 9, Roma. 5159 U

V Diversi L. 50

CAMPO tennis affittasi Gretta Strada del Friuli 28, tel. 29916. 23106 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30

nelle seguenti rivendite:

SERRA - Corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - Corso Vittorio
LIGURE - Piazza C. Felice
ALLEMANDI - Via Buozzi
ROSSO - Piazza S. Carlo
PASQUALE - P.zza S. Carlo
DAVICO - Via Viotti
TROVATO - Piazza Castello

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11

nelle seguenti rivendite:

ALGANI - P.zza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

Olio Sasso
l'olio d'oliva supergenuino